DIALOGI

DEL ECCELLENTE Medico M. Giorgio Pittore Villingano, del modo del conseruare la sanita. Nuouamente dalla lingua latina nella uolgar Italiana tradotto.

Aggiuntoui un Trattato di Arnaldo di Villa nuoua, del modo di conseruar la giouentù, & ritardar la uecchiezza.

Con Priuilegio.

IN VINEGIA,

NELLA BOTTEGA D'ERASMO DI VINCENZO VALGRISI:

M. D. L.

AL MOLTO NAGNIFICO M. ALVISE GRIMANI PAMPHILO Fiorembene.

OLTO MAGNIFICO ſignor mio. Tali & tanti ſono i beneficĳ, che dal grande Iddio l'huomo ha riceuuti, che neſſuna lingua humana ſaria ſufficiente à raccontarli. Ma dirò bene, che'l dono fattoci dell'intelletto, ſenza comparatione alcuna tutti gli altri auanza. percioche ſe noi diſcorremo tutte le coſe che ſono in queſto ampio, & ſpatioſo mondo, neſſuna coſa troueremo che di perfettione arriui à quella dell'intelletto. Eſſo comprende tutte le coſe, & da neſſuna coſa è compreſo, eccetto da quello, il qual ſolo intende, & comprende il tutto. per queſto poſsiamo dire che tra tutte l'operationi che ſi fanno, quelle dell'intelletto ſono piu perfette, & piu nobili, per il che di neſſuna coſa l'huomo deue hauer maggior cura, che di conſeruare queſta ſua miglior parte nella perfettion ſua: accio poſſa commodamente, & ſenza alcuno impedimento contemplare il ſommo bene, & diſcorrendo ritrouare, qual ſia la uera felicita, & à quella indrizzare ogni ſua operatione. Ma queſto far non ſi puote s'el corpo, ſtanza & ſede dell'animo, non è conſeruato nella perfettion ſua, & intiera ſanita: percioche noi ueggiamo che gli huomini non diſcorreno, non intendono, & al tutto mancano delle ope-

 rationi

rationi dell'animo, quando da qualche graue infirmita sono oppressi: come chiaramente si uede nelle febri ardenti che molti impazziscono, niente intendono, & nessuna cosa fanno con ragione. Non è dubbio adunque che ciascun debbe attendere à conseruar la sanita. ma perche il modo che si deue tenere per conseruarla non è à tutti manifesto, accioche per l'auuenire. a ciascuno (pur che sappi leggere) sia chiaro, ho fatta uolgare questa opera, la quale ageuolmente insegna in che modo l'huomo si debba gouernare in quelle cose, che sono al conseruar la sanità necessarie. la quale sarà molto utile, se saranno osseruati quei modi, ch'ella insegna: percioche il mantenersi sano è un prolongarsi la uita, non gia che ci sia data facoltà di allungarla à nostra uoglia, ma perche possiamo dire di hauer uiuuto tãto tempo, quanto siamo stati sani. Et parendomi che non douesse uscire in publico senza la protettione di personaggio honorato, il cui chiaro nome la potesse dalla mordace inuidia difendere, come prima uolsi l'animo alla V. M. mi fu chiaramente manifesto non ui essere alcuno (di quegli dico, che meritamente osseruo, & honoro) al qual meglio potessi indirizzare cotal opera si per esser uoi di tal uirtu, & ingegno da tutti conosciuto (sia pero lontana da me ogni adulatione) che non temo di alcuno, quantunque molto ardito, che si ponga à biasimare questa mia fatica, si per farui manifesto con questa opera, quanto io desidero che attendiate à con-

seruarui

ſeruarui ſano,il che non ui ſerà molto difficile, ſe ui degnarete oſſeruare coſi facile & ueri precetti. Houui aggiunto anchora un libro di Arnaldo di uilla nuoua huomo ne i ſuoi tēpi dottisſimo,& acutisſimo,ilquale inſegna,ilmodo di cōſeruar la giouētu,& ritardar la uecchiezza,accio che V.M.nō ſolamente ſi mantenghi ſana,ma etiādio ſi conſerui nel uigor giouenile, accio quella con il corpo ſempre eſeguir poſſa quellealte impreſe,alle quali il generoſo animo ſuo di continuo lo ſpinge,& muoue. Et io offerendo l'opera & me ſteſſo alla V. M. le baſo la mano & mi le raccomando.

AL ILLVSTRISSIMO PRINCIPE, ET SIGNORE REVERENDISSIMO IL SIGNOR FRIDERICO Vescouo di Vienna Giorgio Pittore Villingano Medico disidera ogni sorte di felicità.

ENTRE ch'io Reuerendißimo Principe Pongo di e notte ogni mia cura nel gouernar gl'amalati dati alla cura mia, & in questo uso ogni diligenza, acciochè sia loro in guisa d'Esculapio fauoreuole, non trouo cosa alcuna stabile e perpetua, laquale in luogo di dolcezza habbi punto di quiete, secondo quel detto di Fedra à Hippolito.

Durar non puo chi manca di riposo,
Qual le forze ristora, & membri stracchi.

Laqual cosa uediamo essere istata in osseruatione appresso di quegli antichi combattitori chiamati à quel tempo atleti, ouer pugili, quali, si come dice Cicerone, poi che posto haueano à sbaraglio tutte le forze loro, & con fatica grandißima nella palestra affaticato haueuano il corpo, indrizzauano ogni loro disegno ad acquistare mediante il riposo le perse forze, acciochè di nuouo piu uigorosi combatter poteßino ne i contrasti da loro detti ginnici, non altrimente che se studiati haueßino gli scritti salutiferi d'Hippocrate, ò di Galeno, ne i quali l'uno è l'altro dimostra ch'il riposo è ottimo rimedio alla fatica. Subito adunque Eccellentißimo Principe, mi dispoſi d'interrompere la troppa fatica, laqual io dodici anni in circa soportata haueua, di maniera però che io non mancaßi di salu-

tifero

tifero consiglio à quegli che alcuna malatia sopportaua-no, ne per troppa cura nocesse alla salute mia, e di sorte ricerco alleggierimento della quiete, hora entro nel diletteuole giardino d'Hippocrate ripieno di tutte le sorti de fiori, hora ricercando uado gl'amenißimi orti di Galeno, piu fertili assai, che gl'orti d'Adonide e d'Alcinoo. spesse uolte uedēdo uo Paulo Aegineta Abbreuiatore di Galeno, ornato di fiori piu suaui che quei di Samo. & molte uolte spaßegiando uo per gl'odoriferi e fruttiferi campi d'Auicenna, di Rasis, è di Mesue, doue colgo il narciso, il libanoto, l'Eufrasia, la Betonica, la Scolopendria, garofoli, rose, magiorana, è mille ornamenti di Ghirlande, quali si come uoi illustrißimo Principe uedete hauendo colti li racolgo insieme, et nell'animo mio gli pongo in Dialoghi acciochè per tal uia ralegrato, & ritornato nelle forze di prima, piu pronto sia è piu atto alle facende da uenire, è con maggior animo praticar possa nelle lamenteuoli facende delli amalati. ma perche Galeno secondo la mente di Platone scriue non essere iscritto alcuno qual fuggir possa la mordacita, sapendo che sempre apparecchiati sono con rabbiosa maladicenza e Bioni è Zoili quali sparghino lo scuro inchiostro, & il nero sale, ho determinato dedicare queste ghirlandette, & questi fiori d'ottimi autori alla Illustrißima Signoria uostra, & al suo nome consecrargli, si perche l'antica usanza ha ottenuto che noi con qualche presente de gli studi nostri quegli honoriamo à quali portiamo amore e riuerenza, si perche io so, che gl'Aristarchi, & maldicenti subito udito l'honoratißimo nome uostro (sotto del quale io sono per essere piu sicuro che teucro sotto lo scudo d'Aiace) sono per rafrenare, & isbassare le loro inuettiue, & il liuido loro

ancore. essendo maßimamente il sopradetto nome di quell'autorità, & reuerenza, che dignißimo siate della lo-de d'Apuleio cio è tra gl'huomini dotti ottimo Vescouo, & fra gl'ottimi uescoui huomo dottißimo. & tra gl'uni, è gl'altri sapientißimo consegliere del diuino Ferdinando Re de Romani. quale orna il uescouado suo di tanta inte-grita di uita, tanta modestia d'animo, & di tanta diuina religione, che ciascheduno per certo tiene che la natura posto habbia ogni suo sforzo nelle felicißime doti uostre, uoi dunque per quella humanita per laquale gia riceuesti cose minori benigno receuerete questo nostro picciol pre sente, & imiterete Serse grandißimo Re de Persi, quale diceua essere non meno officio di Re il riceuere le cose piccole prontamente è uolentieri, che dare le cose grandi, per che in questa maniera l'animo mio facilmente spinto sara à quelle cose le quali potranno rifare la diligenza nostra in questi scritti desiderata, & maggiore officio supplire di scrittore, acciochè hauendo per guida uoi nel quale è posto ogni mia speranza per l'auenire faccia pre-sente maggiore. State sano reuerendißimo Principe, & godeteui quella sanità si del corpo come dell'animo, del-la quale dignißimo sete, acciochè lungo tempo poßiate dare aiuto al uescouado uostro è giouare alla chiesa di Christo. Io raccomando assai all'altißima Signoria Vo-stra, & al Signor Stefano huomo dottißimo, & amicißi-mo mio il mio figliuolo Gianiacopo carißimo à me s'egli attende à studiare, di Eusissenio nel. M. D. XLVIII.

GIORGIO PITTORIO VILLINGANO DOTTORE MEDICO AL CANDIDO LETTORE

IO SO *molto bene candido lettore(per usar le par le di Galeno) che io non ho preso queste fatiche, ò uero piu tosto questo alleggierimento delle,fatiche non per desiderio d'acquistar fauore, ma accioche ralegrato per quelle alcuna uolta,& uscito per quelle di mano delle fatiche con utilissima ragione esercitasi l'ingegno,ilquale (come dice Varrone)se non è esercitato fa la rugine,si cōe il ferro, noi habbiamo comincia to,et fatta la uia,tu patiētemēte soporta è fa pfetto q̄sto mio principio.pche(cōe dice Galeno)nō è possibile che q̄l medesimo dia il principio,è la fine.sta sano amico lettore è se inluogo alcūo io ho errato nō refiuto la tua correttiōe.*

SETTE Dialogi del modo di conseruare la sanità scritti per l'eccellente Dottor di medicina M.Giorgio Pittorio Villingano,& cauati diligentemente da gl'ottimi autori, tradotti in lingua uolgare.

ARGOMENTO DEL PRIMO.

Che non le richezze ma l'animo è quello che fa l'huomo ricco,la pouertà debba essere deside rata,ma sopra tutto si debbe eleggere la sa nità, non altrimente che un precioso tesoro dell'humana uita.Interlocuto- ri. Teofrasto & Polilogo.

TEOFRASTO *Dimmi ò Polilogo qual è la cagione ch'io ti ueggo di cosi mala uoglia guardando à tra- uerso non altrimente che se fuggito fussi dalla spe- lonca di Trofonio?* POL.*Tu uedi ch'el corpo mio è mal*

conditio-

conditionato, è quasi ridotto à nulla, ma sappi che l'animo ilquale sta peggio, è fatto quasi una delle secche uittime d'i popoli della Caria, et offeso di piaga poco meno ch'insanabile. TEO. *O dio che duro ragionare è il tuo? io sempre per l'adietro credetti che Polilogo fosse altiero, è d'animo quasi inuincibile, et hora lo trouo piu basso d'uno de milesij, ma dimmi Polilogo mio qual sia questa piaga laquale cosi ti tormenta; accioch'io far possa coniettura che tu per fin'a hora uiuuto non sia del Casiuolo, ò uero dell'herbette di Senocrate.* POL. *Teofrasto mio io mi uergogno.* TEO. *Appresso d'uno amico uero è non immascarato è grande errore il uergognarse, dimmelo adunque, accioche s'io posso in modo alcuno ti doni aiuto. peroche per questo nati siamo, accioche l'uno à l'altro diuegniamo fauoreuoli, et diamo aiuto.* POL. *Mi uergogno Teofrasto.* TEO. *Questo non ti si conuiene, essendoti io in fauore, non altrimente che Gioue, il qual si sforzi d'aportarti aiuto, fauella adunque confidentemente.* POL. *Teofrasto tu mi persuadi quantunque uolgarmente si dica, che la taciturnità sia fedelissima compagnia del secreto, forsi che quello si dice di coloro ne i quali non è cosa sicura il confidarsi, attendi adunque, io mi doglio della pouertà, la qual inimicissima à tutti usa in me tirannide maggiore che non fu quella di Manlio.* TEO. *La pouertà? tu che sei degno senza dubbio alcuno d'essere incoronato del regno di Mida, & d'essere uccellato da ciascheduno per pazzo che fusse. Hauendo massimamente giudicata la piaga tua incurabile nel mezzo di tante medicine.* POL. *Come di tu tra tante medicine, conciosia ch'a pena d'ogni grandissima moltitudine cauar se ne possa una minima? peroche questa tal peste, è fin a l'osso penetrata.* TEO.

Ricerca

Ricerca adunque del laccio,per appiccarti, or ſu ritorna in te, è confidati, però ch'io ti ſarò in luogo di Galeno, quale (uolendo tu) facilmente medicaro queſto tuo male. POLILOGO. *Galeno ah? per mia fe che n'Eſculapio,n'Apolline. ne Podalirio; ò uero Machaone, ma Plutone,ilquale uolgarmẽte ſi dice hauer la poſſanza di fare gl'huomini ricchi piu toſto mi donarebbe aiuto* TEO. *Taci Polilogo mio, & muta openione,peroche ſubito ſentirai la naſcoſa forza della medicina, pur che tu non uogli eſſere ſordo,ecco ch'io primieramente ti daro queſto lettouario,quale ſenza dubbio ueruno mutara in meglior ſtato l'animo tuo,hora mai corrotto,& debilitato, queſto è ch'Ariſtotele grandiſſimo filoſofo ſcriue che la pouertà il piu delle uolte ſi ritroua tra gli huomini da bene, & le ricchezze quaſi ſempre poſſedute da ribaldi. Non ti ſentitu meglio.* POL. *Nò. Perche io non acconſento ad Ariſtotele, nõ aſſegnãdo ueruna ragio ne.* TEO. *Egli ſogiugne la ragione.* POL. *Quale?* TEO. *Che le ricchezze acquiſtate ſono da triſti per lecite, & non lecite uie,le quali di maniera ſon'ciehe che uagabonde uanno ſenza porre differenza tra'l buono & il reo,* POL. *Forſe che Luciano uolſe dir queſto quando finſe che Plutone era cieco.* TEO. *Ei diſſe anche ch'egli era Zoppo ogni uolta ch'andar doueua da i buoni. Dimmi non te ſentitu meglio? conoſcendo che la pouera è contraſegno de buoni?* POL. *Io poco ſono migliorato, peroche da tutti ſi ſa quanto ſia coſa miſera il non hauer niente.,* TEO. *Odi il lettouario poco giouato ti ha, io ti porro un'impiaſtro ſul capo,Come à luogo doue la ragione ſi ſerra d'un certo Epicuro, qual dice.Se tu uiuerai ſecondo che la natura ricerca, Tu non ſarai pouero in*

tem=

tempo alcuno. Se uorrai uiuere secondo l'openione non serai similmente mai ricco. uolendo accennare l'Epicuro che la natura poco desidera, ma l'openione ricerca cose infinite,& ueramente è cosi,essendo i desideri della natura finiti quelli che dalla openion nascano infinitissimi. Che di tu à queste Cose? POLILOGO. *Le cose che tu di son uere, nulla dimeno tutti gli huomini à branchi desiderano di possedere pur assai,perche lo stimano utile,& uiolentosi come noi da Cicerone impariamo, quale nella seconda Verrina loda grandissimamente le richezze dicendo.Non è cosa si santa laqual uiolar non si possa per le richezze, ne cosa si forte,che superare non si possa da quelle.Voi tu ch'io sia discordeuole dalla natura humana.* TEO. *No. Ma uoglio che tu Cacci dall'animo tuo questo errore,& conosca che l'animo fa l'huomo ricco, non il danaro,che nulla ha da fare con l'ánimo,quale è fine & instromento della beatitudine. E'l Principe de filosofi chiama quelle ueramente richezze quali ci donano le cose necessarie alla uita, & sono utili à mantenere la ciuilità & la casa.Tu Polilogo hai simili richezze. Torna adunque in te, & habbi per certo che tutte l'altre cose sono brutti gouerni della uita,quali nessuno huomo da bene,et di se stesso ricordeuole puo sapientemente amare.Intendi tu queste cose?* POL. *Intendo.* TEO. *Ti passa la malatia?* POL. *Passa.ma cō passo (come si dice)di testuggine,pero che la fama dice chel'huomo è fatto nobile dalle richezze.* TEO. *La fama è un male, del quale ueruno altro fu mai piu ueloce.Io uoglio che tu sappi che solamente la uertu è quella che fa l'huōmo ueramente nobile,et beato.Questa tua piaga per quel ch'io ueder posso bisogna che sia tagliata fino sul uiuo,perche non è rogna d'Hercole la quale*

*quale uoglia essere accarezzata con unti piaceuoli.*Io *ho una purgatione di* Seneca *salutifera laquale è sufficien te à purgare il resto di cotesta malatia, ilqual dice.* Egli *è assai non essere corrotto dalla compagnia delle ricchez ze,& abondando esse da ogni canto tener l'animo fermo nel mezzo di tutti i uitij.* Intendi *tu queste cose?* Ma *odi questa altra medicina quale sera poco meno ch'un* Cau*terio,come chiamano i medici.*Filo*strato dice che noi non dobbiamo maneggiar le richezze esse conumerate tra le cose piu difficili .*Che *di tu hora?* POL. Oh, *questo ò* Teofrasto *al tutto m'ha leuato il dolore,& questo rime*dio *è appropriato,per il quale tu cauatomi di questo labe rinto non altrimente che con il filo di* Teseo *mi riduci in salutifero porto,peroche al presente condanando espres samente tutte le richezze le stimo come un'ombra di fu mo,è possedendo al tutto la poca mia facoltà , la soporto uolentieri,anchor ch'io fussi stimato uilissimo.* TEO. Tu *di bene,ò* Polilogo *perche noi sappiamo per certo colui essere à bastanza ricco,ilquale à bastanza sta bene, si co me etiandio da* Pittagora Samio *apertamente, si uede,il quale istimò che la sanità fusse tesoro piu abbondante di tutte l'altre cose, ilquale per una certa legge ordinò ch'a tutte l'epistole fussi fatto un principio come naturale,il quale dimostrasse che si desideraua la sanità di colui à cui si scriueua.*Ben *che questo si uegga molto piu manifesta mente in* Pirro *soldato prudentissimo dopo* Alessandro, *quale essendo per sacrificare à gli dei non chiedeua regno maggiore,non grandissima uittoria del nemico suo , non gloria,non oro,non gemme.ò cose simili,lequali da molti huomini attoniti quasi da subito è spauenteuol caso desi derate sono.*Ma *richiedeua la sanità , non altrimente che*

hauendo

hauendo quella ottenuta,tutte l'altre cose fussero per suc cedere con prosperità. Et meritamente, peroche auenga ch'el fauor della fortuna in tutto è per tutto ci se dia,& manchiamo di sanità, noi di là hauer non potiamo frutto nessuno che ci gioui. POL. *Tu mi leui della uia ò Teofrasto,lasciando i tormenti della pouerta, nulla dimeno se ti pare uoglio che trattiamo della sanita, peroche auenga ch'io non sia perfettamente sano,& ben conditionato nel mese di Settembre,nulla di meno uorrei che questa ch'io ho fusse conseruata con ogni sforzo.* TEO. *Noi ne trattaremo se tu uoi.* POL. *Io uoglio è primieramente domando che cosa sia sanità da te,ilquale facilmẽte hai commodità di respondere à questo dubbio.* TEO. *Ei non mi rincresciera dirtelo,nulla di meno io ho da fare una facenda in casa,per il che ueraimi à uedere dopo desinare, per hora mi ralegro teco, ilquale di quel tuo Creso sei douentato piu ricco, sta sano.*

ARGOMENTO DEL SECONDO DIALOGO.

Che cosa sia sanità, & se ce alcuno determinato modo di conseruarla,& dell'aria prima cosa non naturale. Interlocutori Teofrasto,& Polilogo.

TEO. *Onde uien tu, ò Polilogo cosi correndo?* POL. *Dal Museo, ò Teofrasto del nostro comune amico.* TEO. *Di chi?* POL. *Di Stefano,il quale tu sai ch'è capellano dell'Illustrissimo principe uescouo di Vienna,huomo dotto in tutte le cose.* TEO. *Et degno dello scudo argiuo, imperoche le cose ch'ei dice predicando nel campo,ò nella*

uilla sono sopra naturali. POL. *Io lo so molto bene* Teo*frasto, di maniera che facilmente io stimo ch'egli sia la* Musa*(come si dice)d'*Atene. TEO.*Perche cosi?* POL. *Perche la* Naturale *eloquenza sua,della quale è ornato, non altrimente che s'egli hauesse la gratia di uenere, tira & intertiene nella beneuolenza sua tutti gli huomini.* TEO. Forsi *che tu anchora da esso intertenuto, curato non ti sei dell'hora determinata,* POL.Perche?*non sono io uenuto à tempo* Teofrasto? TEO.*Sei uenuto,ma tu haueui determinata l'hora dopo desinare, & il razo del nostro boriolo mostra di gia l'hora seconda.* POL. Costoro *dicono che à bastanza presto, s'à bastanza bene,resta al presente che noi cominciamo la cosa disegnata.* TEO. Quale? POL.*El modo della sanità.per questo io desidero saper da te che cosa sia sanita,maßimamente,uenendo noi come scriue il filosofo,dalla notitia del nome in cognitione della cosa.* TEO. Io *hauerei* Polilogo *molti diffinitori di questa cosa,ma se tu uoi te adurro* Galeno *maggiore in tutta l'arte della medicina,quale senza dubbio uince tutti gli altri.* POL. Voglio ò Teofrasto *perche io stimo piu* Galeno *che tutti gli altri.* TEO. Attendi *adunque,*Ei *dice nel terzo libro delle differenze delle malatie, la sanita è dispositione fattiua dell'atto.* POL. *Se tu non mi dirai meglio queste cose,elle mi paiono scure.* TEO.*Oscure?odi adũque quelle cose ch'ei dice nel primo del cõseruar la sanità, ei dice la sanità è una dispositione del corpo.* Nella *quale noi non siamo tormentati da i dolori, ne impediti nelle attioni della uita, che ditu à questo ? intenditu ?* POL. Intendo.*ma dimmi s'el corpo alquanto mancasse di quella dispositione, questa chiamaraßi ella malattia.* TEO.Nò Polilogo,*peroche se non se ne uede sensatamen*

te

te l'offesa, ouero quello che impedisce, apresso di Galeno non si chiama malatia. POL. *Perche?* TEO. *Perche rare uolte, anzi mai si troua alcuno, il quale sia tanto perfetto nella sua natural complesione, che non habbi qualche mancamento.* POL. *E dunque misera l'humana cōditione.* TEO. *Misera, certamente misera, della quale la natura piu ueramente chiamar si puo cattiua matrigna, che piaceuol madre.* POL. *Ecci egli modo alcuno di conseruar la sanita, scritto con determinata regola?* POL. *El c'è per certo dall'ordine delle cose, che da medici chiamate non naturali.* POL. *Quai sono queste cose, ò* Teofrasto? TEO. *Sono* Polilogo *mio l'*Aria, *il cibo, e'l bere, e'l mouimento & il riposo,* El *sono, e'l non dormire, e'l reempire i corpi, & l'estenuarli, & gli accidenti dell'anima. queste cose adunque, con buono ordine amministrate, l'indiuiduo conseruano in buona dispositione, amministrate al contrario, lo rouinano.* POL. *Adunque chi ordinatamente gli usa puo tenere di non peruenire alla barca di* Caronte. TEO. *Questo no, perche la pallida morte con falce uguale non perdona ad alcuno.* POL. *E piccola cosa adunque il giouamento che si caua dal buono ordine di quelle cose.* TEO. *Anzi è grande.* POL. *in che modo se non libera l'huomo dalla morte?* TEO. *Io mi marauiglio di te* Polilogo, *il quale hai piu sottile arte di tutti nel ricercare le cose, ne sai che il buono ordine del uiuere gioua molto alla sanita, sapendosi questo (come si dice) da facchini, & calzolai, orsu, considera la cosa in questa maniera,* Non *e egli cosa piu sana, et piu aliena dalla malatia, potere stare in luogo doue sia aria chiara, serena, & libera da i puzzori piu tosto che essere in luogo doue l'*Aria *sia piena di nebbie, turbida, & infetta dal puzzor del letame? il quale tu con arte secondo la uolontà tua mutar potrai in una*

& un'altra qualità : non uiuerai tu piu ſicuro hauendo conſideratione à i cibi che tu mangi, piu toſto che diſprezzando queſta tale conſideratione? conciosia ch'el cibo il quale è di buon nutrimento conſerui il corpo in giuſta tẽperatura. & participando di Calidità non naturale, & humido accidentale diſpone alla putrefattione delli humori, la quale è la miniera delle febri? non ſi ſoffogara egli il caldo naturale, ſe diſprezzando tu la debita miſura, apoſta mangiarai troppo? ouero troppo dormirai, ouero non dia al riposo una certa miſura, di ſorte che tu ſtia ſempre in ocio? finalmente io pongo innanzi alla grandiſſima tua diligenza nella quale ſuperi tutti, Dimmi, non penſi tu che l'humido radicale toſto ſia per uenir meno ſe tu allacciato da uana religione, ouero dall'auaritia troppo digiunardi? ouero poſto troppo l'intelletto nello ſforzato eſercitio ſopra le tue forze ti affaticarai? il che tu ſchiferai con l'oſſeruanza dell'arte dell'ordine, intendi tu queſte coſe? POL. *Io l'intendo, ma chi da l'ordine, & l'arte alle beſtie? quali, ſi come noi uediamo alla giornata uiueno molto piu di noi.* TEO. *La natura maeſtra delle coſe, i cui termini rare uolte paſſati ſono dalle beſtie.* POL. *Non ſiamo noi etiandio guidati da eſſa ammaeſtrandoci ella?* TEO. *Non molto ſpeſſo, peroche, la delettatione del ſenſo da tutti dannata tentãdoci, coſi caua gli huomini dalla perfettione della humana natura, che fanno alcune coſe fuori della natura humana, imperoche tu uedrai alcuni dati totalmente à i piaceri che ſi danno coſi all'imbriachezza, che rappreſentano ouero la rabbia d'un furioſo leone, ouero l'abaiamento d'un cane, ouero gli atti delle ſimie che ſaltano, ouero la ſtupidità d'uno aſino che ragghia, coſi moleſtano con la loro tirannide tutti quelli, ne i*

quali s'incontrano, gridano, imitano, & remossa al tutto dalla ragione si gettano à scavezza collo dalle balze. altri uedrai che non altrimenti che incatenati con somma diligenza, & sommo sforzo cosi si danno alla dannosa uenere, che non si uergognano diuentar porci per diuorare le brutture della amica sua, ouero leuarle, basciare lo sporchezzo del naso della sua agnella, filare, cuscire, esser battuti dalle lor pianelle, et leuare le uergogne delle rabbiose lor donne, di sorte che i cani meliti non sarebbeno meglio. alcuni altri poi si trouano, quali il suntuoso diletto delle uesti li fa dalla natura humana conuertirle in bestie, quali tu uedrai con habito cosi tagliato in pezzuoli, & ricamato di tanti uarij colori che tu non conoscerai s'ei sono papagalli, cornacchie, ouero huomini. alcuni altri per desiderio della caccia chiamar si potranno satiri, ouero dei pani, di sorte che per desiderio delle fiere, di è notte habitano nè boschi, quali se pigliano, fanno tanto conto di tal uiuande, che se bene putissino come sterco, le se mangiano, & per il desiderio della carne saluatica non dubitaresti ch'ei uolessero diuenire cerui, lepre, ouero cinghiali, che di tu à queste cose Polilogo? credi tu che siamo retti dalla natura? ò pure ch'assignar si debba con regola il reggimento della uita? POL. Le cose che tu mi di ò Teofrasto mi sono gratissime & uere, & ce ne sariano infinite, ma perche fino à hora non ho conosciuto in te che ti rincresca il rispondere non mancarò di domandare. Ricercò adunque qual sia la prima, e piu forte cosa delle altre tra quelle, le quali tu chiami non naturali. TEO. L'aria. POL. Perche l'aria. TEO. Perche noi non ci potiamo astenere un minimo spacio di tempo dalla sua qualità, per la necessità del fiatare. POL. Adunque l'aria rispetto al fia-

al fiato ci è necessaria? TEO. In due modi. POL. In che modo? TEO. Prima perche refrigera gli spiriti, & il caldo natiuo uia dell'attrattione, secondariamente, perche separa, & caccia uia le fumose superfluità per uia della espulsione, le quali altrimenti offuscarebbeno gli spiriti, & il calore naturale. POL. Tu mi persuadi Teofrasto perche hora facilmente credo che la uia del uiuer regolatamente scriuer si debba, & specialmente perche si sa dal publico detto de medici, che l'Aria ua al cuore nobilißimo, e principal membro del corpo. metti adunque fuora se tu hai da dire cosa alcuna sopra di cio. TEO. Attendi, perche io uolontieri compiaccio alle rechieste tue, conoscendo noi adunque che l'Aria la qual ci circõda, é particolarißima cagione di mutare la complesßione per la necessità dell'aspirare, & respirare, debbe colui ch'è desideroso della sanità, con le braccia (come si dice) aperte eleggere un'Aria temperata, la quale nelle qualità sue così attiue come paßiue in cosa nessuna trapaßi il debito termine, ma sia monda, chiara, soaue di odore, & nascendo il sole subito si scaldi, & andando sotto il predetto, subito si rinfreschi, perochè tale Aria, non solamente nodrisse gli spiriti & il sangue, ma l'accresce, lo purifica, l'assottiglia, & fa chiaro, rallegra gli spiriti, rasserena la mente, & affretta la digestione in tutte le membra. POL. E' cosa miracolosa che lo spirito et il sangue, si come tu di, nodrito sia & accresciuto dall'Aria. ne dubito che molti l'haueranno per cosa incredibile, benche mi ricordo che Plinio dice che appresso il fiume Gange una certa gente, chiamata Asconia, solamente uiue d'Aria, la quale fanno che nudrisce con salutifero odore alterandolo con radici, con fiori, & con mela saluatiche. TEO. Tu huomo da bene intendi

cotogne,pere,mandorle, & castagne,le quali serrino le uie, è non laßino andare il resto del cibo nello stomaco, benche in quegli che hanno flusso si debba intendere il contrario,à i quali prima si conuengono le cose stitiche, & nell'ultimo le lubriche,si come sono le susine,le ceriese, & le pesche. POL. *Concedi tu adunque per la sanità ch'i frutti si debbano mãgiar cosi?* TEO. *Lo cõcedo osseruandosi questa legge,che se ne mangino pochi, acciocbe nõ faccino il sangue troppo fluido et apparecchiato alla putrefattione,maßimamente in quegli, quali hãno lo stomaco troppo caldo, ouero per loro naturale compleßione, ouero per troppa fatica,ouero per la grãdezza di qualche ardente malatia.* POL. *S'uno diuentaßi sordo ne udißi le tue leggi,et compiaceßi troppo all'appetito,et si riempisse il corpo,non si puo egli dare qualche medicina,à questo errore?* TEO. *Si può, peroche se gli da il brodo solutiuo,ouero uin dolce,ouero uino melato.* POL. *Tu depigni l'ordine certamente con i suoi colori ma hauendo io fame, poco considero queste cose,peroche tutto cio che mi uiene alle mani,se bene fossero faue crude,mi par zuccaro, non istimando tanto le faticose uiuande, & uarie, seguitando il detto di Socrate,che dice,la fame essere un'ottima salsa.* TEO. *In questo modo tu hai poca consideratione alla sanita,peroche il cibo di sustantia piu grossa,il quale per la sua resistenza non si sparge di subito,si conuiene allo stomaco famelico,& caldo, non il sottile, il quale subito si diuide à tutte le parti dello stomaco,& fa un certo riempimento uano.* POL. *Questo ci resta Teofrasto, peroche io non mancarò di domandarte se ti ritrouarò facile alla risposta,onde nasca che la maggior parte de gli huomini dica di non merendare per hauer piu fame la sera à cena*

essendo

essendo ch'io facendo collatione, desinando, merendando, cenando, mangiando, & abbondantemente beuendo sempre habbi piu fame. TEO. *Tu hai questo per usanza, & per natura hauēdo per fin da picciolo atteso sempre alla gola. Ma gli anni à uenire ti faranno mutare natura, se gia non fusse falso il prouerbio che dice, un'altra uita ricerca un'altra dieta.* POL. *In che modo? mi pensaua sempre hauere à essere cosi deuoratore.* TEO. *Questo nò, perche quando sarai uecchio muterai in piu parti quelle cose, le quali al presente diuori in un solo desinare.* POL. *Io ti prego che tu mi mostri la cagione.* TEO. *Se tu ogni hora non darai qualche cosa à un uecchio, il suo caldo naturale uien meno, se tu gli darai troppo da mangiare, il detto caldo si spegnera, il che noi ueder possiamo nello spegnere della lucerna, perche se tu non te ui metterai un poco d'olio ella si spegnera, se tu uene metti troppo, medesimamente il lume manca.* POL. *Io hò anchora un dubbio molto difficile qual uorei che mi fusse dechiarato, dimmi adunque debbesi egli mangiar piu à cena, ò a desinare. Io ho ueduto spesse uolte grandissimi medici essere sopra di questo tra loro discordeuoli.* TEO. *Si debbe mangiar piu à cena. specialmente se le notti saranno lunghe, & s'el sonno non è impedito.* POL. *N'hai tu ragione alcuna?* TEO. *Ragione chiarissima, peròche la buona digestione non solamente dello stomaco, ma del fegato, et di tutte l'altre membra, si fa nel dormire, quando le uirtù animali & naturali sono fortificate, molto meglio che quando l'huomo è desto; ne cauo però quegli che abbondano di catarro, et quegli che dormono poco, quali debbono cenare leggiermente, & stare un pezzo inanzi che uadino à dormire, acciochè la natura nō possa essere distratta rispetto al cibo dalla digestione dell'*

humo

Se uesi mā giar piu à cena, ò a desinar

humore ch'abonda. POL. *Tu se molto da bene Teofrasto il quale giudicando dechiari cosi ogni cosa minutamente, ma essendo il pane fra tutti i cibi in tutti i luoghi la prima uiuanda, non sarà fuori di proposito che tu dichiari qual sia il migliore, peroche si sa che ce n'è di piu sorte.* TEO. *Questo dubbio ti lo dechiara Isach nell'opera chiamata è particolari; il quale scriue che il pane fatto del grano chiamato da esso simila, è il piu sano, perche genera buõ sangue, & abbondantemente nodrisce, benche à quegli che sono stitici, non si conuiene, se gia non ui fusse mescolata con un poco di semola di farro, il qual cotto temperatamente fa che non ha le croste troppo secche generatiue della maninconia, ne le midolle troppo humide ch'aggrauino lo stomaco.* POL. *Isach intese egli della farina d'ogni grano?* TEO. *No, ma di quel grano solamente il quale non è troppo uecchio, ne troppo nuouo, il quale sia maturo, & conseruato all'Aria pura, il cui granello (perche il pane s'assomiglia al graue del quale è fatto) sia netto dalla poluere, corpulento; habbi peso, & sia alquãto rosso.* POL. *Et se ui fusse alquanto di sale, ne fai tu gran stima?* TEO. *Grande, specialmente s'è ben licuito, perche rimuoue l'oppilationi del fegato, & della milza, & uieta che non si generino renelle di rognoni & della uesica, & specialmente s'è mangiato innanzi à gli altri cibi un poco di seme d'anisi, perche in questa maniera per uia dell'urina caccia gli humori superflui, giudico pero, che non si debba ponere in tauola il pan caldo, se gia non fusse alcuno che si dilettasse di quello odore, il quale fà retornar le forze à chi si fusse uenuto meno.* POL. *Che di tu dell'opiro fatto di siligine?* TEO. *Dico che è di cattiuo nutrimento, & gioua à i facchini, si come anchora scriuono gli autori del pane dell'or-*

Pane di grano

pane mescolato con semola

pane simile al grane medesimo

pane con sale

pan caldo

dell'orzo, il quale Isach proua che è generatiuo delle uentosità, & è stitico. POL. Al pane ne seguita la carne, mostrami ò Teofrasto qual sia la migliore. TEO. Galeno & Auerroe dicono che la carne del porco, perche la tempe-ratura uguale del caldo & humido è megliore dell'altri, purche il porco non paßi l'anno & la carne sia stata alquanti giorni nel sale, accioche perda la uiscosità. ma à chi non si sente bene non è da dargliene, per la tarda concottione che fa nello stomaco, quella de porcelli piccoli non è così lodata, per esser troppo humida, la carne del bufalo, del manzo, et della uacca, sono al tutto contro la sanità quando sono d'animali uecchij, & molto piu se tai carni sono secche al fumo, peroche sono difficili à smaltire, di cattiuo nutrimento, & producano humore maninconico, la carne di uitello, & di capretto, è lodata da tutti, essendo facile à smaltire, & generando buon sangue, è lodata anchora la carne del castrato giouane, quella del montone è dannata. POL. Che dicono i medici della carne di capra, & di becco. TEO. Il principe de medici Auicenna dice che sono di cattiuo nutrimento, & inducano la febre quartana. POL. Tu non di cosa alcuna delle carni saluatiche? TEO. Constantino huomo assai reputato nelle cose della medicina dice ch'elle sono tutte generatiue di cattiuo sangue & maninconico, se gia elle non fußino propinque al parto. POL. Tu ragioni assai bene Teofrasto delle carni, ma di qual cosa delle parti de gli animali, accioche non paia che noi lasciamo indietro cosa ueruna. TEO. Ascolta, Io farò principio dal ceruello, Il ceruello adunque di ciascuno animale toglie la forza allo stomaco, & fa uenir uoglia di uomitare, & genera grosi humori, onde costoro persuadeno che si debbe mangiare inanzi all'altre

uiuande acconcio con il zenzero,con garofoli,ouero seme di Carui benche alcuni lo lodino piu arrostito su la brascia, perche concio cosi perde alquanto di quella uiscosità. Il cuore quando si puo smaltire nutrisce assai,& genera buon sangue,specialmente il cuor del ceruo, il quale per una certa proprieta nascosa gioua à gli auuelenati,Il polmone si smaltisce presto,ma perche genera flegma,quegli che desiderano la sanità ne debbano mangiar poco,lo stomaco, gli interiori,i piedi,& l'orecchie bisogna che si lascino à contadini,& à gli huomini che durano fatica sufficiēte à smaltir le pietre.La bonta della lingua gioua grandißimamente à i sani & amalati. il fegato genera sangue grosso,& torbido nelle uene, benche il fegato dell'oca, dell'Anetra,del capretto,& del porco,& della gallina,siano stimati cibi da persone grandi,la milza poco si conuiene à neßuno,essendo cibo maninconico, Rasis dice che la coda è uelenosa,& contra la sanità. POL. *Io certamente stimo tutte coteste cose poco,purche io habbia delle galline, & de i capponi,io sono huomo da massericia, che piu uolontieri compro una gallina con pochi danari che un bue cō pure assai.* TEO. *Anzi sei huomo di bocca delicata,alla quale piace piu la carne della gallina che quella del bufalo,tu sei forse fratello di Moise, il quale benche fusse huomo grosso,& nō sufficiente ad alcuna facēda,nulladimeno giudica che la carne del cappone è meglio,che la carne del porco,sapēdo che la carne d'un cappone che habbia un'anno è di complessione temperata , si come ancora quella delle galline giouani,che fa bon sangue,se gia l'huomo non s'usasse continuamente,perche allhora genera uermi,si come testifica Rasis,si come fa anchora la carne della coturnice grassa & giouane,laquale à sani et quegli che guari-*

dell'orzo,il quale Isach proua che è generatiuo delle uentosità,& è stitico. POL. *Al pane ne seguita la carne,mostrami ò Teofrasto qual sia la migliore*. TEO. *Galeno & Auerroe dicono che la carne del porco,perche la temperatura uguale del caldo & humido è megliore dell'altri, purche il porco non paßi l'anno & la carne sia stata alquanti giorni nel sale,accioche perda la uiscosità.ma à chi non si sente bene non è da dargliene, per la tarda concottione che fa nello stomaco, quella de porcelli piccoli non è cosi lodata,per esser troppo humida, la carne del bufalo,del manzo,et della uacca, sono al tutto contro la sanità quando sono d'animali uecchij, & molto più se tai carni sono secche al fumo,peroche sono difficili à smaltire, di cattiuo nutrimento, & producano humore maninconico, la carne di uitello,& di capretto,è lodata da tutti,essendo facile à smaltire,& generando buon sangue,è lodata anchora la carne del castrato giouane, quella del montone è dannata*. POL. *Che dicono i medici della carne di capra,& di becco*. TEO. *Il principe de medici Auicenna dice che sono di cattiuo nutrimento,& inducano la febre quartana*. POL. *Tu non di cosa alcuna delle carni saluatiche?* TEO. *Constantino huomo assai reputato nelle cose della medicina dice ch'elle sono tutte generatiue di cattiuo sangue & maninconico, se gia elle non fußino propinque al parto*. POL. *Tu ragioni assai bene Teofrasto delle carni, ma di qual cosa delle parti de gli animali,accioche non paia che noi lasciamo indietro cosa ueruna*. TEO. *Ascolta,Io faro principio dal ceruello, Il ceruello adunque di ciascuno animale toglie la forza allo stomaco, & fa uenir uoglia di uomitare,& genera großi humori, onde costoro persuadeno che si debbe mangiare inanzi all'altre*

uiuande acconcio con il zenzero,con garofoli,ouero seme di Carui benche alcuni lo lodino piu arrostito su la brascia, perche concio cosi perde alquanto di quella uiscosità, Il cuore quando si puo smaltire nutrisce assai,& genera buon sangue, specialmente il cuor del ceruo, il quale per una certa proprieta nascosa gioua à gli auuelenati,Il polmone si smaltisce presto,ma perche genera flegma,quegli che desiderano la sanità ne debbano mangiar poco,lo stomaco, gli interiori,i piedi,& l'orecchie bisogna che si lascino à contadini,& à gli huomini che durano fatica sufficiēte à smaltir le pietre.La bonta della lingua gioua grandißimamente à i sani & amalati. il fegato genera sangue grosso,& torbido nelle uene, benche il fegato dell'oca, dell'Anetra,del capretto,& del porco,& della gallina,siano stimati cibi da persone grandi,la milza poco si conuiene à neßuno,essendo cibo maninconico, Rasis dice che la coda è uelenosa,& contra la sanità. POLIO *certamente stimo tutte coteste cose poco,purche io habbia delle galline, & de i capponi,io sono huomo da masscricia, che piu uolontieri compro una gallina con pochi danari che un bue cō pure assai.* TEO.*Anzi sei huomo di bocca delicata,alla quale piace piu la carne della gallina che quella del bufalo,tu sei forse fratello di Moise, il quale benche fusse huomo grosso,& nō sufficiente ad alcuna facēda,nulladimeno giudica che la carne del cappone è meglio,che la carne del porco,sapēdo che la carne d'un cappone che habbia un'anno è di compleßione temperata , si come ancora quella delle galline giouani,che fa bon sangue,se gia l'huomo non s'usasse continuamente,perche allhora genera uermi,si come testifica Rasis,si come fa anchora la carne della coturnice grassa & giouane,laquale à sani et quegli che guariscano,*

cuor di ceruo

lingua

fegato

milza

coda

gallina

capone

Carne de galli

colombi

scano,è buona se nõ ne mangino spesso, perche chi l'usa troppo gli scioglie tutte le giunture del corpo, & genera lo spasmo. POL. Che opinione hai tu della carne de i galli,& de i colombi? TEO. La carne del gallo è poco utile à i sani & à gli amalati, ma il bruodo di quello slarga il corpo troppo stretto. quella de i colombi giouani sendo tagliata uia la testa acciochè il sangue uadi fuora, gioua à rognoni & si smaltisce facilmente, ma remanendo le teste et il sangue generano lunghe malatie, et specialmẽte dolori di testa si cõe fa la carne dell'oca, dell'anetra, delle grù, et di tutti gli uccelli che stanno nell'acqua, la cui carne aggraua lo stomaco,& genera febbre. POL. Costoro lodano la carne de gli uccelli che habitano ne i boschi. TEO. La lodano si come la carne del merlo, de i tordi, è delle lodole, ma la carne de gli passeri & de i stornelli dicono che è molto dura à smaltire, & imbratta il sangue. POL. Imbratti ò nõ imbratti io nõ me ne curo, s'io haueßi del pescie non farei contò alcuno di tutte le carni del mondo, peroche magnio si uolontieri il pescie che tu mi potresti chiamare mangiatore di pesci, benche io sappi che ei sono troppo humidi & che faccino flegma. TEO. A questo modo tu non fai differenza da pescie à pescie. POL. Non io ma senza differenza alcuna gli mangio tutti con appetito medesimo. TEO. Sono manco nociui quegli che sono di uelocißimo mouimento, non uiscosi, di buono odore, di carne non tenace, ouer dura, non cauati de i laghi, ouero dell'acque sporche, ouero herbose, ma quegli che sono squamosi d'acque che facilmẽte si muoueno, che guardino uerso settentrione, profonde, Aspre, chiare, & che corrino uelocißimamente. POL. I nostri huomini hauendo poca consideratione à coteste conditioni si dilettano dell'anguille. TEO.

Pesce

di ueloci mouim.

anguille

Peßime

*Peßime ſopra tutte,peroche la generatiõ loro nelle acque,
è ſimile alla generatione delle ſerpi in terra, onde rariß-
me uolte mancano di ueleno,la cui forza però ſi ſminuiſce
tagliandogli il capo,la coda,& cauando la ſpina di mezo,
perche non ſi dilettano piu toſto de lucci & delle triglie
peſci che non ſono di nutrimento ſi triſto.* POL. *Perche,
non ſono coſi diletteuoli al guſto de gli huomini delicati
quali poco ſi curano della ſanità,ma pure aſſai della gola,
onde ſpeſſe uolte anchora laſciata la Truta s'empieno fin
à gli occhi di ceuali,di orate,& ſimili altri peſci, laſcian-
do anchora tutte le ſorti di ſpecie.* POL. *Debbonſi met-
tere le ſpeciarie ne i peſci?* TEO. *Si debbe perche gli tolga
no la ſuperflua humidità.* POL. *Quai ſaranno queſte ſpe-
ciarie?* TEO. *Il cinnamomo,zaffarano,Garofoli,radice di
zenzero,la galanga,& s'alcuno ſe ne diletta,il legno d'a-
loe chiamato.* POL. *Io crederei che'l ſermone acconcio in
queſta foggia haueſſe poco ſapore.* TEO. *uogliono che
queſti peſci ſi cuochino con il preſemolo,accioche la mala
qualità che hanno non nuoca allo ſmaltire, peroche ſono
come i carpioni di carne durißimi,di cattiuo nutrimento,
ſpecialmente quando ſono inſalati.* POL. *Io mi diletto mol
to di mangiar peſcie, ma piu uolontieri mangio l'uoua
de peſci ſe bene ſono biaſmati da medici.* TEO. *Et
meritamente,perche ſi ſa certißimo che ſono di cattiuo
nutrimento & aggrauano lo ſtomaco,nulla dimeno ſe tu ti
diletti dell'uoua piglia l'uoua delle galline nate freſcamen
te,leſſe, piccoli, & alquanto lunghette,che ſono da bere,
perche queſte tali ſono di buon nutrimento & giouano
alla digeſtione,accreſcono il ſeme genitale,non uentoſo,ma
atto al generare,molto più ſe ſaranno arroſtite pianamen
te ſopra la cenere,benche ſieno di digeſtione un poco piu*

tarda nello stomaco per la humidità resoluto per la cenere. POL. *Quanto stimi tu le cose cotte nella padella?* TEO. *Dico ch'elle sono di pessimo nutrimento, & fanno colera la quale per testimonio de medici, è occasione di pessime malatie.* POL. *Tu hai e' medici in luogo di profetti non altrimenti che le parole loro fussero gli oracoli delle sibille. Io rade uolte credo loro uedendogli ogni giorno uacillare, poco fa io sedeua appresso d'uno di loro assai dotto ma non troppo stabile, costui uedendomi mangiare latte mi diceua, non far* Polilogo *mio, accio non ti uenga il dolore di capo, & apparecchi i tuoi denti sani alla corruttione, mentre che tu te affatichi di satiare l'appetito nuochi allo stomaco, & introduca nel tuo uentre rumori delle budella. et de li à poco hauendo io discostato da me l'orciuolo doue era il latte, esso si messe à mangiarlo tutto, non altrimente che si facesse quel filosseno, il quale si soffiaua il naso nelle miglior uiuande, acciochè hauēdole gli altri à schifo toccassino à lui solo. Et domādādo io al medico perche cōto esso anchora non si guardaua dal latte, mi rispose che hauea lo stomaco netto da gli humori colerici, & flemmatici, & che era temperato, ma che io era tutto al cōtario, onde dimostrò subito d'essere cattiuo & che solamente pēsaua al fatto suo.* TEO. *Ma haueua cattiuo giudicio, peroche uedēdo solamente la qualità del suo corpo di fuora nō poteua giudicare gli interiori, e' medici hanno gli occhi di lupo ceruiere, & con la ueduta penetrano il corpo benche sia coperto di pelle, ma che diceua egli della bonta del latte.* POL. *Diceua ch'era un mangiare assai gioueuole alla natura humana, & sapendo noi ch'el sangue cotto due uolte genera buon sangue, smuoue il corpo essendo d'animale non uecchio, che pasca ouero il grano, ouero l'herbe uerde;*

peroche le bestie che si pascano delle selle & delle foglie de gli arbori fanno latte che strigne, si come è il latte delle capre, onde diceua che tal latte si cōueniua à chi haueua il flusso piu che non faceua il latte della uacca, ouero dell'asina lodato da tutti, nulla di meno per nō mostrare di hauer ragionato fuori di proposito, & malitiosamente hauermi uietato il latte, aggiunse che il latte era da esser fuggito come manifestissimo male à chi ha la testa debole, le uene del fegato strette, lo stomaco raro, & mal netto, gli interiori subietti à i dolor colici, à chi patiua di febbre, et di fredde malatie, hora s'egli disse il uero lo rimetto al giudicio d'Apolline. TEO. Non è da dubitar Polilogo, che ei non habbi detto la uerita, ma gli huomini grandi temperano la malatia del latte con il zuccaro, ouero col mele, perche in questo modo uogliono che facilmente s'impedisca la sua corruttione. POL. Io stimerei molto piu utile che ui si mettessi un poco d'aceto accio facesse il siele. TEO. Parti egli il siele, che altro non è che acqua di latte, di tanta uirtu? POL. Si certamente sapendo che egli spegne la colera rossa, crudelissima tiranna dello stomaco mio, & gioua à gli oppilati. TEO. El si dice anchora che smuoue il corpo. POL. Et gioua anchora à quegli quali hanno beuuto qualche uino grande, & fumoso. TEO. Si beue, perche ritiene il uigor che suapora. POL. Sapēdo io ch'el cascio si fa di latte, ti priego che tu mi dichi sopra d'esso il parer tuo, perche ho notato l'opinioni di medici sopra di questo esser diuerse. TEO. Meritamēte, peroche le differēze del cascio sono ancora diuerse, conciosia che ci sia il cascio insalato & uecchio, il quale Isach dice che si debba fuggire, perche è di durissima digestione, fa cattiuo sangue, accresce la colera rossa, fa uenire il male delle renelle,

casció

 & quel-

& quello della pietra, cè n'è del fresco, ma grãdissimamẽte insalato, graue allo stomaco, il quale medesimamẽte debbe esser dannato, perche genera humori contrarij allo stomaco et alle budella, cè n'e un'altro medesimamẽte fresco, & insalato mediocremẽte, che non è troppo nociuo, Ma grato allo stomaco, l'ultimo è uicino al latte, senza sale, il quale stimano meglio di tutti, perche fa che la quarta digestione si faccia piu presto, nudrisce bene lo stomaco, & lo sugella, Rasis non danna quegli che l'usano, pur che l'usino moderatamẽte, & cõ ordine. POL. *Adunque tu concedi ch'el cascio sia utile à conseruar la sanita.* PRO. *Con qualche differẽza pero, perche ad alcuni se ne concede un poco piu, come à i magri, ad alcũi un poco meno, come à i grassi, ma di gratia auertisci tu quel ch'el cascio di se stesso fauelli.*

Il cascio fauella di se stesso.

L'indotta turba de medici dice
Ch'io son nociuo, & non sa la cagione.
Chi m'ha prouato sa che'l cascio aiuta
La debolezza del stomaco infermo,
Gioua al flusso mangiato innanzi pasto,
Et dopo il cibo il duro uentre aita.
Mentre ch'al fondo manda il preso cibo
Aiuta, & crescie forza allo smaltire.
Fa uoglia di mangiar quando ella è persa,
O s'el stomaco è debol di natura.

POL. *Il cascio è trombetto di se medesimo, ha forsi cattiui uicini, ma se quello ch'ei dice, detto fussi da buoni autori, forse che io gli crederei piu facilmente.* TEO. *Lo dicono anchora quegli che quasi sono principi de medici, perche Auicenna Cordubense interprete di Galeno non è*

in una minima cosa differente dalle cose dette, il che Paulo Aegineta anchora abbreuiatore di Galeno si sforza di dire, s'accordano però tutti in questo. che l'huomo non se ne debba satollare. POL. *Ma Hippocrate, delquale, Plinio scriue che chiarißimamente ha trattato l'arte della medicina, & dice il contrario, perche non è nominato da te?* TEO. *Se tu te ricordi delle cose ch'egli scriue ti prego che tu le dica, peroche io tengo che Hippocrate sia il primo nell'arte della medicina.* POL. *Io me ne ricordo perche nel quarto libro del modo del uiuere ne i mali acuti dice, che'l cascio fa uento, restrigne il fiato, accende e' cibi, genera crudita, & resiste alla digestione, maßimamente in quegli ch'hanno troppo beuuto.* TEO. *Tu di il uero Polilogo, mi ricordo anchora in quel luogo hauer letto quelle cose ch'egli dice de i legumi, peroche non uuole che s'usino se non con l'aglio, peroche, ò crudi, ò cotti, fritti, ò macerati, ò uerdi generano uentosita, fanno tirare il uentre con qualche grauezza di testa.* POL. *che openione hai tu hora del cascio? in tanta discordanza de grandißimi autori.* TEO. *Non sono discordeuoli, perche Hippocrate stesso nel libro della antica medicina dichiara questo dubbio, quando amonisse che si debbano contemplare le differenze delle nature nel mangiar del cascio, & è l'intentione d'Hippocrate, si come de gli altri medici, che nessuno ilqual desidera la sanità, s'empia di cascio, si come anchora tutti acconsentiscano del mangiar delle frutte, peroche dicono che nel riempirse di mela nascono dolori di nerui, nel mangiar troppe pera fa uenire dolor di corpo, & nel saciarsi di noci chiamate taliane, nascono grauezza di testa, & di polmone, & paralisia di lingua, & riuoltamento di stomaco, chi s'empie di mela cotognie in*

Legumi

Frutti

cattiuissimi accidenti delle giunture, ma nell'usare moderatamente tutte queste cose si troua ch'è sanità. POL. *Le cerescie frutto comune di tutti i paesi giouano à quegli che uogliano uiuere sanamente?* TEO. No, *perche le dolci, le quali sono chiamate saluatiche, benche per la dolcezza sieno di gran nutrimento, nulla di meno per la troppa loro humidita fanno lo stomaco debole, è scortano la uista, le non dolci, chiamate domestiche, benche siano incisiue, & aprino l'oppilationi, nulladimeno perche stringono il uentre, poco sono lodate, massimamente se poi che si sono mangiate, si beue assai uino, & potente.* POL. *perche conto? io harei creduto, che il uino potente fussi il proprio rimedio al nocumento che fa il mangiare delle ceriesce.* TEO. *questo no, perch'elle sono un cibo apparecchiato alla putrefattione, onde ne nascano pessimi humori, quali perche penetra facilmente tal uino gli conduce indigesti alle membra, & genera sangue febricoso.* POL. *Poi che s'è fatta mentione del uino, accioche non resti cosa alcuna non disaminata, io ti prego che non ti sia graue il dirmi se per la sanità è meglio bere l'acqua che'l uino, peroche l'openioni di molti sopra di questo sono uarie.* TEO. *io ti sciorro facilmente questo dubbio.* Benche *per ispegner la sete, laquale è desiderio di cosa fredda, & humida, habbi piu forza il ber l'acqua, perche per forza della natura sua, è fredda & humida, nulla dimeno il uino, nella digestione del cibo & nel condurlo alle membra è molto potente, ouero per la soglie zza nata nella sua natural sustantia, ouero perche la natura si diletta piu di esso, onde piu presto lo tira per mescolarlo con gli altri cibi, tacero quelle cose che disse* Teogone, *cio è, che'l moderato bere del uino non solamente non è catti-*

uò, ma etiandio è utile, lequal parole fauorisce Galenò quando dice, il uino beuuto moderatamēte gioua manifestamente allo smaltire, al distribuire del cibo, & al generare il sangue, fa l'animo piu mansueto, & piu audace, le quai cose Paulo Aegineta huomo grande amplifica quando dice, il uino desta il calore del nostro corpo, onde è tolta uia la crudita, & il sangue è purificato, conduce il nutrimento per tutto il corpo, penetrando prontißimamente, rifa gli huomini troppo smagrati, rende l'appetito à chi l'ha perso, sminuisce la flemma, euacua la colera, mediante l'orina, rende il colore, aporta lieta & gioconda allegrezza all'animo, & fa il corpo piu forte, & si come per sententia di Zenone l'acqua gettata sopra i lupini gli fa dolci, così il uino dato all'huomo lo dispone ad ogni cosa, l'acqua opera quasi tutto il contrario, perche la mortifica, fa diuenir paralitico, opprime gli spiriti, fa maninconici, rafrena l'audacia, causa auaritia, lieua la liberalità aggraua le membra, & opprime tutti e sensi, onde perfino à i ciechi ueggano ch'el uino in quanto alla sanita, è meglio che l'acqua, intendi tu Polilogo queste cose. POL. *Intendo, ma mi marauiglio che Galeno grādißimamente principale nelle cose della medicina habbia scritto ch'un certo fanciullo pergameno per hauer solamente gustato il uino non puote mai pigliar sonno, seguendone la febbre cō diuenir pazzo et etiandio sene mori, come adunque il uino è di tante uirtu, come tu hora hai detto?* TEO. *Galeno scriue ch'egli uscito del bagno bebbe grā sete, et beuue troppo, anzi tracannò, ne fu uin piccolo, ò inacquato, ma uecchio, & fumoso, ilquale suol generare quel furor uolontario, ilqual noi chiamar sogliamo pazzia.* POL. *l'imbriachezza ti par furore, & causa di morte?* TEO. *fa le per=*

le persone insensate si come faceua Medusa, da loro la morte & toglie il corpo & l'anima. POL. *Io mi ricordo, pero'che Auicenna, l'odo l'imbriacarsi una uolta il mese nõ altrimente che una singolar medicina, pero che rispetto al sonno piu profondo, induce riposo, & alleggerimento alle uirtu animali, prouocando il sudore, & risoluendo quelle cose che sono superflue.* TEO. *Ma il medesimo nel primo Canone danna l'imbriacarsi spesso, perche si guasta la qualita del fegato, et del ceruello, i nerui si fãno piu deboli, onde nasce il tremore, lo spasimo, la paralisi, il mal caduco, l'apoplesia, et i uitij del fiato, il romore de gli orecchij, la frenesia, il grandißimo dolore della pietra, il fastidioso dolore delle gotte, lo stomaco che manda fuori ruti & crudita, & la bruttißima uergogna del uomito, le quai cose nõ solamẽte uergognano l'imbriaco, gli togliano l'honore, & grandemente l'offendano, ma gli togliano le forze, gli cauano l'anima, & lo costringono à morire uergognosamente, ouero se saranno manco nociue lo conducono ad ogni uitio, lo danno à cattiui costumi, & tolgongli la uergogna, tale che sarebbe meglio beuere l'acqua ch'el uino.* POL. *Tu m'hai chiaramente risoluto il dubbio, hora sapendo noi ch'el uino modestamente beuuto ha tanta uirtu, & beuuto disordinatamente fa tanti danni, accioche non naschi nel bere alcuno errore uoglio che tu mi dichi il uero modo del bere per conseruare la sanita.* TEO. *Io bisognaua che tu ricercaßi questo da chi non beue uino ilquale di sua natura si sforza di non s'imbriacare, io spesse uolte casco nel laccio, nulla dimeno ascolta perche mi sforzaro di fare come fanno i teologi che ne i pergoli ragionano, quali mettono inanzi à tutti le cose che sono honeste, et eßi sono sceleratißimi, diro adunque. prima qual*

qual uino sia meglio di tutti, quel uino da tutti i medici è tenuto migliore che non è troppo uecchio, ne è mosto, ma mezo tra l'uno et l'altro, di colore rossetto, di ottimo odore, non brusco, ne dolce, ma non acuto, ouero grande, ma mediocre, nato in terra libera, non troppo piana, ouero in monti sassosi, non uolta al mezzo giorno, ma uerso leuante, & in un paese che non sia troppo caldo, ne troppo freddo. POL. *Io hauerei detto che il dolce fusse stato il migliore, perche piace à tutti, & è giudicato ottimo dalle donne.* TEO. *Pensi tu* Polilogo *che quelle cose che sono stimate buone dalle donne siano buone?* POL. *No, ma perch'io anchora mi diletto del uin dolce, per questo subito m'accordai con le donne.* TEO. *Tu ti diletti d'esso perche resiste alla imbriachezza, beuendo tu il piu delle uolte più del douere, come fanno gl'imbriachi.* POL. *Io beuo tanto quanto mi basta, non quanto basta à gli imbriachi, ma come faceua* Romulo, *Io so molto bene gran tempo fa che l'imbriachezza è cosa uergognosa, ma quello che tu hai detto ultimamente, che'l uin dolce è rimedio all'imbriacarsi, mi fa molto marauigliare, se gia tu non l'hai detto per burla.* TEO. *Certamente io ho detto da uero, perche ho letto in* Aristotele, *che il* Cauolo *chiamato da* Giulio Polluce *crambe & da* Teofrasto *rafano resiste all'imbriachezza solamente perche ha il sugo dolce, il che ti diranno anchora i medici i quali se uederanno alcuni piu del douere aggrauati dal uino & quasi mezzi morti, prima comandano che detti siano alleggieriti con il uomito; di poi gli danno del pane intinto nel mele per rafrenare la forza del resto del fumo del uino che euapora, accioche la dolcezza soccorra con la repercußione al male rinforzato, benche l'amaro, ilquale drittamente è contra-*

rio

rio al dolce faccia l'effetto medesimo, peroche tra le cose accrepale (chiama Dioscoride *accrepale quelle cose che cacciano l'imbriachezza) le mandorle amare sono stimate le prime.* POL. *Perche le mandorle amare* Teofrasto? TEO. *Dicono i Medici che l'amaritudine ha forza di riseccar, perche non lascia riempir le uene, le quali fuori di misura sono stese et disturbate nell'imbriachezza, nulladimeno odi che openione io habbia del uin dolce, di cui cosi scriue* Hippocrate *nel terzo libro del modo di uiuere nelle infermita acute. Il uin dolce (dice egli) nõ aggraua tãto la testa come fa l'altro, & offende meno il ceruello, ma fa gonfiare il fegato & la milza, ne è utile à quegli ch'abbondano di colera, & gonfia la parte di sopra de gli interiori, ma non è cosi nociuo alla parte di sotto, quanto alla uentosita. Tu hai hora* Polilogo *tutto quello che si puo dire del uin dolce, se tu uoi hora fauellarò del uin nero.* POL. *Anzi te ne prego grandissimamente perch'io lo stimo sopra tutti gli altri uini.* TEO. *Il uin nero fortifica lo stomaco, è gli interiori, specialmente à chi ua troppo del corpo, ma secondo l'openione di* Dioscoride, *genera imbriachezza, accrescendo il corpo, oltra di questo* Galeno *dice ch'ei moltiplica il sangue nero nel corpo.* POL. *Pensi tu* Teofrasto *ch'el bere del uin nero facia il medesimo effetto in tutte l'età dell'huomo?* TEO. *Messer no. perche il uino beuuto abbondantemente da un giouane che è calido, ripieno di sangue, lo fa furioso, quel medesimo beuuto da un uecchio, ilquale è freddo, & senza sangue, induce una mediocre temperatura, & è rimedio contra l'accerbita della uecchieza, perch'el uino ne uecchio ne nuouo, è caldo in secondo grado, quello che è troppo uecchio in terzo, si come il mosto nel primo.* POL. *E egli*

da

da dare il uino à fanciulli? TEO. No, *Perche Galeno dice ch'eßi hanno molta humidita naturale, & non hanno bisogno di quella commodità, laqual genera il uino col suo caldo et humido.* POL. *Galeno à questo modo è contrario alla legge delle baile, laqual uuole che à i fanciullini subito sia messo inanzi il uino, accioche non diuentino abstemij, & paia che beuuto habbino dell'acqua di Clitorio fonte di Arcadia.* TEO. *Cotesta è cosa da donne, et di poca importanza, benche non tutte osseruino questa regola, ma solamente le pompose, lequali stimano che sia gran cosa che i loro figliuoli beuino il uino, beuendo i figliuoli dell'altre dell'acqua, ma tu noterai le cose che Galeno grandißimo Principe della medicina dica nel primo del conseruare la sanita, doue dice, Nessuno huomo ragioneuole conceda à fanciulli che beino il uino, peroche oltra che non fa giouamento ueruno, da loro grandißima discommodità, perche il uino è una fiaccola di fuoco, un filo unto con l'olio, stoppa, ouero pece, & benche io habbia sopra di questo un testimonio grandißimo nell'arte della medicina, quale è il principe Cordubense, ilquale nel primo Canone scriue cosi, se tu darai il uino, à fanciulli sara non altrimenti che se tu aggiogneßi fuoco à fuoco. accendendo specialmente la materia debole, mostrando l'uno & l'altro di questi, che si fa danno grandißimo à fanciulli dando loro il uino, essendo di corpi larghi & rari, facili ad essere infiammati per l'abbondãza del calor naturale, essendo maßimamente i lor nerui assai deboli, & essendo detti fanciulli di Ceruello nõ saldo.* POL. *Ma se si desse loro un uino chiaro, poco fumoso, ilquale da greci è chiamato oligoforo, cio è, che porta poca acqua, patirãno il medesimo nocumento che se si desse loro uin grande?* TEO.

No,

No, ma perch'egli è sottile, & si sparte in diuerse parti del corpo, i medici non uogliano ch'anchor questo sia dato loro. POL. Gli concedono egli il uino che sia bene inacquato? TEO. Nò; perche assottigliato mediante l'acqua può offendere i meati piu stretti, & penetrare, & offendere il ceruello nelle sue cauernole. POL. Non è marauiglia ch'el uino che si uende ne i magazeni quasi sempre imbriaca, perche rare uolte si uende senza acqua, il solforo per fin'à hora è stato hauuto in odio da me, perche daua tutta la colpa à esso, ma in che modo potranno stare le cose dette hora da te, et le parole d'Auicenna che dicono così? Colui che ha il ceruello debole non bea uino, ouero ne bea poco, et inacquato. TEO. Egli intẽde nõ di quello inacquare che assottiglia la sostãza del uino, et penetrãdo puo causare imbriachezza. si debbe però cõsiderare cõ ogni diligenza da quegli ch'attendono alla sanità ch'el uino nõ s'inacqui à tauola, subito che l'huomo uuol bere, ma un'hora e mezza inanzi che l'huomo si metta à tauola, accioche non dia loro dolori di corpo, & causi indigestione di stomaco. POL. Sara tuo officio Teofrasto, poi che tu hai ragionato del uino fin' à hora cose degne d'immortalità, fornire sopra di questo ogni ragionamento, però dimmi del uino dell'herbe, qual sia la tua openione, & prima che giouamento ci faccia il uino di Assenzo, perche questo appresso de nostri è cosa comune, & usata da tutti. TEO. Io lasciaro cotesto carico à Galeno il quale nel libro della tiriacha abbondantemẽte ragiona di questo, perche narra di una certa donna di Arriano che studiaua filosofia à sua persuasione essere stata liberata dalla debolezza dello stomaco; & dal non notrirsi, solamente usando cotesto uino, benche anchora io habbia ri-

Vino delle herbe

trouato in altri luoghi che egli purga il letto della putredine, & gioua alle opilationi tanto del fegato, come della milza, rende la uista, & fa resistenza à ueleni non altrimenti che un potentißimo rimedio, nulla dimeno io penso anchora che sia migliore il uino di ramerino, peroche esso guarisce ogni malatia causata dal freddo, rende l'appetito à chi l'hauesse perso, fortifica e' nerui deboli, uieta che non caschino i capelli, caccia la colora, & le malattie generate da essa, gioua grandißimamente à tisici, & à quelli che al tutto sono consumati, & si come fa il uino dello aßētio resiste à tutti i ueleni. POL. *Gli huomini grā di amano anchora il uino della saluia, però dimmi che stima che tu ne fai.* TEO. *Il uino della saluia gioua certißimamente à tutti è membri composti di nerui, & rende la durezza alle gengie allentate, fortifica la bocca dello stomaco, & la sua digestione, & rende il suo tempo alle donne. nulla dimeno perche la natura in cosa alcuna non ha mai usato tanta giusta et determinata dispensatione delle cose buone che non si possa ritrouare da chi uorrà diligentemēte cōsiderare le forze d'essa, le cose utili essere mescolate cō le cose inutili, le cose gioueuoli esser poste insieme con le dannose, benche questo uino sia nobile, ha mescolato anchora incommodita con le commodità di questo. peroche s'alcuno berrà d'esso à pasto ismisuratamente gli caua dello stomaco tutto il cibo, il quale ha pigliato innanzi alla perfetta digestione, & causa l'oppilatione madre della putredine. perche ei fa molto orinare, onde i medici non uogliano che si dia alle donne grauide, temendo che non le facci sconciare,* POL. *Adunque per la medesima ragione si debbano astenere dal uino dell'enula, peroche Dioscoride dice che l'enula campana prouoca il tem-*

po delle

po delle donne & fa sconciare. TEO. *Tu di ben* Polilo*go, ma la natura anchora in quello non ha mancato in tutto, peroche purga il petto ripieno de humori superflui, fortifica lo stomaco troppo frigido, purga e'rognoni dalle renelle, & rende la uista, benche in questo sia molto meglio il uino della* Eufragia*, insieme con l'enula, peroche si racconta che i ciechi usando questo uino hanno rihauuto la uista, dopo il quale ua il uino del finocchio. perche parimente rende la uista, & accrescie il seme genitale, onde si giudica che sia utile à uecchij che n'hanno mancamento, gioua al male delle rene, liberando i rognoni dalle renelle, & quel che di maggior giouamento è che apre l'ostruttioni del fegato & della milza.* POL. Egli è, *poco che io ho beuuto un uino di scolopendria assai buono.* TEO. Co*testo lieua i sgonfiamenti della milza, si come fa il uino acconcio co i legni del tamerigio.* POL. Ma *(perche mi pare cōsciēza darti piu impedimēto domādādoti) uorrei che in luogo di giunta tu mi dechiarasti la uirtu del uino della betonica.* TEO. Ci *sono anchora uarie sorti di uini fatti d'herbe & di piante, ma ho determinato d'andare à uedere uno che ha le gotte, ma prima rispōdere alla tua dimāda, sappi ch'el uino della betonica fortifica la sostāza del ceruello, & secondo* Dioscoride *gioua à gli auuelenati* POL. Q*uesto mi basta, qual gottoso è quello che tu uuoi andare à uedere?* TEO. Mio *fratello.* POL. Mi *doglio certo di tuo fratello, perche è galante huomo, & mio grande amico, pero nō uoglio piu ritardar la tua partita,* Dio *uoglia che tu uadi per sua salute, ua dunque, dimatina ti riuedero, per hora sta sano.*

ARGOMENTO DEL QVARTO DIALOGO.

Che si debba hauere cõsideratione del essercitio, & del riposo per conseruare la sanita.

POL. *Io ueggo ò Teo. una cosa nuoua.* TEO. *quale?* POL. *Che tu te ne stai in casa senza libri.* TEO. *Adũque tu pẽsi che io stia senza fare cosa alcuna?* POL. *si io.* TEO. *Io non mi stò, anzi hauendo piu pensieri di Solone fo facende.* POL. *che facende.* TEO. *Io sono stato poco fa da mio fratello, ilquale è gottoso, & senza essere nel toro di Falaride per il gran dolore mugghia, & io uo pensando come potessi darli rimedio, perche la gotta è male intolerabile.* POL. *Et senza rimedio.* TEO. *Bisogna però che questa crudel tormento sia sminuito con quelle cose che lieuano il dolore, chiamate da i medici anodini, accioche il patiente non si disperi.* POL. *Donde ha tuo fratello questa crudel malatia? l'hà egli hereditata da suo padre? ò uero, è ella sua naturale per fino da piccolo, hauendo è membri si rari è cosi inchinati al corso de gli humori.* TEO. *No, ma dal non hauer uoluto considerare le sei cose non naturali, perche tu sai che egli non ha giudicio alcuno dell'Aria che tiene il principato tra le prefate cose, & specialmente quando egli giudica che l'Aria contaminata di letame, & d'altri pessimi puzzori sia sana al pari dell'Aria purificata, chiara, & soaue di odore, si sa anchora da tutti che differenza ei faccia nel mangiare, & nel bere, che è la seconda cosa non naturale, dicendo, che nell'acconciar le uiuande tanto fa metterui la cicuta, quãto la boragine, finalmẽte, ogni huomo che pratica se-*

co uedra alla giornata che regola egli osserui del moui=
mento, ò uero dell'essercitio, et della quiete, terza cosa delle
non naturali. POL. Debbesse egli osseruar alcune deter=
minate regole del mouimento, & del riposo per conserua=
re la sanità? TEO. Sanza dubbio alcuno, perche ten=
gano il terzo luogo tra le cose non naturali. POL. Dim=
mi adunque se tu hai cosa alcuna di questa terza cosa non
naturale. TEO. Io te lo mostraro galantemente, ma pri=
ma ti diro, se non s'hauessi grandissimo rispetto à questo
non solamente quel gran dolor delle gotte, ma crescereb=
be etiandio ogni brutta malatia, si come manifestamente
ci mostrano gli scritti de gli huomini dotti, & le riuscite
che si ueggano alla giornata. Peroche si come noi uedia=
mo che l'acqua che si muoue in qua & in la non diuiene
marcia, ma quella de i paludi che sta ferma, cosi anchora
i corpi esercitati non sono offesi da putredine alcuna, ma
gli ociosi sono ripieni & giustamente di cattiue malatie,
peroche il mouimento fatto al tempo suo desta il caldo
naturale, e cosi l'accrescie di sorte che tutte le superfluità
del corpo sarebbono da essere purgate, ò uero con medi=
cine, ò uero con cauar sangue, l'esercitio le consuma per
l'esalationi, fortificando con salutifero stimulo tutte le
uirtu del corpo. POL. Tu di al suo tempo, dimmi adun=
que quel tempo che è conueniente all'esercitio. TEO.
s'el cibo preso è digesto nelle due digestioni perfettamen
te, cio è nel stomaco et ne i uasi del fegato, stimo che quel=
lo sia tempo conueniente. POL. S'alcuno errassi in que=
sto, & s'esercitassi piu a buon'hora che ne seguitarebbe.
TEO. Che ne seguitarebbe? questo tale fa che gli humo=
ri crudi uãno per le membra, et fanno oppilationi, le qua
li sono causa delle febbri. POL. Onde conoscero io quel=
le di=

le digestioni cosi celebrate? TEO. *Dall'orina, la quale se hauera del cedrino sara tempo di fare esercitio, benche si debba anchora hauer rispetto alla stagion del tempo, di sorte che nella prima uera sotto mezzo giorno si faccia esercitio, & almeno in luogo temperato, la state un'hora è mezza inanzi mezzo di, pur che l'ardore della stella chiamata siria non causi sete ò uero malatie, l'inuerno dopo mezzo di in luogo scaldato prima col fuoco, accioche il freddo non nuoca in parte alcuna; nulla dimeno si debbe auuertire che l'esercitio sia fatto la state piu modestamente, l'inuerno sia maggiore. acciochе nell'un tempo il corpo non si risolua troppo, nell'altro il caldo naturale si lieui da i membri interiori, & riducasi à gli esteriori.* POL. *Dassi à tutti la medesima liberta d'esercitarsi?* TEO. *No, perochе quegli che hanno i corpi ripieni di cattiui humori chiamati da i greci cacochimi nõ si debbano esercitare in tempo alcuno.* POL. *Adunque se ne staranno sempre in otio?* TEO. *No, ma prima cerchino & si sforzino d'euacuare i cattiui humori.* POL. *Perche?* TEO. *Perche gli humori moßi per l'esercitio facilmente si putrefanno ne i pori stretti, & causano malatie.* POL. *Io considero rarißime uolte che corpo io habbia, ma quasi ogni giorno senza alcuna consideratione de gli humori, poto nel mio giardino gli arbori, ò uero le uiti, ò uero Cauo l'herba, ò uero nella possessione di mio padre rompo la terra, ò uero domo le Zolle, ò uero semino, ò ueramente aro, ò uero fo cosa simile per non istare ocioso.* TEO. *La tua casa ha ella l'horto cosi appresso.* POL. *Attaccato insieme con essa.* TEO. *Tu hai adunque la beccaria in casa, perche l'horto del pouero scusa beccaria, la casa senza l'horto, benche sia grandemente amena, non*

na,non è casa,ma luogo stretto,& oscura pregione,parti colarmente potendo noi in esso horto, in luogo d'esercitio dopo le fatiche publiche ò uero priuate, spasseggiare con libretti in mano,ò uero accompagnati da fanciulli, ma uai tu ne gli horti inanzi desinare? POL. Messer si. TEO. Tu fai bene, perche si come leggiero esercitio inanzi al cibo conforta la digestione,& conserua la sanita, cosi stare in piedi dopo il cibo,ò uero spasseggiare modestamente fin a tanto ch'el cibo peruenga al fondo dello stomaco doue si fa la digestione,è molto utile. POL. Io non la guardo cosi nel sottile, ma spesse uolte dopo desinare nõ andando nel mio horto, ò uero al mio podere, salito a Cauallo per fare mie facende, me ne uado alla uilla,ò uero al bosco propinquo. TEO. Tu fai male. POL. Perche? TEO. Perche il cibo ua in qua & in la per lo stomaco nel caualcare, & inanzi che peruenga nel fondo si corrompe,che stando in piedi ò uero caminando leggiermente non fa,si come si proua anchora dalle parole di Galeno: questo dice dal riposo & dal sonno nasce l'ottima digestione. POL. Adunque il riposo gioua anchora alla sanita? TEO. Gioua di sorte che s'alcuno fusse di calda & secca complessione, & per l'esercitio fatto troppo a buona hora hauesse perso la sanita? la riha mediante il riposo,si come apertamente mostra il principe cordubense nel primo canone, se gia non uolessimo credere piu à Ouidio appresso del quale fedra ad Hippolito fauella cosi. POL. Che persuadi tu che si faccia da quegli che usar non possono il consueto esercitio? TEO. Che si faccino fare leggieri fregagioni alle ultime parti del corpo, ouero con un panno di lana ruuidetto,ouero cõ la palma della mano, secondo che ricerca la dispositione

del corpo, perche le fregagioni serueno in luogo d'esercitio, se gia questi tali non uoleßino caualcare, il che (dice Plinio) che è utile alle coscie & allo stomaco, ò uero non uoleßino andare per barca, il che gioua à i tisici, ouero non uoleßino usare letti in aria, ò uero carrette, inuentione d'Asclepiade, ò uero il bagno, quale è in luogo d'esercitio. POL. *Che bagno intendi tu? perche io ritrouo che i medici hanno usato tre sorti di bagno.* TEO. *Poco importa, ò uero che sia stufa secca, in luogo coperto di panni, ò uero di pietre infocate, ò uero di spiume di ferro, ò uero con fornello, ò uero in una tina d'acqua, come si dice fatto d'acqua, ò uero dolce, ò uero minerale, purche se usi debitamente, imperoche quegli che desiderano hauere il corpo alquanto piu grasso si debbano apparecchiare al bagno dopo disinare, essendo quasi fatta la seconda digestione, se gia nõ hanno paura d'oppilatione, quegli che sono graßi & desiderano di uenir magri debbano andare nel bagno digiuni.* POL. *Io non uo ne digiuno ne satollo, non potendolo soportare, peroche subbito che ui son dentro, sento che mi offende la bocca dello stomaco.* TEO. *Questo nasce perche la colera rossa ua a quel luogo, piglia adunque nanzi che tu u'entri qualche cosa acetosa, & sottile, si come è la composta chiamata da gli speciali rob fructuum, ò uero il pane nell'aceto, ò uero bagnato con l'acqua rosa.* POL. *Se coteste cose spegnessero la sete facilmente farei à tuo modo, perche subbito uscito dal bagno, benche io stia pochißimo nel luogo doue l'huomo si spoglia, sono assalito da sete grandißima,* TEO. *Nõ c'e cosa peggiore del bere subito che l'huomo è lauato, massimamente quando si beue l'acqua, per che è pericolo che quella frigidità attuale corra alle membra piu nobili &*

 corrom-

corrompa le uirtu loro & sia cagione di morte subitana, benche si danni anchora nel medesimo modo l'acqua calda in potenza, perche può infiammare le membra principali, & dare causa a una febbre etica, o uero far l'huomo tisico, POL. *Io patisco piu facilmente il bagno d'acqua nella tina se non è troppo caldo, & s'io non ui sto troppo.* TEO. *Questo gioua à tutti quegli che si sono affaticati ò uero caualcando, ò uer correndo in qua & in la ò uero in altro modo, perche il bagno in aria, & nella stufa uota gioua piu à gli ociosi et à quegli che son dediti al mangiare, nulladimeno è catarrosi, gli stracchi dal caldo, quegli à chi duole la testa, & quegli che hanno caldo di febbre si debbō guardare di non patir maggior danno.* POL. *Tu ragioni dottamente, ma uorrei, che per modo di trāsito tu mi dicessi quale è la tua openione circa il bagno attualmēte freddo, pche gli huomini del nostro paese massimamente i nobili quando è caldo grandissimo conducono i loro figliuoli al fiume uicino, & fangli bagnare, nel che io non gli lodo.* TEO. *Ne Teofrasto gli lodera altresi. peroche si come l'acqua fredda in alcuni conforta il caldo naturale, cosi quegli che hanno le membra magre, & il caldo naturale debole, hanno causa di febbri putride rispetto alle oppilationi et il ceruello debile è offeso similmente da detta.* POL. *Il filosofo scriue anchora che lacqua riscaldata dal sole nuoce à chi si bagna.* TEO. *Forse per il caldo debole, il qual costoro chiamano tiepido, ò uero ottuso, la cui proprieta è di mollificare, & risoluere la uirtu naturale, si come dicono Galeno & Auicenna.* POL. *Se à conseruare la sanita è tanto utile il bagno, coloro certamente pescano come si dice co'l hamo d'oro, quali per conto di sanità uanno à i bagni,*

allettati da tutte le sorti di delitie, doue fanno più conto del mangiar bene & di tutte le sorti delle uiuande, che non fanno dalla giusta temperatura dell'acque, ò uero del buon ordine del bagnarse. TEO. *anzi pigliano (come si dice) i uẽti cõ la rete d'oro, mentre che scãbiano la sanita del corpo, la quale hauer potrebbono molti anni in un poco di piacere che tosto passa, riẽpiendosi di tal sorte il corpo di uiuande & uini delicati ne i bagni, ò uero nelle fonti contra le regole de tutti è medici, che ciascuno puo giudicare, che paia loro ben fatto secondo il costume de i lidi etiandio nel mezzo del giorno uergognosamente darse buon tempo con le donne.* POL. Dimmi, *uogliono le leggi de medici che noi stando ne i bagni, mangiando & beendo non ci diamo buon tempo?* TEO. *Messer si sapendo che per questo si guasta la buona digestione dello stomaco, il che etiandio dicono che nasce quãdo in essi bagni si dorme cosa similmente da essi biasimata, perche ne nascie un combattimento della natura mentre che l'esterno calore dell'acqua conduce il caldo naturale di colui che si bagna alle parti estreme del corpo, il qual caldo è dal sonno tirato alle parti interne.* POL. *Tu disputi dottamente. Teofrasto ma dimmi che danno fanno allo stomaco quegli i quali mandano le mogli sterili à i bagni, & essi sempre si stanno in casa, accioche di poi siano atti al generare, perche non manchi la loro stirpe, ò uero non uadi di male la robbà loro.* TEO. Non *fanno mal nessuno, ma quegli che diuotissimamente ricorrono à dio l'ottengano, quando tornate le mogli da i bagni per comãdamẽto de medici subbito la prima notte con gran reuerenza dormeno con esse, perche à pena escie il mese che con grandissimo loro piacere ueggano il corpo gonfio,* POL. *E gran forza*

quella d'e bagni, ma questa storia si tira dietro un altra cosa, che da fastidio à mariti. TEO. *Che cosa.* POL. *La poca cura della famiglia, perche molte uolte temeno i mariti che le donne grauide adiratisi con e' famigli ò per negligenza delle fantesche non si sconcino, tu sai bene come nuocà alle donne grauide l'andare in colera.* TEO. *Io so, & ho conosciuto un mio uicino, il quale poco tempo fa haueua la moglie che di poco tempo era tornata da i bagni & era grauida, ne uoleua, ch'ella si leuasse da tauola s'esso non l'hauesse presa per le braccia, la quale esso di poi portaua di luogo à luogo cō passo lento, nō altrimēti che s'hauesse portato le cose sacre di giunone, ouero la sostentaua sotto le braccia mentre ch'ella andaua in punte de piedi, la quale se fusse stata morsa un pochetto da una pulce, ouero da una mosca, s'egli non piagneua, strascinādolo per li capegli, gli daua cō i piedi adosso, ouer serrato fuori di casa lo faceua stare otto di senza mangiare.* POL. *Credi tu che alcune donne per uia de bagni si posśino ingrauidare?* TEO. *Io lo credo, è credo anchora che alcune non si posśino ingrauidare senza i mezzi cōueníenti.* POL. *Forse per mezzo dell'alume di rocco, ò del rame, ouero del piombo.* TEO. *Nò, ma mediante l'oro, et il solforo uiuo.* POL. *Et anchora cō l'argēto uiuo, perche io so doue che tu uai.* TEO. *Tu intendi quel che è la uerità, che con l'oro & con l'argento si uincono non dico le donne, ma gli dei, come disse quella risposta d'Apolline Pithio al Re Filippo, bisogna che tu combatti con l'arme d'argento se tu uoi uincere ogni cosa.* POL. *A i bagni per questo conto non è, carestia alcuna d'oro, & d'argento, perche gli inamorati & i corsari in questo stanno suegliati per torre i primi frutti delle donne d'altri, poco pen*

sando

sando alla spesa, ma dimmi di gratia, qual sia la tua openiō circa le miniere de i bagni, perche sono bellissime cose da considerare. TEO. *Io te lo dirò piu comodammente in altro tempo, perche hora ho sonno, e parmi di andare à dormire, perche se io non dormo il tempo debito, la mattina seguēte mi duole la testa.* POL. *Sta adunque sano et domatina pregato da mè mi dirai il tēpo conueniēte che si debbe dormire.* TEO. *Come ti piacerà, adesso io me ne uo, tu anchora sta sano.*

ARGOMENTO DEL QVINTO DIALOGO.

Che si debba hauer consideratione uolendo conseruar la sanità, al dormire, & al uegghiare.

POL. DIO *ti dia il buon di Teofrasto.* TEO. *Buon di, & buono anno.* POL. *Io ti ringratio, ma dimmi perche nō aspettando tu il di ti lieui cosi la matina à buon'hora? fuggi tu forse il sonno come cosa non sana?* TEO. *Nò, Anzi usandolo con misura credo che sia ottima cosa à conseruar la sanità, si come giudico anchora ch'el ueggbiare nō sia cosa biasimeuole, purche si facci debitamente.* POL. *Si debbe adunque hauere qualche cōsideratione circa di questo.* TEO. *Senza dubbio ueruno, peroche si come il sonno chiamato dal poeta parente della morte fatto non per tutto quel tempo che bisogna, offende grandemente, si come anchora quando si dorme troppo, fa danno & impedisce, secondo quel detto d'Hippocrate, il dormire, & il ueggbiare, qual si uoglia di queste due cose che passi il debito termine è cattiua, perche dice Galeno il mancamento*

&

et l'abondāza conducono alle differenze medesime. POL. Tu dunque certamente concederai che dormendosi, & ueggbiandosi debitamente si acquistano tanti commodi quante incommodità si acquistano facendosi il contrario, perche le cose opposte, secondo il filosofo, hanno la medesima ragione. TEO. Certamente perche il dormire modestamente fa di maniera ritornare nel primo suo grado il mancamento de gli spiriti, causato ouero per troppo, ouero per il non consueto esercitio che il corpo diuiene piu uiuace, & piu forte non essendo il dormire altro ch'el ritorno de gli spiriti alle parti inferiori che per il ueggbiare erano smarriti: il che Plinio anchora con una parola esprime quando dice, il sonno è ritorno dell'animo in se stesso. benche Cōstantino scriua non so che piu apertamē te, & chiami il sonno ristoro della uirtu resoluta & del corpo affaticato riposo, & ricreatione de i sensi, che ha possanza di fortificar di dentro & fare habile allo smaltire il caldo naturale, il quale opera circa la materia del nutrimento, la medesima openione ha Hali abbate, il quale secondo l'openione di Galeno concede al sonno temperato la bonta dello smaltire, & la digestione de gli humori, alle quai cose fauorisce anchora Paolo Egineta abbreuiatore di Galeno, dicendo se alcuno debitamente dormirà acquista molti giouamenti, cio è la buona digestione, alleggerimento de i dolori, ristoro della stracchezza, sdementicaggine de i fastidij dell'animo, ingrassamento del corpo consumato, confortatione dell'animo, & schiarimento dello intelletto. POL. Dimmi anchora le commodità del conueniēte ueggbiare. TEO. Odi Polilogo, Auicenna il quale testifica che la debita ueglia, risueglia i sensi, dispone le forze ad esercitare l'operationi & rende l'appetito perá so, di

so, di sorte che sgraua anchora il corpo da la sauorna del le feccie, & per tal modo drizza le uirtu, gloria delle ope rationi, che nessuna altra cosa le puo meglio indrizare. POL. *Noi Teofrasto rompiamo il ragionamento del sonno, il qual tu poco fa chiamasti temperato, dimmi adunque qual tu chiami temperato, perche molti dormendo fino à mezzo giorno nelle piume s'inalzano, & par loro d'hauer fatto bene, non altrimente che s'haueßino ritrouato la debita misura del tempo nel quale si ha da dormire, non ritrouata da ueruno.* TEO. *Cotestoro forse uogliono smaltire il troppo mangiare ch'hanno fatto in tre di, ma si come la bestiale & diabolica loro ingordigia non puo piacere ad alcuno se non à i porci, i quali la terza uolta si riuoltano nelle cose da eßi mangiate doi uolte; cosi il delicato lor sonno qual hanno comune con i ghiri, non puo piacere ad alcuno, se non à gli huomini da nulla, à i deuoratori, à i mangioni, & cantori del diauolo, per che il modo, & la regola del sonno temperato è un'altra cosa.* POL. *Insegnami adunque questo.* TEO. *Benche questa cosa non si possa ò Polilogo scriuere minutamente, nulla dimeno sappiamo questo per certo, che il sonno naturale si chiama quello, il quale debba essere continuato per fine al perfetto termine della prima & etiandio della seconda digestione, il quale pero in diuerse compleßioni ricerca diuerso spacio di tempo, peroche quegli i quali sono naturalmente di compleßione calda & humida, & hanno lo stomaco facile allo smaltire pigliando cibi, quali siano di qualita che si poßino smaltire, & di tanta quantita che non l'agrauino hanno bisogno di piu breue sonno, & misurato dal giudicio de i medici per ispacio di sette hore, ma quegli che sono di compleßione frigida*

& humida & smaltiscono piu tardamente che mangiano da golosi, ne possono smaltire, hanno bisogno di piu lungo sonno, come sarebbe di noue ò dieci hore. quegli che sono mediocri tra l'uno & l'altro, hãno bisogno di sonno mediocre, benche bisogna ancho considerare la strachezza delle uirtu animali, la quale se sara maggiore hara bisogno di sonno piu lũgo, se minore di sonno piu breue, & solamente di notte, conciosia che per fino à hora nessuno habbi lodato il dormire di giorno, dicendo Auicenna che da quello nascono i Catarri della testa, la corruttione del colore, la grauezza della milza, la debolezza de i nerui, il fastidio al fare le facende, la perdita dello appetito, la generatione delle posteme, le febbri, & sei cẽto altri mali che nõ si possono numerare, benche quegli che ui sono assuefatti non giudico che sia bene leuargli à un tratto dall'usanza loro, secondo quel detto d'Hippocrate, le cose assuefatte lungo tempo benche siano peggiori sono pero solite di nuocere manco che le cose non consuete. POL. Che stima fai tu del dormire dopo mangiare. TEO. Poco, perche bisogna ritardare il dormire fin'a tanto che il cibo ascenda dalla bocca dello stomaco nel fondo, accioche non si sentino dolori di corpo, sgonfiamenti, & romori delle budella. POL. Tu rispondi ottimamẽte Teofrasto, ma ci resta una cosa degna di cõsideratione. TEO. Quale? POL. Se importa cosa alcuna il dormire calzato, peroche io ho ueduto un certo studioso della medicina, il quale non uoleua andare à dormire se non era scalzato. TEO. Io certamente ne fo stima grande, peroche il sonno fatto altrimente sminuisce la ueduta, offende la memoria, & riscalda tutto il corpo d'un caldo non naturale. POL. Io ho poco considerato questo per fino ad

hora

hora perche tutto il uerno ho dormito calzato temendo del freddo, col capo nudo, & il piu delle uolte co'l capo baßo. TEO. *Tu hai fatto l'uno & l'altro malamente, imperò che biſognaua che tu ti copriſſe il capo con conueniente coperta, perche gl'e la camera di tutte le operationi, & della ragione, & biſognaua che queſta copritura del capo haueßi nella cima un foro in guiſa di camino, accioche andaßino fuora i uapori eleuati, & biſognaua che tu lo poſaßi ſopra un guaciale alto, accioche il cibo di nuouo non ritornaſſe alla bocca dello ſtomaco, et poteſſe impedire la digeſtione.* POL. *Il modo del dormire m'ha tenuto fino à hora ſoſpeſo, però che ſono alcuni i quali uogliono che ſi facci il primo ſonno ſopra il lato deſtro, altri ſopra il ſiniſtro, dimmi adunque quale è la tua openione perche tu in queſta coſa mi ſei* Apolline, *& mi dichiari gli oracoli.* TEO. *Io credo che ſi debbe cominciare il primo ſonno ſu'l deſtro lato, ſecondo l'openione de i grandi autori, accioche il fegato riſcaldando lo ſtomaco lo facci piu forte allo ſmaltire, & il ſecondo ſonno ſi debbe fare ſopra il ſiniſtro, accioche eſſendo poſto di ſopra il fegato la concottione ſia aiutata, benche io uorrei che queſto fuſſe piu breue, però che ſi debbe cōtinuare ſu'l deſtro lato per la natural diſpoſitione dello ſtomaco, qual è che il fondo doue fioriſce il uigore di tutta la digeſtione, & il budello chiamato portinaro, pendino uerſo queſto lato, et neceſſariamente cauino il cibo dallo ſtomaco. & benche il dormire boccone ſi conuenga ad alcuni, perche per le membra uicine ſe fa certa reuerberatione del caldo allo ſtomaco, nulladimeno tal iacitura è contraria à i corpi temperati, perche induce dolori, & nuoce alla uiſta, il dormire ſopra le reni non gioua ad alcuno, perche da occaſione di*

grauißime malatie, per la concorrenza delle superfluità le quai corrono alle parti posteriori, & uietano la debita transpiratione, che debba andare al naso & al palato, cosi come è dannato per la medesima ragione il dormire che si fa con la bocca aperta, che dicono che fa diuenir nero il polmone, peroche nel tempo del sonno il caldo naturale ua alle parti interiori per rispetto dello smaltire, & le parti esteriori sono lasciate priue di caldo, & di spirito, onde sono più atte da essere offese dal freddo, ma se tu nō hai altra openione forniamo horamai il ragionamento di questa quarta cosa, accioche passar poßiamo alla quinta. POL. cosi mi piace Teofrasto, comincia adunque à ragionare di quella &, dimmi quale ella sia.

ARGOMENTO DEL SESTO DIALOGO

Come noi possiamo conseruar la sanita con una determinata regola, per quanto si aspetta alla contemplatione dello euacuare & riempire, quinta cosa non naturale.

POL. Io ti prego Teofrasto che tu non differisca piu quello che tu mi hai promesso, perche tu sai bene quanto sia cosa uergognosa non mantenere la promessa. TEO. Io lo so, ma per fino à hora io non ho mancato di cosa che io habbia promessa, benche qualche uolta occorso sia che io habbi mancato à chi ha mancato à me, ma dimmi quel che io ho promesso. POL. Di ragionare della quinta cosa di quelle, quali à principio tu dicesti. TEO. Questo non mi sara graue, perch'è l'euacuare, & riempire. POL. Pensi tu che questa quinta cosa sia utile à conseruare la sanità?

tà? TEO. Anzi è necessaria, perche fino à i ciechi sanno quanto danno dia alla buona complessione torre il cibo allo stomaco che habbi molta fame, & quanto similmente l'offenda dargli da mangiare quando egli è pieno, perche nel primo errore si riempie lo stomaco di cattiui humori, & fassi un lago di superfluità, nel secondo si fa il corpo ripieno ugualmente di tutti gli humori, s'induce l'oppilatione, donde uiene la putrefattione, & onde nascono le febbri; benche se noi siamo guidati dalla natura laquale Galeno chiama maestra delle cose, ci occorrera poco ragionare di questo, pche noi haueremo, con noi una fermissima regola di riempire, & di euacuare. POL. quale? TEO. le uirtu le quali da i medici chiamate sono naturali. POL. Quai son queste? TEO. La uirtu attrattiua, la retentiua, l'alteratiua, & l'espulsiua. POL. Come possono queste cose seruirci per regola? TO. Perche se le due prime fanno l'officio suo non potra nascere alcun nociuo riempimento, & se il simile faranno l'altre due cio è l'alteratiua, & l'espulsiua hauendo la forza loro naturale, similmente non potra nascere nociua euacuatione, perochè il corpo sara euacuato da i suoi pesi & superfluità in quel modo che bisogna. POL. Ma se queste uirtu saranno talmente offese che il corpo non possa essere nutrito di debito riempimento, ne essere euacuato di debita euacuatione che s'ha da fare allhora accioche non ne seguiti la malatia? TEOFRASTO. Si debbe l'huomo sforzare di far quelle cose per le quali, ouero la troppa euacuatione resti, ouero il troppo riempimento sia uietato, ouero euacuato per il uomito, ouero con l'andare del corpo, ò per cauarsi sangue, ò con il sangue del naso, ò con le uentose tagliate, ò con metterli le sansughe,

ò con altra cosa in luogo delle predette, come è l'esercitio, la fatica, le fregagioni, il bagno, il dormire, il lauarsi i pie di, & il capo. POL. Adunque il uomito qualche uolta è causa di sanita? TEO. Certißimamente, peroche libera lo stomaco da gli humori cattiui, quali la uirtu espulsiua non ha potuti sequestrare, si come piace ad Auicenna ilquale per autorità di Hippocrate uuole che due uolte il mese per dui giorni continui si prouochi il uomito, acciochè il secondo giorno mandi fuora gli auanzi del uomito del primo di. POL. Ci sono alcuni, quali ogni giorno con il uomito si alleggieriscono dal troppo mangiare. TEO. questi si potrebbono senza ingiuria alcuna chiamar cani, poi che à simiglianza di cani uomitano la terza uolta le cose tre uolte mangiate da loro, di nuouo portando la pena senza ueruno aiuto, perche molte uolte cascano in lunghißime malatie, ma non uoglio che noi ragioniamo di questo uomito da bestie, ma di quel solo ilquale soccorre à quegli che di poco hanno passato il termine. POL. Alcuni non sono soliti di uomitare, ne sanno. TEOFRASTO. Questi sono quegli che hanno il collo sottile, il petto stretto, le spalle alte, le gambe torte, & i graßi, à i quali è molto meglio l'astenersene, & lasciarlo à i magri, acciochè ripieni di cibi piu la state che l'inuerno secondo la regola di Hippocrate uomitino, benche anchora si debbe grandemente auuertire che questi tali non l'usino troppo, perche offende il petto & il polmone, genera sordita, & mancamento di uista, dolori di denti, & lunghe malatie del capo. POL. Come? errarà alcuno se farà piu conto dello andare del corpo essendo che alcuni abhorrischino il uomito? TEO. Questo tale non erra, pur che la cosa sia fatta come scriue Hippocrate, cio è che si consideri à quai

persone

persone si conuenga, & quai cose bisogna che sieno eua- cuate, secondo il bisogno del tempo, del paese, della com- plessione, della età, del sesso, del mestiero, della usanza, & della uirtu. POL. *Debesi cōsiderare tante cose nello smuo- uere del corpo?* TEO. *Anzi piu, perche alle cose predet- te se n'aggiungano alcune altre.* POL. *E' medici del pae se nostro disprezzando tutte coteste cose danno in ogni tempo la medesima medicina à tutti.* TEO. *Non son me- dici, ma corsari, ouero Carnefici, tu uuoi dire de i salta in banca, incantatori, huomini da buon tēpo, innamorati, qua li con un nome solo potresti chiamare huomini da forca, perche ingannano con la tristitia loro gli amalati di tal sorte che danno loro il* Mezereon, *l'elleboro, la* Colloquin *tida, chiamata da essi fiele della terra, l'esula, la noce me- thel in luogo del* Reubarbaro, *& d'ogni salutifera medici na, in gran quantita, & con grande spesa di chi la piglia, contra il comandamento di* Hippocrate, *stimando l'uscita del uentre secondo la moltitudine delle fecci.* POL. *Noi habbiamo persone le quali medicano senza medicina ueru na.* TEO. *Forse con incanti.* POL. *Cosi è, perche noi hab biamo una certa matrona, ouero uecchia, laquale passa tutti i medici etiandio i forestieri, usando un criuello di pietra, & un candelotto, ouero gettando alcune faue, non altrimente che una sibilla, ragiona de i santi che fan- no le loro uendette.* TEO. *Quai santi pensi tu che facci- no le loro uendette? non ha detto* Iddio *rimettasi à me la uendetta, & io ristoraro, ma dimmi* Polilogo *ha ella ma- rito.* POL. *No, ma n'hebbe un boia che sapeua tutti gli incā tesmi.* TEO. *Ha ella alcune dōne in sua compagnia?* POL. *Sei ouer sette, lequali si come sono uecchie, sono anchora tutte brutte, in fuori che una.* TEO. *Et ella è brutta?* POL.

Tu uedresti medusa hauendo messo giu la benda con il capo parte caluo, parte ricoperto da certi crini bianchi & mal pettinati, con la bocca torta, et lacera, col naso lungo, con le mascelle che cascano à uso di cane da caccia, con gli occhij infuora che guardano à trauerso, & di peso del corpo pari à una grossa quercia. TEO. *Con il fiato forsi che puzza.* POL. *Peggio che à un becco uecchio.* TEO. *Odi Polilogo mio ella non è una matrona per che io la conosco, ma auola del diauolo, moglie di Iasone uenuta della tessaglia, laquale (& credemi) ha per poco di caualcare di là dal reno sopra una canna lunga, uolare su per il camino, pescare in aria, & cauare il latte della gallina da un becco.* POL. *Tu pensi adunque ch'ella sia una incantatrice.* TEO. *No, ma perfettissima incantatrice laquale s'el compagno del suo primo marito non la mettera nel fuoco nõ fara cosa alcuna buona,* Accio adunque *che quest'ombra, questa diauolosa bestia, & serua dello inferno non ci caui del seminato, io ti prego che tu mi dica in che modo, secondo la necessita del tempo, noi dobbiamo usare le medicine solutiue.* TEO. *Il principe Auicenna dichiara questo con poche parole dicendo.* Et *sappi che il tempo nel quale pigliar si debbe la medicina, è tempo che non è grandemente caldo ne grandemente freddo, accennando che si debbano eleggere due parti dell'anno, la primauera, et l'autũno, nõ ho io sodisfatto alla promessa?* POL. *Si quanto à questo quesito, ma bisogna che tu dica come si debbe l'huomo gouernare quanto al paese.* TEO. *Bisogna ch'el paese non sia nel mezzo giorno, ouero nel settentrione, per che l'uno per il grandissimo caldo non ricerca medicine, l'altro per il grandissimo freddo, ma sia paese intermedio tra questi, alquanto caldo, & humido,*

ſi come i medici anchora giudicano che quegli che ſono di compleßione calda, & humida ſtano piu attti à purgarſi. POL. *Che conſideratione ſi debbe hauere circa l'età?* TEO. *Che noi non purghiamo con medicine ſolutiue quegli, quali tuttauia creſcono, ò uero è uecchij, quali hanno gli interiori deboli, & hanno poca uirtu, la quale Auicenna ci ammoniſce che dobbiamo cõſiderare con l'occhio deſtro.* POL. *Per le coſe dette da te io conoſco che biſogna anchora hauer conſideratione al ſeſſo.* TEO. *Senza dubbio neſſuno, perche altra medicina ricerca nel purgare la donna, altra l'huomo, ſi come noi trouiamo etiandio differenza ne gli eſercitij manuali, doue noi uediamo ſe ſi debbano purgare eſſere tanta differenza tra un peſcatore & un carbonaro, quanto è differenza tra la roſa, & l'Anemone.* POL. *Se ritrouano molti che non hanno mai uſata medicina ſolutiua, ma s'hanno fatto cauar ſangue, & nulla dimeno hãno lungamente cõſeruata la ſanita.* TEO. *Coteſtoro forſe hanno piu diligentemente conſiderata l'intentione, & il fine del ſalaſſo deſcritto da Auicenna & molto meglio che non hanno fatto è noſtri contadini mangiatori di polenta, quali ſubito ch'eſcono del magazzino del uino ubriachi ſenza ricercare coſa ueruna ſi fanno tagliare due, ò tre uene, doue à ſimiglianza di Seneca uerſano tanto ſangue, che alcuni muoiono di ſubito, alcuni altri indi à poco, molti caſcano in lunghe malatie, & altri in cattiuiſsima diſpoſitione.* POLILOGO. *E, di tanto pericolo il farſi cauar ſangue?* TEOFRASTO. *Senza dubbio, ſe ſi getta uia coſi fuor di miſura perche il ſangue è la miniera de gli ſpiriti, paſto delle carni, & di tutto il corpo, & precioſißimo teſoro della uita humana.* POL. *Perche nõ ſi fa adũq; ſecõdo l'openiõe di Criſippo*

E' nostri Ceroichi non la guardano cosi nel sottile, ne hãno rispetto all'età, ouero al tempo. TEO. In questa cosa è necessaria la consideratione del tempo, ilquale gli autori diuidono in quatro parti, delle quali la primauera perche ha temperatura uguale, dicono che è conuenientißima al salasso, & è proportionata al sangue, l'autunno, è quasi simile alla primauera, perche gl'è uicino di temperamento, ma la state, non è conueniente al salasso, perche alhora gli humori sono riscaldati, & sono in troppo mouimento, onde facilmente ne nasce la resolutione, l'inuerno similmente non è conueniente, perche il freddo in quel tempo ristringe il sangue, & lo fa immobile, maßimamente nelle donne. POL. La moglie d'un mio uicino haueua determinato hoggi di farse cauar sangue; laquale per il freddo che è gia presente, si come io odo da te, debbe essere ammonita. TEO. Non è ella anche grauida? POL. Anzi s'aspetta ogni di che partorisca. TEO. Mute adunque parere, accioche ella non si penta, perche io mi ricordo che Hippocrate scriue cosi, la donna grauida se si caua sangue si sconcia, & molto piu quella, laquale ha il corpo maggiore, benche molte uolte tutte non si sconcino, ma quella senza dubbio si sconcia, laquale se ne fa cauar troppo. POL. Io lodo il soccorso del salasso come principale, per conseruare la sanita, ma non l'uso mai. TEO. Forsi tu non l'hai mai prouato. POL. Mai. TEO. Indugialo adunque piu che tu poi, imperoche i uecchij che in eßo non sono assuefatti cauandosi sangue si uengon meno. POL. Chi ue è usato lo debbe continuare? TEO. No, ma à poco à poco, se ne debbe rimanere, di sorte che se essendo giouane si faceua salassare quattro uolte l'anno, uenuto di quaranta anni si facci salassar tre, uenuto di cinquanta, ò di sessanta

una uolta l'anno, benche, gli autori stimino ch'el sia meglio in quel tempo mettere le uentose, lasciando stare i salasso, perch'esse poste à tempo debito et consideratamente suppliscono in luogo del salasso. POL. *Qual hora credi tu che sia conueniente à farsi mettere le uentose?* TEO. *L'hora eletta, cio è il tempo nel quale la luna è in pieno, ouero fa pur assai lume, fornita la prima, ouero anchora la seconda digestione, perche in quel tempo gli humori si spargono alle parti esteriori del corpo, & alle membra poste fuori delle uene.* POL. *Ecci altra hora da mettere le uentose che questa eletta?* TEO. *C'è l'hora chiamata da gli antichi isforzata, perche non ha tempo determinato, ma secondo la necessità che occorre si fa sempre.* POL. *A che fine usano costoro le uentose tagliate, et non tagliate?* TEO. *Per non cascare in malatie, perche secondo il uario sito del luogo così cacciano uarie malatie, il che sanno per fino à gli stufari, nulladimeno non uoglio lasciare indietro di dire che le uentose poste alle gambe sono in modo di salasso. & conferiscono à i sani in tutte le cose nelle quali gioua il salasso delle gambe, fa il medesimo effetto il mettere delle sansughe, eccetto che tira di piu discosto & piu fortemente.* POL. *Tu hai ragionato di piu sorti di euacuatione, non uuoi tu dire qualche cosa del coito? ilquale Constantino huomo di riputatione disse, che era uno de i fonti per conseruare la sanità.* TEO. *Se tu uuoi io molto uolontieri aggiugnero quelle cose lequali ho raccolte in qua & in là da gli autori, perche mi diletto molto di ragionare di tal cosa, per due ragioni, prima perche il coito, con grandissima prouisione della natura, è stato così ritrouato per conseruare l'indiuiduo, che ogni animale, & massimamēte l'huomo, & dal piacere & dalla*

speranza de i figliuoli, è tirato & allettato ad esso, secondariamente perche è connumerato tra la euacuatione, & riempimento quinta cosa non naturale, della quale poco fa habbiamo detto piu cose. POL. *Cosi uoglio Teofrasto, & strettamente ti priego che tu non facci cosa alcuna.* TEO. *Sappi adunque ch'el coito secondo l'openione di Galeno, è una delle principali parti per conseruare la sanita, chi non l'usa troppo spesso, ouero non lo interlascia oltra il tempo debito, perche fasciasi qual si uoglia di queste due cose si fa errore, perochè se si manda fuori usando il coito troppa quantita di seme, quale è della miglior sostanza del corpo, è fundamenti de i principali membri che son notriti da questa buona superfluità, priuati di notrimento suo uanno per terra, & aprestano la uecchiezza, ò la morte, alla quale openione acconsentisse Hippocrate, il quale disse ch'el coito era un picciolo mal caduco. & se tale spargimento di seme si fa troppo di raro, il detto seme oltra il tempo causa riempimento ne i uasi, non interuenendoui corruttione in sogno, causa ne i membri genitali quella stensione detta tetano, gonfia i testicoli, induce febbri, offende il ceruello, & aggraua tutto il corpo, per la qual cosa ottimamente pensò che disse Celso quando ci ammonì che il coito nō era troppo da essere temuto, ne troppo da essere desiderato, il che fu detto anchora in uerso da un certo poeta.*

Nuoce à gli humani corpi il bagno, il uino,
Et la lussuria fuor di modo usata.
Con modestia ciascun giouà alla uita.

POL. *Se uno usarà conuenientemēte il coito cio è ne troppo spesso ne troppo di raro, che commodi ne cauà?* TEO. *Il corpo è sgrauato da quel superfluo humore del seme, &*

la uirtu naturale si fa piu forte ad essercitare le forze sue maßimamente ne i corpi forti, ne i giouani, & soliti al coito, & ci difende dalle malatie, che ci uerrebbeno dalla flemma, rallegra l'animo, discaccia il pensiero, separa la maninconia, rende l'intelletto à chi è fuori del sentimento, mitiga l'ira & il furore, caccia uia, si come disse Ruffo, *la cattiua dispositione del corpo, fa piu facilmente dormire, aguzza gli adormentati sensi, fa uenire appetito, & accio ch'io ti dica ogni cosa in tre parole, ne paia che io uoglia annouerar le stelle, da forza & ricreamento al corpo & alla mente.* POL. *Non ci è egli qualche particolare & eletta hora d'usare detto coito?* TEO. *Si bene, si come si puo comprendere dalle parole di* Celso, *quando disse il coito usato nel giorno è peggiore, quel della notte è piu sicuro* POL. *E cosi* Celso *loda quello della notte.* TEO. *Lo loda fatte le due prime digestioni, & al principio della notte, perche in questo modo fa piu lungamēte dormire, il che ricupera gli spiriti smarriti, pero che lo spirito uitale esce per l'arterie insieme col seme, purche ināzi à esso nata non sia in chi l'usa qualche grande ira, qualche grande allegrezza, dolore, fame, il bagno, grande euacuatione, ouero qualche smisurato essercitio, le quai cose tutte, poco auertite lieuano il corpo da quella fermezza nella quale si ritroua, benche si debbano anchora considerare le stagioni dell'āno, peroche* Celso *disse, che il coito la uernata non era cosi nociuo, la primauera era sicurißimo, la state & l'autūno non era utile.* POL. *Se alcuno ouero perche ha i rognoni troppo caldi, ouero perche il membro genitale per caldo naturale lo stimuli, ne in detto tempo, se ne possa astenere?* TEO. *Commadano e' medici che si debba porre una piastra di piombo forata da tutti i lati sopra*

le reni

le reni di questi tali.perche stimano in questo modo si raffreni la libidine,lodano anchora che s'usino alcune gemme,peroche dicano che il saffiro,lo smeraldo,& etiandio il topacio per una certa uirtu celeste,ouero occulta,come dicono,sminuisce la forza del seme. POL. *Io so che non mi bisogna usare piastre di piombo,ne gēme,perche il carico del matrimonio,che sono le grauezze della casa,nō solamēte mi toglie la morbidezza,ma etiādio mi priua d'ogni possanza, di sorte che se bene qualche uolta mi uiene un minimo che di uolonta,subito mi passa uia,& sento ogni caldezza di concupiscenza essere intepidità.* TEO. *Quai sono queste grauezze di casa,e questi carichi del matrimonio? Io pensauo che tutte le cose ch'erano tra i maritati fussero solazzi.* POL. *La guerra è molto dolce à chi nō l'ha prouata.Peroche se tu considerarai ben la cosa tu ui trouarai dentro piu aloe che mele,hauendo il matrimonio un continuo pensiero delle cose presenti,& di quelle che hāno da uenire,& un'āsietà certamente molesta di acquistar robba,un grādißimo timore di guardare le cose acquistate,fastidio del nascere de i figliuoli,piāto & romore de i fanciulli,lo spuzzo delle culle, mancamento delle cose,le uarie spese,et il uario mācamēto de i fornimēti di casa.tacero le miracolose preghiere delle mogli,mētre che di & notte tāto che diuentano fioche, gridano, dammi, concedemi, donami, orsu marito mio,bisogna che tu mi dia,& qualche uolta ti chiama mellone,& pazzo, eccoti che l'huomo facile à essere piegato per moltitudine delle cose chieste si attrista,Io non ho uino,mācano le carni,il sale,il latte,il cascio,il butiro,& il foco coperto di fuligine,è senza legne.Et quel ch'è peggio l'esserci rotta la testa da i mecanici quali accordatisi con la moglie nostra*

strauengono alla porta, domãdano, chieggono, qualche uolta etiãdio si dogliono, & minacciano di andarsene alla ragiõe, si come io prouo mediãte, ciabattini, fornai, fabri, fullatori, sartori, pescatori, stufari, mendatori, carbonari, facchini, sensari, reuenditori, speronari, boccalari, lauoratori di terra, portatori guardatori di boschi, et mille altre sorti di feccie d'huomini, à i quali s'io di subito non do secondo il loro desiderio minacciano à un tratto di farme uendere la robba all'incanto, & di farme bandire, paionti questi solazzi? TEO. Nò certamente. ma tormenti, & la proprijssima Croce, ma tu allhora che rispondi à tutte quelle cose. POL. Diuento qualche uolta muto, qualche uolta m'adiro, & spesse uolte esco di casa timido, & pieno di pensieri. TEO. Tu adunque nõ sei in tempo alcuno senza molestia ma sempre sei tormentato, peroche l'adirarsi, il temere, l'hauer pensieri, sono chiamate da medici passioni & tormenti dell'animo, & sono l'ultima cosa non naturale di quelle, le quali da principio tratatto habbiamo. POL. Fanno queste aiuto alcuno à conseruare la sanità? TEO. Sono d'importanza s'alcuno ottimamente si disponga ad esse. POL. Di adunque alcuna cosa di quelle accioche si uegga che tu hai dato fine alla nostra facenda. TEO. Dopo desinare mi pare che si debba trattare di tai cose, hora io ho l'animo à mangiare, però sta con Dio. POL. Io anchora ho fame, ua in buona hora.

ARGOMENTO DEL SETTIMO DIALOGO.

Che le paſsioni dell'animo ſeſta coſa non naturale ſi debbono conſiderare da chi uuole conſeruare la ſanità.

TEO. O Polilogo. POL. *Che uoi Teofraſto.* TEO. *Che tu odi la ſeſta coſa di quelle, le quali fin'à hora ho raccontate, peroche non uoglio che le mie promeſſe ſiano chiamate da te promeſſe di charete atteniеſe, ſi come ſi dice in prouerbio, peroche pomponio dottor di legge inſegna quãto ſia coſa uergognoſa intertener l'amico con promeſſe grãdi, & nutrirlo con uana ſperãza, come fanno gli iſtrioni, & dice che le coſe promeſſe ſi debbano mantenere in effeto & non in parole.* POL. *Tu di ben certamente, comincia adunque perche etiandio la preſtezzà à chi deſidera pare indugio, ſe noi crediamo à Mimo.* TEO. *Io mi affretto.* POL. *Lentamente.* TEO. *Tu hai imparato da Ceſare Auguſto. Attendi, La ſeſta coſa non naturale, ſono gli accidenti dell'animo chiamati da i Greci paßioni, come ſono, l'allegrezza, l'ira, lo ſpauento, il timore, la maninconia, la inuidia, & piu altre coſe ſimili.* POL. *Che hanno da fare queſte coſe con quelle che noi trattiamo?* TEO. *Perche elle conſeruano, ouero diſtruggono la ſanità, della quale fin à hora habbiamo trattato, ſi come l'altre coſe non naturali.* POL. *Quando la diſtruggono?* TEO. *Quando ſi affiſſano al corpo altrimente di quello che ſi conuiene, ſi come tu ſai meglio di me per l'hiſtorie, perche tu hai da Valerio maßimo che due dõne p ſubita allegrezza caſcorono morte, & da altri autori ſi ſa ad alcuni per eſſere*

andati

andati troppo in colera subbito esser cascata la gocciola, & esser morti. altri essere diuenuti paralitici, ouero esser uenuto loro lo spasimo, & molti non per altra cagione ca scati in crudelissime febbri esser morti, si come apertamē te mostra Galeno nel libro delle cause delle malattie. nō di co che effetti produca ne i sani la non aspettata paura, perche molte uolte la riuscita lo dimostra, & uediamo molti patire di mal caduco ò suenimento, non racconto dell'angustia, la quale manda il caldo naturale alle parti interiori, & causa le febbri, chiamate efemere, le quali se durano troppo accrescendosi il caldo naturale sono offese etiandio le parti dure, & nasce l'etica, & finalmente la morte. Tutte queste cose sono state minutamente descritte da Galeno nel libro del reggere la sanità, doue dice cosi, bisogna che chi uuol cōseruar la sanità habbi cura che i co stumi dell'animo non sieno corrotti, peroche il furore, il pianto, la stizza, la maninconia, et il pensiero maggior di quello che bisogna sono principij delle febbri, & delle al tre malatie, peroche, come dice Auicēna, corrōpono la buo na digestione, d'onde facilmente ne nasce l'origine di tut te le malatie. POL. Ma perche tu m'hai detto che queste passioni dell'animo, conseruano anchora la sanità, dimmi Teofrasto quando questo occorre. TEO. Quando queste tai cose sono debitamente applicate al corpo, si come otti mamente dichiara Rasis, perche dice tutto quello che fa rallegrar l'anima è stare di buona uoglia, intēdendo però moderatamente, accresce le forze, sueglia la natura, & l'aiuta nelle sue attioni, gioua à tutti i sani, in fuori che à quegli quali hauendo troppa carne, hanno bisogno di sce marla, perche à questi si conuiene piu presto la manincō nia, sappiamo anchora come dice Alessandro de i benedet

ti

ti huomo eccellentißimo nella medicina che la stizza ha giouato à molti,quali haueuano cattiua dispositione, & chi legge minutamente gli scritti di Constantino *africano trouarà ch'ella gioua alla complesßione fredda, & à gli timidi,in quel modo che l'allegrezza gioua à quegli, che sono pieni di pensieri,à i maninconici, & afflitti, benche potrei anchora adurre* Galeno *prencipe fra tutti, il qual dice che molti,quali erano stati molto tempo maninconici,& afflitti diuentati ricchi all'improuisto(perche dalle ricchezze nasce l'allegrezza)guarirono,& cosi tu* Polilogo *hai tu quello che tu cercaui.* POL. *Io l'ho,perche,accioche io dica tutto in una parola,io intendo la cosa delle pasßioni in questo modo che bisogna che in ogni tempo noi ce le pigliamo modestamente,et al tempo loro.* TEO. *Tu non errando in parte alcuna l'hai indouinata, perche errandosi,ò da un canto,ò da l'altro si fa male, tenendo la uia del mezzo si ua sicuro, ma ecci altro che tu uogli da me?* Perche *io ho gia detto quanto era obligato delle cose non naturali, & delle cose promesse.* POL. *Ci è anchora non so che, ma ammonito da* Plinio *che si debbe fuggire ogni troppo,resto di domandare,perche ei confessa che in tutta la uita occorrer non possa cosa alcuna piu nociua ch'el troppo,onde* Teofrasto *mio ti ringratio molto perche fin à hora sei stato facile & diligente à respondere, et se per auentura mai occorrerà ti renderò il cõtracãbio di questo beneficio,uanne hora felice,domatina forse trattaremo qualche altra cosa,à* Dio.

ARGOMENTO DELL'OTTAVO DIALOGO.

Si dichiara il luogo di Plinio,il quale è nel settimo libro quando chiama Cornelio Balbo maggior Consóle,si confuta l'openione,del medesimo Plinio,perche nel proemio del settimo libro chiama la natura cattiua matrigna, & di nuouo si dichiara come s'intenda che l'huomo nudo sia creato nella terra nuda. Interlocutori, Federico,Iacopo,& Stefano.

FED. *O Iacopo, Vedi chi batte alla porta, io penso che sia Stefano,* IAC. *Egli è Stefano* Federico, Io *uedro che cosa ei uoglia,perche io non penso che egli senza facē de picchiassi cosi.* FED. *Menalo à me,perche io so molto bene quel,ch'ei uole* IAD. *Dio ti salui Stefano,donde uien tu à noi con tanta prestezza?* STE. *Dalla scuola di* Pedio. IAC. *Di pedio?che* Pedio *uiue?* STE. *Ottimamente non altrimente che quegli che da gli antichi furono chiamati atleti.* IAC. *Tu hai detto bene,peroche nō altrimenti che si fussero detti atleti è assai ben grasso.* STE. *Si ma con le penne(come si dice)del cigno.* IAC. *Non occorre che tu ti marauigli di questa cosa Stefano.peroche egli sedendo tra i suoi putti nella sua spelonca di* Trofonio *filosofa di maniera ch'io facilmente credo che egli non altrimente che se di nuouo fusse uscito del pozzo di san* Patritio *habbi perso ogni uoglia di ridere.* STE. *Anzi nò,peroche cōsecrato alle muse di propia sua uolōta soporta ogni puzzo,& ogni romore che in detto luogo sente.* IAC. *Che fa* Pedio *nella scuola?* STE.

Compon,scriue,disputa,legge,& ode.

Et di-

Et dichiara,riprende,batte,è insegna.

Et insegna di tal maniera che dichiara etiandio le cose oscurißime,peroche io ho udito questo dubbio oscurißimo essere dichiarato da lui in mia presenza, cio è che cosa si chiami appresso di Plinio nel settimo libro il maggior cõsole,doue da alcune cose notate in Plutarco ha detto che quello era console maggiore, il quale teneua appresso di se i mazzi delle bachette chiamati da romani fasci,ma doue è Federico,il quale io cerco? L A C.*Va pur su,egli è nel suo studio.* F E D.*Tu sei uenuto à tempo Stefano,perche io uoleuo uscir fuora per andare à uedere Feliciano mio strettißimo amico,il quale da non so che di in qua al presente pate grandißimamẽte di dolori colici, ma tu sei forsi uenuto qua uolendo qual cosa da me.* S T E.*Tu l'hai indouinata,perche io desidero intendere hora da te quelle cose, le quali io poco fa à tauola con poca diligenza, & senza pensieri notai.* F E D. *Quai sono queste cose?* S T E.*Benche tu habbi detto molte cose degne d'essere sapute,nulladimeno fra tutte è una cosa della quale io ricerco da te piu chiara risolutione.* F E D. *Quale è questa?* S T E.*Per qual cagione tu habbi detto à tauola che Mercurio trimegisto ha tanto alzata la natura humana che non ha hauuto rispetto à chiamar l'huomo terreno, Dio mortale,& miracolo quasi diuino,contra gli scritti di Plinio ,quali dicono che la natura humana è stata cattiua matrigna piu tosto che mediocre madre, & particolarmente lo dice per questo,perche à gli altri animali ha dato la scorza,la Coperta,il cuoio,le spine,il pelo,le setole,le pẽne,le squame,& le lane,& habbi creato solamente l'huomo nudo,senza coperta sopra la terra nuda, senza difesa alcuna,solamente al pianto,& alle lagrime, di sorte che*

molti

molti hāno stimato essere ottima cosa non nascere,ouero subbito che l'huomo è nato morire, il che etiandio è poco differēte dal costume patrio de i traci,qual hāno che nato il fanciullo e' parenti si gli mettono à sedere à torno con pianti raccontando quante aduersità egli habbi à soportare essendo intrato nella uita,ma morto ch'egli è, al contrario l'accompagnano con giuochi & allegrezza,raccontando da quanti mali noi morendo liberati siamo. FED.*Io Stefano facilmente risoluero questo dubbio,sappi che Plinio non fa cosa molto differente da quegli huomini,i quali,perche non sono di grandezza pari à gli elefanti,& di prestezza di corpo non sono come i cerui, & di leggierezza simili à gli uccelli, & d'audacia non pareggiano à leoni,biasimano di sorte la natura che à pena si tengono di non si lasciare cōdurre à tal pazzia che per questo l'habbino in odio,perche inferiori à gli dei habitano la terra & non il cielo.* STE. *Si come dicono e' greci di quel Saffone della libia,il quale hauendo rincrescimēto della natura humana per certa pazzia naturalmente natagli nell'animo,con disegno assai ingegnoso, & astuto tētò di farsi Iddio.* FED.*Dimmi di gratia di questo Saffone quello che tu hai da i greci poco disuiando dal nostro proposito.* STE.*Acciochè tu anche piu facilmēte mi rispō da non mi sara graue dirti tutta la storia, questo Saffone hauendo presi gli uccegli quali pareuano facili ad imitare la uoce humana,con disegno artificioso comincio à insegnar loro che prononciaßino con parole schiette. Saffone è il grande Iddio,& poi che speditamente hebbero imparato gli lasso andare, quali andando cantando come fanno gli uccelli in tutti i monti,& in tutte le selue repli cauano le parole medesime, il che udendo gli huomini*

del

del paese stimando che la cosa fussi fatta miracolosamen te nō sapēdo l'astutia di Saffone l'honorarono cōe Iddio. FED.*Et egli si laßò honorare?* STE.*Lasciosi honorare.* FED.*Mori egli come fanno gli huomini?* STE.*Mori.* FED. *O pazzo ceruello de gli huomini,degno di essere sbeffato da ogni corebo & melitide.:il quale fu etiandio sbeffato per mio giudicio da Senocrate, & da Catone, sapendo maßimamente che Dio era huomo, & non sapendo che egli solo era immortale.et non partecipe della feccia ter rena,ma per tornare al proposito,non harebbe fatto me glio Plinio con questo Saffone, & con tutti gli impij di questa sorte,se si fussено ricordati di tanti beneficij natu rali,cacciando da gli animi loro l'ingratitudine?* STE.*Ha rebbono fatto bene,se hanno beneficio nessuno, perche co me dice Zenofonte non c'è maggior uitio della ingratitu dine?* FED.*Consideralo tu stesso Stefano. Dimmi non ti par beneficio che l'huomo sia stato creato da Iddio per co noscere l'opere celesti?* STE. *Mi pare.* FED.*Et che signi fica che l'huomo solo fra tutti gli animali à similitudine del suo creatore camina con la faccia in su?* STE. *Cer tamēte è beneficio.* FED.*Beneficio certamēte,ammonēdo l'huomo ch'egli è partecipe della diuinità,et ch'egli ha da contēplare il cielo doue sta Iddio.* STE. *Tu fauelli bene Federico.* FEDERICO. *Et questo che cosa è? che l'huomo ha il dominio di tutte le cose che sono sotto il cie lo?* STE. *Certamente è un gran beneficio.* FED. *Torni adunque l'empio tuo Plinio alla scuola:il quale così ingiu stamēte cōsiderò questa grādezza grāde della natura hu mana.* STE.*Empio?* FED.*Empio dico,pche altro nō signi fica il notare la natura, simile à Iddio, stabile da tutti i lati,salda da ogni canto, & perfettißimamente in ogni*

cosa compita.con la bacchetta(come si dice)censoria & con l'ogne,che riprendere la potēte natura d'Iddio. STE. *Per fino à hora Federigo tu hai uinto,ma à che attribui= sci tu,che tutti gli animali non passano e'termini della na tura loro,nè la misura aßignata,ma l'huomo spesse uolte passa molto piu là,de i suoi termini,molte uolte disinēti= catosi di se,rappresenta piu presto ogni altra cosa che l'huomo,è questo beneficio?* FED.*Perche molti huomini malamēte usano le incommodità della natura,per questo tu uoi dannare la stessa natura la quale è perfettißima,tu non farai altrimenti che si facci quel uiandante,il quale incolpa la statua di* Mercurio *non essendo andato al di= ritto suo camino,il quale egli per negligenza sua mala= mēte seppe notare, tu* Stefano *mio hai da intēdere che* Mercurio *Trimegisto ha chiamato* Dio *mortale quello huomo,il quale uiue ragioneuolmente,& non una bestia.* STE.*Io ti prego* Federico *che non ti uenga fastidio che io ti domando,perche io ho anchora un dubbio,il quale a= pena posso passare.* FED.*Quanto piu spesso mi addoman darai , tano piu prontamēte ti risponderò, perche con gli amici perfetti io non mi stracco mai di rispondere,domā da quel che tu uuoi.* STE.*Dimmi adunque,perche conto la natura chiamata da* Plinio *matrigna dell'huomo hab= bia à tutti gli animali subito che nati sono insegnato, se= cōdo la capacita dell'anima l'arti senza maestro alcuno, & l'huomo habbi creato senza arti.* FED. *Qual arti.* STE.*L'arti mecanici,perche tu sai che l'api non ammae= strate con grandißimo artificio fanno le loro habitatio= ni,le formiche fanno i loro labirinti,i ragni filano, oue= ro tessono i lor fili.* FED.*Io lascio questo carico ad* Ari= *stotele,che dichiari questo dubbio,perche egli scriue che*

la ragione intellettuale diuinamente data è un'arte sopra tutte le altre arti. & questa non è posseduta da l'huomo? STE. *È posseduta.* FED. *Adunque tu chiamerai l'huomo (il quale dalla natura come madre con piu attetione e piu curiosità è stato abbracciato) piu ingegnoso di tutti gli altri animali à fare tutte l'arti, & non senza arte.* STE. *Certamente tu di bene, ma non sera ueruno che nieghi che egli non nasca nudo sopra la terra:* FED. *Nessuno? Io lo niego.* STE. *In che modo?* FED. *Parti colui nudo alquale la natura ha dato le mani instrumento accommodato à tutte l'arti? per il quale possa tessere le uesti accommodate ad ogni foggia del corpo, per ilquale possa cuscire ogni sorte di calze, & per il quale possa edificare muro, casa, & per usare le parole di Galeno, torri, & ogni tetto, ouero fortezza.* STE. *Certamente tu mi uinci, bisogna che tu mangi l'herba, ma chi è che dubiti che l'huomo subito nato non sia senza arme.* FED. *Io Stefano, peroche come si puo chiamar senza arme colui, al quale la natura ha poste le dita nelle mani? per tenere l'hasta, il legno, la pietra, la spada, le frezze, la sampogna, la lira, lo scalpello, & tutti gli instrumenti da guerra? nelle mani ouero potere del quale è la destrezza del cauallo, l'odorato de i cani, & la presteza, ouero uelocità de i ceruí & de i lepri, al quale finalmente per fin all'elefante, benche sia terribile & grande di corpo, nientedimeno gli da gli spettacoli panegirici, le corone, & i balli.* STE. *Tu hai galantemente considerato bene tutti i commodi della natura, & ueduto gli come che se fußi un lupo ceruiere, io son hora senza dubbio della tua & rifiuto l'ingratitudine di Plinio, io ho dubitato spesse uolte per inanzi dell'openione di Platone, perche chiama l'huomo miracolo grandißimo, & quasi*

 da esse

da essere adorato,ma hora ammaestrato da te son fuora d'ogni dubitatione,ma ho un'altra cosa Federico. FED. Quale è questa?Et in che modo tu intenda secondo la tua openione questo luogo di Plinio alquāto oscuro,che l'huomo nasca nudo sopra la terra nuda. FED. Tu mi proponi dubbij grandissimi degni da esser preposti ad Apolline del fico,il quale gli antichi finseno hauer quattro orecchie, ma odi perche non mi rincresciera dichiararti tal cosa, Plinio tocca l'antico, & bel costume,il quale come scriue Macrobio era subito che nati erano i fanciulli gettargli in terra accioche la dea Ope desse aiuto à essi che nasceuano per il toccare della terra,& facessi piu larghi gli intrighi della lingua,perche stimauano ch'ei non potessino mādar fuora uoce alcuna se non toccauano la terra. STE. Ecco come bene mi risponde questo huomo.Tu mi fai ricordare quelle cose che io ho lette in Agostino della dea leuana,la quale egli dice ch'era presidente di leuare i fanciulli. FED. Hai tu lette quelle cose? STE. Messer si,che io l'ho lette. FED. Adunque tu hai il tuo intento. STE. Io l'ho certamente per non esser troppo tedioso nel domādare faro fine.perche si dice che'l cauolo riscaldato fa fastidio,per quel che io posso conietturare dallo stomaco mio,il quale fa romore come un can rabbioso, egli è hora di cena. FED. Le mie budella anchora mi danno la medesima coniettura, perche gridano come una pentola che bolla. STE. Acciò che io non ritardi l'animo tuo,il quale un pezzo fa pensaua al mangiare,io me ne andarò,tu attenderai à star sano;perche io per alquanti giorni muterò stāza. FED. Et doue? STE. Io sono per andare à Vilinga mia patria. FED. Tu hai anchora l'animo alla patria tua? STE. Nò,ma ho da fare un poco con gli amici. FED.

Salutarai

Salutarai adunque per parte mia il nostro Lorenzo, trõba ueramente sonora dello Euangelio, piu strettamente che tu potrai. STE. *Io l'hauerei fatto se ben tu non me lo haueßi comãdato, perche io non son tanto uillano, ne misero che io manchi di salutare un'amico in nome dell'altro.* FED. *Non ti dar pensiero perche tutte quelle parole le quali tu dirai à gli amici per parte mia ti saranno da me fidelmente restituite.* STE. *Io non credo cosa alcuna piu facilmente di questa, perche è particolare dote de gli sguizzeri hauer assai parole, sta sano.*

ARGOMENTO DELL'VLTIMO DIALOGO.

Quelle malatie le quali per openione di medici nascano dall'imbriachezza, come s'intenda il luogo di Plinio, quando ei dice che i uecchĳ non sentono la peste, qual sia il primo nascimento de gli huomini, d'onde nasca tanta uarieta di tutte le nationi nelle lingue, & perche noi uediamo nelle facie de gli huomini tanta uarietà. Federico, & Stefano.

FED. DIO *ti salui Stefano mio, perche comparisci tu instiualato, & con la spada, non altrimente che un soldato barbato?* STE. *Perche io hora primieramente tornato dal uiaggio ti uengo à trouare.* FED. *torni tu adesso adesso? tu mi fai certamente piacer grandißimo uenendo alloggiar in casa mia; perche tu non mi puoi dir cosa che io oda piu uolontieri ne con maggior dilettation, che contandomi di ciascheduno, particolarmente del nostro colle*

gio. STE.*Io ti ragionerò particolarmente di ciascheduno perche tutti quanti sono, come forestiero uennero à uisitare, colui che mi teneua in casa rallegrandosi della uenuta mia.* FEDERICO. *Chi è costui che ti teneua?* STEFANO. *Verniero huomo atto à tutte le cose* FEDERICO. *Tu di ueramente il uero, pero che egli (come io odo) ama sopra ogni cosa gli huomini literati, primieramente narrami di costui che t'alloggio, è egli uiuo?* STE. *Ei uiue di ruina, fabrica, & muta tutte le cose.* FED. *Adunque ei tratta le pietre cotte, l'arena, il sabbione, la calcina, & la malta, il gesso, le porte, i gangari, la soglia di sopra, et di sotto, la serratura, la stanga, il catenaccio, è chiodi, le zeppe, le colonne, i capitelli, le tauole & tutte l'altre cose simili à queste, piu humanamẽte che i suoi forestieri, perche quegli i quali edificano, sono al piu delle uolte rozzi & fastidiosi.* STE. *Non certamẽte, anzi è stato tanto humano uerso di noi ch'ei non haurebbe riceuuto signori con maggior humanità.* FEDERICO. *Et cosi egli manca dalla splendideza de gli albergatori tedeschi, quali riceuano e' loro forestieri à i quali uogliono fare fauore grandissimo in una caldissima stufa.* STE. *Certamente ei ne manca, perche noi hauemmo tanta delicatezza di uiuande che tu haurest i ueramente giudicato che ei ci hauessi posto inanzi (come si dice) il ceruello di Gioue, ouero e' piatelli d'Esopo, lepri, tordi, caprioli, porcelletti, daini, pernici, capponi, galline, & ogni sorte di pesci, non racconto del uin greco, il quale la sua saracina stando alla porta in segno di forestaria ci dette, portato fino da scio, ottimo ueramente, & degno d'essere beuuto da Gioue.* FED. *Tu mi racconti ueramẽte un palazzo reale.* STE. *Et quel che è meglio di ogni cosa noi hauem=*

hauemmo un ſapore ſingulariſſimo. FED. *Qual fu queſto?* STE. *Vn numero di conuiuanti tutti buoni compagni,& che faceuano il numero perfetto,perche annouerãdo il padrone erauamo nuoue.* FED. *Erãui adũq; tutti quãti quegli ch'erano noſtri amici,ma qual fu l'humanità del tuo albergatore uerſo di te quando tu andaſti à dormire? non ti riceue egli in una colcitra di lana? ouero in un ſtramazzo ripieno di fiocchi gia tanto ſtimato da Attalo,la quale barebbe fatto reſiſtenza à un corpo ſe bene fuſſe ſtato piu duro che una pietra, ouero una quercia, nella quale la matina non ſi uede ſegno alcuno della perſona.* STE. *Nò,ma in una camera ornata di guanciali,coperti di ſeta,recamati d'oro,con pãni di razzi talmente ornata, che non habbiamo mai letto che il re Philippo fuſſi riceuuto con tanta felicità* FED. *Ragioneuolmente adunque s'haurebbe potuto ſcriuere ſopra l'albergo queſti uerſi.*

Alloggia foreſtier quì, che piu grato.
Ne piu commodo albergo hauer potreſti.
Doue ſi beue ben, ſi mangia,& dorme.

STE. *Tu ſei il galante huomo hauendo coſi preſto ſteſo l'archetto tuo, Io conoſco che le muſe ti ſono fauoreuoli.* FE. *Tu hai buon giudicio Stefano mio per che le mi fanno non poco fauore, ma raccontami di gratia que ragionamenti che uoi haueſti mentre che uoi mangiauate, per che io ſo che uoi non ſtaui à raccontare fauole di donneciuole.* STE. *Anzi ſi,peroche il praſſero huomo di gran conſiglio & hora tribuno della plebe ci prepoſe una coſa d'importãza grandiſſima,ſopra la quale ricercaua il noſtro conſiglio.* FE. *Che coſa Stefano mio?* STE. *Egli ſi come è buon compagno, rallegrato dal uino uoleua ſapere*

 eſſendo

essendo pistore, come farsi potessino è pani delle noci di Cibele chiamate uolgarmente pinocchij. FE. *O Dio, s'egli insegnasse queste inuentioni dopo la sua morte, tu uedresti che gli sarebbe fatta una statua di bronzo,* STE. *Si certamente peroche quei di uillinga habitarebbono l'isole fortunate, doue le selue senza fatica nessuna produrebbono la spelta, il grano, & la siligine, si come fanno è campi per fare il pane, peroche è pini cuopreno per fino alle mura.* FE. *Fu presente etiandio a quel pasto* Aringio *maestro della corte?* STE. *Ei ui fu presente* Leui *con tutti i suoi, il quale si poteua chiamare* Apolline *con le muse, tante sorte di canti ci fece udire.* FE. *Tu mi narri un conuito il quale poteua essere celebrato da gli dei, ma molto diuerso da gli nostri cõuiti, et quasi ripugnãte per diametro, imperoche gli huomini del nostro paese riceuendo un'huomo forestiero non gli mostrano la lira, o la cetara, l'archetto. la* Zampogna, *ò* Violone, *ma gli instrumenti et segni dell'imbriachezza, l'anfora, i bicchieri, le tazze, la brocca, il fiasco, il boccale, che tiene un quarto ò cosa simile, ne si ragiona di cosa alcuna si come ragionare si douerebbe tra gli amici.* STE. *Che si fa adunque.* FE. *S'inuitano a bere l'un l'altro, & fanno à gara a chi bee piu.* STE. *Adunque non è stimato migliore, quello, il quale sa usare piu instrumẽti musici, ò uero quel lo che ragiona filosoficamente, ma quello che bee maggiori bicchieri di uino, & in maggior numero.* FE. *Tu l'hai indouinata, peroche la matina seguente tu ne ritrouarai alcuni quali puzzano cosi di uino, come se l'hauessino beuuto allhora.* STE. *Tu mi dipigni una stalla d'Augia, & porci che fanno la uita uoluttuosa. ma non ne nasce pericolo alcuno?* FE. *Pericoli grandissimi secondo*

l'openio-

l'openione di Galeno. il quale dice che di qui il ceruello ben temperato si distempera, che i nerui si debilitano, & che le uie de gli spiriti animali s'impedischano, et che l'uso di tutti e sensi diuien piu grosso, & quasi morto, per non dire mille altre agiunte come singulari dell'ebrieta. Come sarebbe il guastamento della bellezza, gli occhi che rilucano come se fussino di fuoco, il romore delle orecchie, la difficultà del fiato, il fastidioso male della pietra, & il pigro male della gotta, il male della Gocciola, la frenesia, l'idropisia, & il diuenire paralitico, la debolezza della uoce, la uarieta del colore, il romore del naso, & lo stomaco il qual bolle, & manda fuora crudita per uia de rutti, oltra a questo si agiugne la brutezza del uomito, & l'impeto della sfrenata libidine, con la mente alienata, et i passi dubbiosi, il che dottißimamente scriue Ambrosio, *lascio stare che gli buomini nel bere troppo uino non altrimente che se mutaßino le forze della natura, diuentano* Caualli. STE. *Macometto adunque benche nel resto fußi dissoluto legislatore, nulla dimeno in questo solo instituto debbe essere lodato uietando il uino à gli buomini, uolendo accenare che l'imbriachezza debbe essere fuggita.* FE. *Sono eglino adunque sempre sani quegli che ubidiscono à quella legge?* STE. *Hanno la sanita per che tu trouarai pochi di quegli buomini che gli puzzi il fiato, nessuno che si dismentichi, tutti di grā memoria, non pallidi et nō sognatori di cose furiose, non che gli tremi la mano, ne che habbino il fegato marcio, onde nasce molte uolte la malatia.* FE. *Macometto con questa legge non harebbe tolto cosa ueruna à gli buomini del nostro paese.* STE. Come no? FE. Non certo, *peroche con arte grandißima è stato ritrouato da loro che l'acqua ancora insieme con le*

biade fa imbriacare. STE. O' *come conosciamo noi una grandissima quantita di mali, ma che di tu alle parole di* Galeno? *il quale nel suo libro di conseruare la sanita, dice quegli che hanno sete et non beono sono tormentati senza aiuto.* FE. *Egli non fa mentione dello imbriachezzo, ma solamente persuade che si bea tanto quanto basta à spegnere, ouero a mitigare la sete.* Galeno *non danna il uino, ma insieme con* Platone *dice ch'egli è stato dato da* Dio *a gli huomini come rimedio contra la uecchiezza, & contra la maninconia.* STE. *Adunque non s'accordano* Galeno *&* Auicenna Arabico. FE, Perche? STE. Perche Ga*leno con certa piaceuolezza di parole loda il uino, l'altro non uuole che i fanciulli ne beuino pure una gocciola.* FE. *Anzi s'accordano, peroche l'uno & l'altro, dice che i fanciulli sono offesi dal uino essendo di corporatura rara & facili ad essere infiammati per la soprabondantia del caldo naturale, di nerui deboli, & di ceruello non troppo robusto, ma l'uno & l'altro ne concede à i uecchij, quanto ne possono bere, peroche il uino riscalda nel freddo non naturale, & caccia la maninconia de gli spiriti, rafrena la soprabondantia dell'humore maninconico, fa uenir sonno, apre i meati rinchiusi, & tutta la stracchezza di questa eta è ristorata.* STE. *Gli huomini del nostro paese considerano poco il detto dell'uno & l'altro dottore, peroche i fanciulli a branchi mescolati con i uecchij s'imbriacano, peroche i nobili fanno la uia à gli altri, & pensano (benche non tutti) d'hauer fatto un bello stratagemma se hanno fatto diuentare pazzo uolontario colui che seco è andato à mangiare, gli antichi si come si uede chiamarono cosi l'imbriachezza, la quale detti ricchi messi insieme seguitano non altrimente che una perfettissima uirtu, &*

per essa,

per essa, & per un modo di uiuere piu libero, con ardentißimo bollimento della lussuria, et con varieta di cibi uietati a pena fornir possono una minima parte della lor uita, à i quali essendo posta inanzi la bruttezza & disconuenientia di detto uitio subito raccontarāno che Alessandro Re della Macedonia fu grande imbriaco, & similmente Marco Antonio Huomo grandißimo, Claudio Tiberio Nerone, & molti altri, uorrei non dimeno che costoro pensaßino che gli antichi stimauano che l'imbriachezza fusse un furore sacrilego, & manifesto, mediante il quale si sa ch'Alessandro trattò di tal maniera nel conuito Clitone amicißimo suo che lo fece morire, con pentimento grandißimo di chi l'ammazzò: tacerò di Nerone al quale la plebe per l'imbriachezza sua dette poca lode chiamandolo caldio biberio Nerone. FED. *S'ei uedeßino le leggi di Solone haurebbeno forse altre openioni, perch'esse determinorono che il principe fusse gastigato con la morte essendo ritrouato imbriaco, il quale pittaco uolle ch'egli fusse aflitto di doppio tormento.* STE. *In che modo stimarebbono gli scritti de gli antichi quegli che disprezzano le riuscite, ch'alla giornata occorrono a gli altri? nō ueggono eglino che gli huomini ogni di p l'imbriachezza s'ammazzano, ueggono che i figliuoli ammazzano i padri? non ueggono che si fanno stupri, furti, fraude, inganni, uillanie, liti, romori, cose uergognose, & tradimenti, le quai cose s'eglino hauessero ceruello haurebbono inanzi à gli occhij come un specchio, non sanno eglino per l'istorie che Siracusani per l'imbriachezza, mutorno la liberta loro con la pregionia di marcello? non sanno che i Massageti mediante il uino furon presi da i Persi? non sanno che Catone huomo sapiente ma briaco*

impazzo? non ſanno che Achille *eſſendo ſobrio non heb be uitio neſſuno,ma ubriaco fu uergognato da* Agamen*none ? non ſanno ancora da gli ſcritti di* Plutarco *che l'imbriachezza aportaua grandißima uergogna à fanciulli ? ei ſanno certamente tutte queſte coſe hauendole imparate da piccoli,ma quanti creditu che ſieno aſtinenti?* FE. *Neſſuno.* STE. *Quanto ſarebbono adunque meglio cambiando i uituperati uitij d'*Aleſſandro, *d'*Antonio, *di* Nerone, *et di* Catone *cō le loro uirtù,et abbracciādo la fatica infinita d'*Aleſſandro *&* *d'*Antonio *ſoportata nel uincere gli nemici, et imitādo la conſtanza & ſantita d'i coſtumi di* Catone? FE. *Laſciamo andare queſte coſe.* Ecci *da dire altro del noſtro conuito ? peroche ragionare di queſti beuitori di uino, ubriachi,mangiatori,diuoratori, & conſumatori, non è altro ſe non raccontare una fauola a uno aſino . dimmi* Sterrio *noſtro ſi trouo al conuito?* STE. *Egli ui fu tanto piu honorato de gli altri quanto era piu uecchio.* FE. *Non diſſe egli qual coſa del ſuo?* STE. *Diſſe.peroche non ſi dilettando di fauole uolſe ch'io gli dichiaraßi un dubbio di medicina cauato da* Plinio. FE. *Da qual libro?* STE: *Dal ſettimo libro della ſtoria naturale,quando narra ch'à gli uecchij non uiene la peſte. doue quell'huomo ſincero penſaua che* Plinio *ſi fuſſe grandemente ingannato,peroche da gli ſcritti di* Plutarco *diceua chiaramente ſaperſi che* Furio Camillo *eſſendo uecchißimo,& ripieno d'anni morì di queſto male.* FE. *Come ſolueſti tu il dubbio.* STE. *Dißi che* Plinio *uoleua intendere che per la maggior parte occorre coſi, cio è che i uecchi non hanno la peſte,eſſendo di natura fredda,la quale non ſi puo quaſi regolare dalla calda forza della peſte.* FE. *Tu di bene,ma reſtò egli ſodisfatto?* STE. *Satisfattißimo,*

tißimo, peroche aggrauato da uno impiastro che l'abbru=sciaua(hauendo una piaga profonda chiamata da alcuni fistola in un cantone dell'occhio destro che lo tormenta) non puote dire altro FE. *Certo m'increscie molto del suo male, ma perche egli ha studiato in medicina bisogna che la sua malatia sia soportata, perche si puo medicare sen=za spesa.* STE. *Anzi no, peroche considera il prouerbio, noi poßiamo facilmente dare cõsiglio a gli amalati e noi siamo sani.* FED. FR. *Cosi è Stefano. ma dimmi perche conto tu sei uenuto qua non essendoti ancora cauato e' uestimenti che tu porti in uiaggio.* STE. *Perche mentre che nel uiaggio io solo andauo pensando quelle cose le quali tu poco fa raccontasti della dignità dell'huomo, oc=corse à caso ch'io pensai, onde sia uenuto il primo nasci=mento dell'huomo, & uenendo qua mi determinai primie ramente di uoler sapere questa cosa da te, perche molti huomini hanno uarie openioni.* FED. *Tu sei huomo, & non sai il nascimento di te medesimo? tu sei forse fra=tello de giganti, ouero generato dal Cielo?* STE. *No, ma l'openione diuersa di alcuni mi fa stare sospeso.* FED. *Quale è questa?* STE. *Perche alcuni uogliono ch'io sia nato senza principio alcuno eternamente, si come stima Pittagora Samio, Platone Atheniese, Archita Tarentino, Senocrate, et molti altri, Altri hãno creduto che l'huomo à qualche tẽpo habbi hauuto il principio della generatio=ne, si come sono gli egitij, i quali uogliono che dal princi pio del mondo e' primi huomini nascessero ne i lor paesi, parte per la felicita del sole, & la temperatura dell'aria, parte per il nilo, il quale per la grassezza del fango ge=nera molte cose, & per sua natura le nutrisce. Tacero di Zenone Cittico, il quale pẽsò che l'huomo hauesse hauuto*

principio dal nuouo mondo, & che i primi huomini fussino generati per l'aiuto solo del fuoco diuino, si come alcuni altri stimano ch'ei nascesse del fango di Prometheo, & altri dalle dure pietre di Pirra, & Eucalione. FE. *Che stai tu a raccontare quelle pazzie de filosofi pagani, & le fauole de i poeti? leggi Moise nel libro de i sei giorni, doue tu trouerai la fabrica del mondo, & la sua generatione, il principio dell'huomo, la diuisione della terra, la confusione delle genti, & l'altre cose scritte perfettißimamente, peroch'egli racconta qui che dio dal principio fece doi huomini, da i quali è deriuata per l'auenire tutta la generatione humana, cio è Adamo & Eua.* STE. *E cosi Eccellente Moise nella religiõ christiana che tu gli debba à un tratto credere? & disprezzare questi altri? per fino à hora io m'ho creduto ch'ei fusse mago.* FE. *Come mago? anzi profeta ripieno del spirito d'Iddio, il quale con Dio ragionando & dittando lo spirito Santo maestro della uerita scrisse le cose sue, nulla dimeno se tu non uuoi credere à colui ch'ha parlato per diuino spirito obligati al meno à credere à Cicerone il quale nõ sa le lettere sacre, perche egli scriue nel libro delle leggi cosi. Questo animale prouido, sagace, multiplice, acuto, ricordeuole, pieno di ragione & di consiglio, chiamato da noi huomo fu generato dal grande Iddio con certa piu nobil conditione.* STE. *Se tu tanto lodi Moise, io crederò ch'ei sia testimonio indubitato di questa cosa, & cacciarò da me ogni dubbio, ma io ho un'altra cosa che mi da da pensare.* FE. *Che cosa?* STE. *Hauendo il medesimo huomo l'origine dal cielo, & Hauendo tutti una medesima madre & uno medesimo padre, & hauendo tutti una medesima lingua interprete d'ogni pensiero, fatta di carne spognosa, &*

sa, & tenera, con alcune poche uene piccole, & sanguigne & ricoperta da alcune arterie, onde nascono tante diuersità di lingue, perche si sa chiarissimamente che tante sono le lingue d'i populi, quanti siti di prouincie. FED. *Questo nasce da* Nembrotte *figliuol di* Can, *figliuolo di* Noe. Peroche *costui sforzandosi dopo il diluuio di leuar gli huomini dal timor d'*Iddio *che minacciaua con la forza delle acque, stimando che fusse ben fatto il ponere la sua sperãza nella propria uirtu, persuadeua che s'edificasse una torre altissima, laquale non potesse essere sopravanzata dalle acque, impazzando adunque detti huomini in questa opera gia cominciata,* Dio *mando loro la discordia delle lingue, acciochè per tante diuerse uoci non intendessero l'un l'altro, onde è nata quella diuersità, laquale tu* Stefano *poco fa diceui.* STE. O *dio.* Ei *non sapeua che tutte le cose riusciuan male, lequali erano ordinate senza consiglio, contra la pietra, contra la ragione, et per forza, contra gli dei.* Q*uesto figliuolo di* Noe *hauẽdo usato l'arrogãza de i giganti hebbe il fine della sua ordinatione cõforme al principio, ma l'huomo ha un'altra cosa in se degna di marauiglia, ti prego adũq;* Federico *mio che nõ ti sia fastidio raccõtarmi anchor questo, peroche io ho determinato ricercare da te tutte quelle cose le quali m'occorrerãno hoggi purche io ti troui facile à rispondere alle cose delle qual ti addimãdaro.* FED. *Se tu uorrai sottilmẽte disaminare tutte le cose; le quali sono nella fabrica del corpo humano degne di marauiglia, tu nõ trouerai fine alcũo, ma che è questo che tu uoi sapere?* STE. Perche *conto noi uediare tanta differenza nella faccia humana, che se tu guardi sottilmente una leggione d'huomini; à pena tu ne ritrouarai due che siano di uiso simile.* FED. Q*ueste cose le quali*

tu cer-

tu cerchi sono cose grandi, & enigme della beotia, ma bẽ che io non habbi tempo hora di pensarui, nulladimeno ragionero con poche parole, ma chiare, indouinando come si dice col criuello. ponendo due cause del tuo quesito, l'una l'industria grandißima d'Iddio ottimo maßimo, la quale passa la capacità del basso ingegno humano, la quale potrebbe anchora pascere di cinque pani d'orzo, & satollare tutti gli huomini del mondo, di maniera che tu uedresti anchora che n'auanzarebbeno dodici Cofani. l'altra cagione è che'l medesimo omnipotente Iddio dette una grãdißima & prima forza alle stelle, con la quale, per mirabile in flusso dispone non solamente i corpi ma etiandio gli animi à diuerse imagini, & ad operationi diuerse, peroche la stella del gottoso, & cieco Saturno, secondo l'openione de magi, fa gli huomini negri, zoppi, à guisa di uulcano, huomicidi, auari, che esercitano le cose lunghißime, seduttori, ma ingegnosi, ma Gioue, il quale dicono ch'è pianeto di sapiẽtia, & d'intelletto, fa gli huomini biãchi, con certa rossezza che riluce, ne i quali tu diresti che la natura ordinatamente fatto hauesse ogni suo sforzo, per ch'eßi uincono di bellezza tutti gli altri, hanno buoni costumi, affabili, & sottili à operare le cose ingegnose. ST E. *Ma il sanguinoso Marte che sorte di huomini generà? huomini tutti armati?* FE D. *A punto, & roßi, con capegli speßi desiderosi di sangue, litigatori, & amatori di brighe, alla quale stella ripugna, per diametro la benigna stella del sole, la quale come dice Plinio da il lume alle altre stelle, & spartisce il tempo, questa stella fa i corpi alquanto negretti, ma begli, con una certa rossezza, & ben compleßionati, discacciando l'oscurezza dell'animo, & dando loro il desiderio della caccia.* ST E. *Tu rispondi ottimamen=*

timamente alle cose ricerche,ma tu non di cosa alcuna di quegli che nati sono sotto uenere? FED.*Io tel dirò,ei sono di faccia tonda,grassetti,co i capelli lunghi,che si dilettano d'armonie,di giuochi,sfrenati,& inclinati alla libidine,come una palla tonda giu per una balza.* STE.*Ei dicono cose fastidiose,io metterei nel numero di questi il nostro Piero,il quale nascendo credo che hauesse in suo fauore la stella di Venere,ricercando egli in queste cose(come si dice)la medolla del mele,ma che di tu di Mercurio?* FED.*Questo fa l'huomo bianco,mescolato con una certa negrezza,con la fronte larga,& lunga, con poca barba, con occhij negri,con naso lungo,pratico di molte cose,rethorico,matematico,mercatante,& accommodato sbeffatore delle cose humane.* STE.*Io non mi rido piu della differenza della effigie humana,ma la luna laquale tra i pianeti,ci è piu propinqua, dacci ella cosa alcuna del suo?* FED.*Come uorresti tu ch'ella non ci desse niẽte del suo, hauendo gli aspetti suoi piu diritti uerso di noi?ella genera huomini bianchi,et rossi,beneuoli, che hanno gli occhi con le ciglia agiunte,neri,ma la faccia bella & tonda,segnata quasi sempre d'un neo,questi tali fanno gran conto delle facẽde appartenẽti all'acqua,et sono inchinati à maneggiare l'oro,& à coltiuare la terra?* STE.*Io rineghe rei la patientia s'un sordo non udisse uolontieri le cose dette da te tanto son belle,ma io hauerei anchora aggiũto un'altra cagione della differenza di queste figure, che sono i quattro humori,chiamati figliuoli de gli elementi, & principio materiale de i corpi humani?* FED.*Tu hai assai buona openione Stefano,perche essi anchora ne sono in parte cagione,ma le mie facẽde non mi lasciano raccontare queste cose piu abbondantemente,benche io non pos-*

da essere adorato,ma hora ammaestrato da te son fuora d'ogni dubitatione,ma ho un'altra cosa Federicò. FED. *Quale è questa? Et in che modo tu intenda secondo la tua openione questo luogo di Plinio alquāto oscuro,che l'huomo nasca nudo sopra la terra nuda.* FED. *Tu mi preponi dubbij grandißimi degni da esser preposti ad apolline del fico,il quale gli antichi finseno hauer quattro orecchie, ma odi perche non mi rincresciera dichiararti tal cosa, Plinio tocca l'antico, & bel costume,il quale come scriue Macrobio era subito che nati erano i fanciulli gettargli in terra acciochè la dea Ope desse aiuto à eßi che nasceuano per il toccare della terra,& faceßi piu larghi gli intrighi della lingua,perche stimauano ch'ei non poteßino mādar fuora uoce alcuna se non toccauano la terra.* STE. *Ecco come bene mi risponde questo huomo.Tu mi fai ricordare quelle cose che io ho lette in Agostino della dea leuana,la quale egli dice ch'era presidente di leuare i fanciulli.* FED. *Hai tu lette quelle cose?* STE. *Messer si,che io l'ho lette.* FED. *Adunque tu hai il tuo intento.* STE. *Io l'ho certamente per non esser troppo tedioso nel domādare faro fine.perche si dice che'l cauolo riscaldato fa fastidio,per quel che io posso conietturare dallo stomaco mio,il quale fa romore come un can rabbioso, egli è hora di cena.* FED. *Le mie budella anchora mi danno la medesima conjettura, perche gridano come una pentola che bolla.* STE. *Acciò che io non ritardi l'animo tuo,il quale un pezzo fa pensaua al mangiare,io me ne andarò,tu attenderai à star sano;perche io per alquanti giorni muterò stāza.* FED. *Et doue?* STE. *Io sono per andare à Vilinga mia patria.* FED. *Tu hai anchora l'animo alla patria tua?* STE. *Nò,ma ho da fare un poco con gli amici.* FED.

Salutarai adunque per parte mia il nostro Lorenzo, trõba ueramente sonora dello Euangelio, piu strettamente che tu potrai. STE. *Io l'hauerei fatto se ben tu non me lo haueßi comãdato, perche io non son tanto uillano, ne misero che io manchi di salutare un'amico in nome dell'altro.* FED. *Non ti dar pensiero perche tutte quelle parole le quali tu dirai à gli amici per parte mia ti saranno da me fidelmente restituite.* STE. *Io non credo cosa alcuna piu facilmente di questa, perche è particolare dote dé gli sguizzeri hauer assai parole, sta sano.*

ARGOMENTO DELL'VLTIMO DIALOGO.

Quelle malatie le quali per openione di medici nascano dall'imbriachezza, come s'intenda il luogo di Plinio, quando ei dice che i uecchĳ non sentono la peste, qual sia il primo nascimento de gli huomini, d'onde nasca tanta uarieta di tutte le nationi nelle lingue, & perche noi uediamo nelle facie de gli huomini tanta uarietà. Federico, & Stefano.

FED. *Dio ti salui Stefano mio, perche comparisci tu instiualato, & con la spada, non altrimente che un soldato barbato?* STE. *Perche io hora primieramente tornato dal uiaggio ti uengo à trouare.* FED. *torni tu adesso adesso? tu mi fai certamente piacer grandißimo uenendo alloggiar in casa mia, perche tu non mi puoi dir cosa che io oda piu uolontieri ne con maggior dilettation, che contandomi di ciascheduno, particolarmente del nostro colle-*

 gio.

gio. STE. *Io ti ragionerò particolarmente di ciascheduno perche tutti quanti sono, come forestiero uennero à uisitare, colui che mi teneua in casa rallegrandosi della uenuta mia.* FEDERICO. *Chi è costui che ti teneua?* STEFANO. *Vernero huomo atto à tutte le cose* FEDERICO. *Tu di ueramente il uero, pero che egli (come io odo) ama sopra ogni cosa gli huomini literati, primieramente narrami di costui che t'alloggio, è egli uiuo?* STE. *Ei uiue di ruina, fabrica, & muta tutte le cose.* FED. *Adunque ei tratta le pietre cotte, l'arena, il sabbione, la calcina, & la malta, il gesso, le porte, i gangari, la soglia di sopra, et di sotto, la serratura, la stanga, il catenaccio, è chiodi, le zeppe, le colonne, i capitelli, le tauole & tutte l'altre cose simili à queste, piu humanamẽte che i suoi forestieri, perche quegli i quali edificano, sono al piu delle uolte rozzi & fastidiosi.* STE. *Non certamẽte, anzi è stato tanto humano uerso di noi ch'ei non haurebbe riceuuto signori con maggior humanità.* FEDERICO. *Et cosi egli manca dalla splendideza de gli albergatori tedeschi, quali riceuano e' loro forestieri à i quali uogliono fare fauore grandissimo in una caldissima stufa.* STE. *Certamente ei ne manca, perche noi hauemmo tanta delicatezza di uiuande che tu haurești ueramente giudicato che ei ci hauessi posto inanzi (come si dice) il ceruello di Gioue, ouero e' piatelli d'Esopo, lepri, tordi, caprioli, porcelletti, daini, pernici, capponi, galline, & ogni sorte di pesci, non racconto del uin greco, il quale la sua saracina stando alla porta in segno di forestaria ci dette, portato fino da scio, ottimo ueramente, & degno d'essere beuuto da Gioue.* FED. *Tu mi racconti ueramẽte un palazzo reale.* STE. *Et quel che è meglio di ogni cosa noi*

hauemmo un sapore singularißimo. F E D. *Qual fu questo?* S T E. *Vn numero di conuiuanti tutti buoni compagni,& che faceuano il numero perfetto,perche annouerãdo il padrone erauamo nuoue.* F E D. Erãui adũq; *tutti quãti quegli ch'erano nostri amici,ma qual fu l'humanità del tuo albergatore uerso di te quando tu andasti à dormire?non ti riceue egli in una colcitra di lana? ouero in un stramazzo ripieno di fiocchi gia tanto stimato da Attalo,la quale harebbe fatto resistenza à un corpo se bene fusse stato piu duro che una pietra, ouero una quercia, nella quale la matina non si uede segno alcuno della persona.* S T E. Nò,*ma in una camera ornata di guanciali,coperti di seta,recamati d'oro,con pãni di razzi talmente ornata, che non habbiamo mai letto che il re Philippo fußi riceuuto con tanta felicità* F E D. Ragioneuolmente *adunque s'haurebbe potuto scriuere sopra l'albergo questi uersi.*

Alloggia *forestier qui, che piu grato.*
Ne *piu commodo albergo hauer potresti.*
Doue *si beue ben, si mangia,& dorme.*

S T E. *Tu sei il galante huomo hauendo cosi presto steso l'archetto tuo,* Io *conosco che le muse ti sono fauoreuoli.* F E. *Tu hai buon giudicio Stefano mio per che le mi fanno non poco fauore, ma raccontami di gratia que ragionamenti che uoi haueste mentre che uoi mangiauate, per che io so che uoi non staui à raccontare fauole di donnecciuole.* S T E. Anzi *si,peroche il prassero huomo di gran consiglio & hora tribuno della plebe ci prepose una cosa d'importãza grandißima,sopra la quale ricercaua il nostro consiglio.* F E. *Che cosa Stefano mio?* S T E. *Egli si come è buon compagno, rallegrato dal uino uoleua sapere*

essendo pistore, come farsi potessino è pani delle noci di Cibele chiamate uolgarmente pinocchij. FE. O Dio, *s'egli insegnasse queste inuentioni dopo la sua morte, tu uedresti che gli sarebbe fatta una statua di bronzo.* STE. *Si certamente peroche quei di uillinga habitarebbono l'isole fortunate, doue le selue senza fatica nessuna produrebbono la spelta, il grano, & la siligine, si come fanno e' campi per fare il pane, peroche è pini cuopreno per fino alle mura.* FE. *Fu presente etiandio a quel pasto* Aringio *maestro della corte?* STE. *Ei ui fu presente* Leui *con tutti i suoi, il quale si poteua chiamare* Apolline *con le muse, tante sorte di canti ci fece udire.* FE. *Tu mi narri un conuito il quale poteua essere celebrato da gli dei, ma molto diuerso da gli nostri cōuiti, et quasi ripugnāte per diametro, imperoche gli huomini del nostro paese riceuendo un'huomo forestiero non gli mostrano la lira, ò la cetara, l'archetto. la* Zampogna, *ò* Violone, *ma gli instrumenti et segni dell'imbriachezza, l'anfora, i bicchieri, le tazze, la brocca, il fiasco, il boccale, che tiene un quarto ò cosa simile, ne si ragiona di cosa alcuna si come ragionare si douerebbe tra gli amici.* STE. *Che si fa adunque.* FE. *S'inuitano a bere l'un l'altro, & fanno à gara a chi bee piu.* STE. *Adunque non è stimato migliore, quello, il quale sa usare piu instrumēti musici, ò uero quel lo che ragiona filosoficamente, ma quello che bee maggiori bicchieri di uino, & in maggior numero.* FE. *Tu l'hai indouinata, peroche la matina seguente tu ne ritrouarai alcuni quali puzzano cosi di uino, come se l'hauessino beuuto allhora.* STE. *Tu mi dipigni una stalla d'Augia, & porci che fanno la uita uoluttuosa. ma non ne nasce pericolo alcuno?* FE. *Pericoli grandissimi secondo*

l'openio-

l'openione di Galeno. il quale dice che di qui il ceruello ben temperato si distempera, che i nerui si debilitano, & che le uie de gli spiriti animali s'impediscano, et che l'uso di tutti é sensi diuien piu grosso, & quasi morto, per non dire mille altre aggiunte come singulari dell'ebrieta. Come sarebbe il guastamento della bellezza, gli occhi che riluscano come se fußino di fuoco, il romore delle orecchie, la difficultà del fiato, il fastidioso male della pietra, & il pigro male della gotta, il male della Gocciola, la frenesia, l'idropisia, & il diuenire paralitico, la debolezza della uoce, la uarieta del colore, il romore del naso, & lo stomaco il qual bolle, & manda fuora crudita per uia de rutti, oltra a questo si agiugne la brutezza del uomito, & l'impeto della sfrenata libidine, con la mente alienata, et i passi dubbiosi, il che dottißimamente scriue Ambrosio, lascio stare che gli buomini nel bere troppo uino non altrimente che se mutaßino le forze della natura, diuentano Caualli. STE. Macometto adunque benche nel resto fußi dissoluto legislatore, nulla dimeno in questo solo instituto debbe essere lodato uietando il uino à gli huomini, uolendo accennare che l'imbriachezza debbe essere fuggita. FE. Sono eglino adunque sempre sani quegli che ubidiscono à quella legge? STE. Hanno la sanita per che tu trouarai pochi di quegli huomini che gli puzzi il fiato, nessuno che si dismentichi, tutti di grã memoria, non pallidi et nõ sognatori di cose furiose, non che gli tremi la mano, ne che habbino il fegato marcio, onde nasce molte uolte la malatia. FE. Macometto con questa legge non harebbe tolto cosa ueruna à gli huomini del nostro paese. STE. Come no? FE. Non certo, peroche con arte grandißima é stato ritrouato da loro che l'acqua ancora insieme con le biade

biade fa imbriacare. s t e. O come *conosciamo noi una grandissima quantita di mali, ma che di tu alle parole di Galeno? il quale nel suo libro di conseruare la sanita, dice quegli che hanno sete et non beono sono tormentati senza aiuto.* f e. *Egli non fa mentione dello imbriachezzo, ma solamente persuade che si bea tanto quanto basta à spegnere, ouero a mitigare la sete. Galeno non danna il uino, ma insieme con Platone dice ch'egli è stato dato da Dio a gli huomini come rimedio contra la uecchiezza, & contra la maninconia.* s t e. *Adunque non s'accordano Galeno & Auicenna Arabico.* f e, *Perche?* s t e. *Perche Galeno con certa piaceuolezza di parole loda il uino, l'altro non uuole che i fanciulli ne beuino pure una gocciola.* f e. *Anzi s'accordano, peroche l'uno & l'altro, dice che i fanciulli sono offesi dal uino essendo di corporatura rara & facili ad essere infiammati per la soprabondantia del caldo naturale, di nerui deboli, & di ceruello non troppo robusto, ma l'uno & l'altro ne concede à i uecchij, quanto ne possono bere, peroche il uino riscalda nel freddo non naturale, & caccia la maninconia de gli spiriti, rafrena la soprabondantia dell'humore maninconico, fa uenir sonno, apre i meati rinchiusi, & tutta la stracchezza di questa eta è ristorata.* s t e. *Gli huomini del nostro paese considerano poco il detto dell'uno & l'altro dottore, peroche i fanciulli a branchi mescolati con i uecchij s'imbriacano, peroche i nobili fanno la uia à gli altri, & pensano (benche non tutti) d'hauer fatto un bello stratagemma se hanno fatto diuentare pazzo uolontario colui che seco è andato à mangiare, gli antichi si come si uede chiamarono cosi l'imbriachezza, la quale detti ricchi messi insieme seguitano non altrimente che una perfettissima uirtu, &*

per essa,

per essa, & per un modo di uiuere piu libero, con ardentissimo bollimento della lussuria, et con uarieta di cibi uietati a pena fornir possono una minima parte della lor uita, à i quali essendo posta inanzi la bruttezza & disconuenientia di detto uitio subito raccontarāno che Alessandro Re della Macedonia fu grande imbriaco, & similmente Marco Antonio Huomo grandissimo, Claudio Tiberio Nerone, & molti altri, uorrei non dimeno che costoro pensassino che gli antichi stimauano che l'imbriachezza fusse un furore sacrilego, & manifesto, mediante il quale si sa ch'Alessandro trattò di tal maniera nel conuito Clitone amicissimo suo che lo fece morire, con pentimento grandissimo di chi l'ammazzò: tacero di Nerone al quale la plebe per l'imbriachezza sua dette poca lode chiamandolo caldio biberio Nerone. PED. *S'ei uedessino le leggi di Solone hauerebbeno forse altre openioni, perch'esse determinorono che il principe fusse gastigato con la morte essendo ritrouato imbriaco, il quale pittaco uolle ch'egli fusse aflitto di doppio tormento.* STE. *In che modo stimarebbono gli scritti de gli antichi quegli che disprezzano le riuscite, ch'alla giornata occorrono a gli altri? nō ueggono eglino che gli huomini ogni di p l'imbriachezza s'ammazzano, ueggono che i figliuoli ammazzano i padri? non ueggono che si fanno stupri, furti, fraude, inganni, uillanie, liti, romori, cose uergognose, & tradimenti. le quai cose s'eglino hauessero ceruello haurebbono inanzi à gli occhij come un specchio, non sanno eglino per l'istorie che Siracusani per l'imbriachezza, mutorno la liberta loro con la pregionia di marcello? non sanno che i Massageti mediante il uino furon presi da i Persi? non sanno che Catone huomo sapiente ma briaco*

impazzo? non sanno che Achille essendo sobrio non heb be uitio nessuno, ma ubriaco fu uergognato da Agamen- none? non sanno ancora da gli scritti di Plutarco che l'imbriachezza aportaua grandissima uergogna à fan- ciulli? ei sanno certamente tutte queste cose hauendole imparate da piccoli, ma quanti creditu che sieno astinenti? FE. *Nessuno.* STE. *Quanto farebbono adunque meglio cambiando i uituperati uitij d'Alessandro, d'Antonio, di Nerone, et di Catone cõ le loro uirtù, et abbracciãdo la fa tica infinita d'Alessandro & d'Antonio soportata nel uin cere gli nemici, et imitãdo la constanza & santita d'i co- stumi di Catone?* FE. *Lasciamo andare queste cose. Ecci da dire altro del nostro conuito? peroche ragionare di questi beuitori di uino, ubriachi, mangiatori, diuoratori, & consumatori, non è altro se non raccontare una fauola a uno asino: dimmi Sterrio nostro si trouo al conuito?* STE. *Egli ui fu tanto piu honorato de gli altri quanto era piu uecchio.* FE. *Non disse egli qual cosa del suo?* STE. *Disse, peroche non si dilettando di fauole uolse ch'io gli dichiarasi un dubbio di medicina cauato da Plinio.* FE. *Da qual libro?* STE. *Dal settimo libro della storia naturale, quando narra ch'à gli uecchij non uiene la peste. doue quell'huomo sincero pensaua che Plinio si fusse gran demente ingannato, peroche da gli scritti di Plutarco di- ceua chiaramente sapersi che Furio Camillo essendo uec- chissimo, & ripieno d'anni morì di questo male.* FE. *Co- me soluesti tu il dubbio.* STE. *Dissi che Plinio uoleua in- tendere che per la maggior parte occorre cosi, cio è che i uecchi non hanno la peste, essendo di natura fredda, la qua le non si puo quasi regolare dalla calda forza della peste.* FE. *Tu di bene, ma restò egli sodisfatto?* STE. *Satisfat- tissimo,*

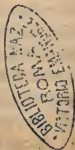
tißimo,peroche aggrauato da uno impiastro che l'abbruſciaua(hauendo una piaga profonda chiamata da alcuni fistola in un cantone dell'occhio destro che lo tormenta) non puote dire altro FE. *Certo m'increſcie molto del ſuo male, ma perche egli ha ſtudiato in medicina biſogna che la ſua malatia ſia ſoportata,perche ſi puo medicare ſenza ſpeſa.* STE. *Anzi no,peroche conſidera il prouerbio, noi poßiamo facilmente dare cõſiglio a gli amalati è noi ſiamo ſani.* FEDER. *Coſi è Stefano. ma dimmi perche conto tu ſei uenuto qua non eſſendoti ancora cauato e' ueſtimenti che tu porti in uiaggio.* STE. *Perche mentre che nel uiaggio io ſolo andauo penſando quelle coſe le quali tu poco fa raccontaſti della dignita dell'huomo,occorſe à caſo ch'io penſai, onde ſia uenuto il primo naſcimento dell'huomo,& uenendo qua mi determinai primieramente di uoler ſapere queſta coſa da te, perche molti huomini hanno uarie openioni.* FED. *Tu ſei huomo, & non ſai il naſcimento di te medeſimo? tu ſei forſe fratello de giganti,ouero generato dal Cielo?* STE. *No, ma l'openione diuerſa di alcuni mi fa ſtare ſoſpeſo.* FED. *Quale è queſta?* STE. *Perche alcuni uogliono ch'io ſia nato ſenza principio alcuno eternamente, ſi come ſtima Pittagora Samio,Platone Atheniese,Archita Tarentino, Senocrate,et molti altri, Altri hãno creduto che l'huomo à qualche tẽpo habbi hauuto il principio della generatione, ſi come ſono gli egitij,i quali uogliono che dal principio del mondo e' primi huomini naſceſſero ne i lor paeſi, parte per la felicita del ſole,& la temperatura dell'aria, parte per il nilo,il quale per la graſſezza del fango genera molte coſe,& per ſua natura le nutriſce. Tacero di Zenone Cittico, il quale pẽsò che l'huomo haueſſe hauuto*

principio dal nuouo mondo, & che i primi huomini fussino generati per l'aiuto solo del fuoco diuino, si come alcuni altri stimano ch'ei nascesse del fango di Prometheo, & altri dalle dure pietre di Pirra, & Eucalione. FE. Che statu a raccontare quelle pazzie de filosofi pagani, & le fauole de i poeti? leggi Moise nel libro de i sei giorni, doue tu trouerai la fabrica del mondo, & la sua generatione, il principio dell'huomo, la diuisione della terra, la confusione delle genti, & l'altre cose scritte perfettissimamente, peroch'egli racconta qui che dio dal principio fece doi huomini, da i quali è deriuata per l'auenire tutta la generatione humana, cio è Adamo & Eua. STE. E cosi Eccellente Moise nella religiõ christiana che tu gli debba à un tratto credere? & disprezzare questi altri? per fino a hora io m'ho creduto ch'ei fusse mago. FE. Come mago? anzi profeta ripieno del spirito d'Iddio, il quale con Dio ragionando & dittando lo spirito Santo maestro della uerita scrisse le cose sue, nulla dimeno se tu non uuoi credere à colui ch'ha parlato per diuino spirito obligati al meno à credere à Cicerone il quale nõ sa le lettere sacre, perche egli scriue nel libro delle leggi cosi. Questo animale prouido, sagace, multiplice, acuto, ricordeuole, pieno di ragione & di consiglio, chiamato da noi huomo fu generato dal grande ddio con certa piu nobil conditione. STE. Se tu tanto lodi Moise, io credero ch'ei sia testimonio indubitato di questa cosa, & cacciaro da me ogni dubbio, ma io ho un altra cosa che mi da da pensare. FE. Che cosa? STE. Hauendo il medesimo huomo l'origine dal cielo, & Hauendo tutti una medesima madre & uno medesimo padre, & hauendo tutti una medesima lingua interprete d'ogni pensiero, fatta di carne spognosa, &

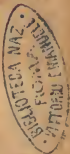
sa,& tenera, con alcune poche uene piccole,& sanguigne & ricoperta da alcune arterie,onde nascono tante diuersita di lingue, perche si sa chiarissimamente che tante sono le lingue d'i populi, quanti siti di prouincie. FED. *Questo nasce da Nembrotte figliuol di Can, figliuolo di Noe. Peroche costui sforzandosi dopo il diluuio di leuar gli huomini dal timor d'Iddio che minacciaua con la forza delle acque, stimando che fusse ben fatto il ponere la sua sperāza nella propria uirtu,persuadeua che s'edificasse una torre altissima,laquale non potesse essere soprauanzata dalle acque,impazzando adunque detti huomini in questa opera gia cominciata,Dio mando loro la discordia delle lingue,acciochè per tante diuerse uoci non intendessero l'un l'altro,onde è nata quella diuersità,laquale tu Stefano poco fa diceui.* STE. *O dio.Ei non sapeua che tutte le cose riusciuan male,lequali erano ordinate senza consiglio,contra la pietra,contra la ragione,et per forza,contra gli dei.Questo figliuolo di Noe hauēdo usato l'arrogāza de i giganti hebbe il fine della sua ordinatione cōforme al principio,ma l'huomo ha un'altra cosa in se degna di marauiglia,ti prego adūq; Federico mio che nō ti sia fastidio raccōtarmi anchor questo,peroche io ho determinato ricercare da te tutte quelle cose le quali m'occorrerāno hoggi purche io ti troui facile à rispondere alle cose delle qual ti addimādaro.* FED. *Se tu uorrai sottilmēte disaminare tutte le cose;le quali sono nella fabrica del corpo humano degne di marauiglia,tu nō trouerai fine alcūo,ma che è questo che tu uoi sapere?* STE. *Perche conto noi uediare tanta differenza nella faccia humana,che se tu guardi sottilmente una leggione d'huomini;à pena tu ne ritrouarai due che siano di uiso simile.* FED. *Queste cose le quali*

timamente alle cose ricerche,ma tu non di cosa alcuna di quegli che nati sono sotto uenere? FED.*Io tel dirò,ei sono di faccia tonda,grassetti,co i capelli lunghi,che si dilettano d'armonie,di giuochi,sfrenati,& inclinati alla libidine,come una palla tonda giu per una balza.* STE.*Ei dicono cose fastidiose,io metterei nel numero di questi il nostro Piero,il quale nascendo credo che hauesse in suo fauore la stella di Venere,ricercando egli in queste cose(come si dice)la medolla del mele,ma che di tu di Mercurio?* FED.*Questo fa l'huomo bianco,mescolato con una certa negrezza,con la fronte larga,& lunga, con poca barba, con occhij negri,con naso lungo,pratico di molte cose,rethorico,matematico,mercatante,& accommodato sbeffatore delle cose humane.* STE.*Io non mi rido piu della differenza della effigie humana,ma la luna laquale tra i pianeti,ci è piu propinqua , dacci ella cosa alcuna del suo?* FED.*Come uorresti tu ch'ella non ci desse niẽte del suo, hauendo gli aspetti suoi piu diritti uerso di noi?ella genera huomini bianchi,et rossi,beneuoli, che hanno gli occhi con le ciglia agiunte,neri,ma la faccia bella & tonda,segnata quasi sempre d'un neo,questi tali fanno gran conto delle facẽde appartenẽti all'acqua,et sono inchinati à maneggiare l'oro,& à coltiuare la terra?* STE.*Io rineghe rei la patientia s'un sordo non udisse uolontieri le cose dette da te tanto son belle,ma io hauerei anchora aggiũto un'altra cagione della differenza di queste figure, che sono i quattro humori,chiamati figliuoli de gli elementi, & principio materiale de i corpi humani?* FED.*Tu hai assai buona openione Stefano,perche essi anchora ne sono in parte cagione,ma le mie facẽde non mi lasciano racconstare queste cose piu abbondantemente,benche io non pos-*

ſa tacere tutti quegli che ſono di ſangue puriſsimo, chiamati ſono dal ſangue ſanguigni, di corpo bello, fiorito, di color roſſo, aſſai ben carnoſi, amatori, allegri, & audaci, ma quegli ne i quali abonda la colera, ſono pallidi, peloſi, ingãnatori, facilmente s'adirano, leggieri di ceruello, d'in gegno preſto, & aſtuti, quegli che abondano di maninco nia, ſono di uiſo adolorato, con la fronte increſpata, inimici della allegrezza à ſimiglianza di Marſia uinto, neri, pigri, puſillanimi, adolorati, auari, ingannatori, inuidioſi, & quaſi ſerui di Saturno, finalmente quegli che abondano di flemma chiamati flemmatici ſono biãchi, di corpo graſſo, ſonno lenti, ſdimenticatori, d'ingegno tardo, di corpo humidiccio, immobili, & tardi à tutte le coſe, è coſi Stefano tu hai breuemente quelle coſe, le quali ti poteuano eſſere dette cõ molte parole, benche ſe tu uuoi ſapere piu, leggi Galeno & gli altri, Io uoglio hora andare altroue, tu in queſto mentre ſta ſano.

IL FINE DE I DIALOGI

LIBRO DI ARNALDO

DI VILLA NVOVA MEDICO ET Filosofo acutissimo. del modo di conseruare la Giouentu,& ritardare la Vecchiezza.

I CONSERVA la giouentu,& si tarda la uecchiezza ogni uolta, che le uirtù,gli spiriti, & il calore naturale sono conseruati nell'essere, & nella tẽperatura loro,& sono fortificati,quando sono diuenuti deboli, & moltiplicati,quando in modo alcuno mancano. Percioche i peli non diuentano canuti, ne la pelle grinzosa,fino à tanto,che la uirtu,lo spirito,et il caldo naturale non è fatto debole. Percioche per la debolezza del caldo naturale,che declina uerso il freddo,& il secco,il nutrimento si corrompe, & le membra si ragrinzano.Perche il cibo,ilquale peruiene à ciascun membro è smaltito dal caldo di quel membro,pero si corrompe ogni uolta, che detto caldo, per qual si uoglia occasione è diuenuto debole,& all'hora nascono le crespe, & la canutezza,come ne i uecchi, quali sono freddi & secchi,manifestamente si uede. La canutezza adunque nasce per la debolezza del caldo naturale, ilquale mentre che è forte conserua la giouentu,ma la uecchiezza raffredda et dissecca.Di quí auiene ch'ella è di poco sangue, & la uirtu & il caldo naturale è debole nello smaltire. La onde si raccogliono insieme molte humidita, & crudi humori. & pero le tre digestioni, & gli tre spiriti ne i uecchi si debilitano.& questo auiene per spatio di tempo, ilquale si puo ritardare, ouero per qualche accidente di

cosa mesta, o de altre paßioni dell'animo, et questo si puo tuor uia, rimouendo quelle tai paßioni, & stando allegro, & quando la malatia è cagione della uecchiezza all'hora bisogna liberarsi da quella, con quelle cose che sono appropriate à tal malatia. Et *quegli che s'inuecchiano hanno bisogno d'esercitio, & cose allegre, & di cibi, beuande, & medicine, quali parimente gli riscaldino, & humettino.* Et *tra l'altre cose, che gli preserua la uirtu, è il* Giulebbe *fatto di uino & zuccaro, & questo è il piu forte preseruatiuo, quando le uirtu sono deboli, percioche all'hora hanno bisogno di cose, che confortino la uirtu, di cibi, beuande, specie odorate & medicine, che inhumidischino questa proprieta, il che è nascoso, & quando gli humori sono corrotti, ouero gli humori crudi sono raccolti in loro, hanno bisogno di cose, che assottigliano, & dissecchino le humidita superchie, & che smaltischino gli humori crudi, & purifichino il corpo, ma le grinze, & la uecchiezza della cotenna ricercano cose che nettino, & appianino, il che si fa con ogli, acque, & onguenti.* La *bellezza del colore ricerca quelle cose che generano buon sangue, & presto si padiscono. il che si fa anchora purificando il sangue con quelle cose, che lo purificano, & fuggendo quelle cose che inuecchiano, come molti fastidij, pensieri, le uacuationi grandi, il frequente salasso, & cose simili, & à queste cose si soccorre con brodo di polastri, riposo, sonno, cose odorate, & simili.* Et *quelle cose che generano la flemma putrida sono i frutti, i pesci, le cose di latte, & simili, queste cose generano uno humore acquoso, il quale ne i membri non si smaltisce, onde nasce la canutezza, & il ragrinzarsi della cotenna, & non è accidente ueruno quale sia piu potente à fare diuentar canuto, del timore,*

timore, & della desperatione, perche il caldo natio totalmente ritorna alle parti di dentro, maßimamente quando la compleßione di sua natura è tale, & l'huomo è inclinato à questo. di qui auiene che molti cascati nel mare subito diuentano canuti. Ma il sugo delle mele granate, & quello, che si fa de i pomi, & specialmente l'oro, il sugo della boragine, & del fumoterro uerde purificato, & la radice della piantaggine, & molte altre cose simili sono contrarie al timore, & scacciano i nociui pensieri. Ma gli mirabolani conditi, l'Aloe rosato, & l'agarico, purgano la flemma putrefatta. E il negro Elleboro preparato, (il che pochi sanno fare, perche ui è un secreto nel preparare la malitia sua) purga l'humore melancolico, et la flemma corrotta, questo muta l'huomo di cattiua in buona compleßione, & fa tornare in giouentu. ma non è per corpi troppo delicati, pero non faro di lui molte parole, & di quelle cose che confortano le uirtu, & parimente consumano le superfluità, è la cõserua fatta di zuccaro, et fiori di ramerino. La quale propiamẽte cõsuma la flẽma, et la melancolia del ceruello, ritarda la canutezza, fortifica i sensi, & allunga la uita, maßimamente quando si piglia con acqua uite fatta con scienza, & sapienza, & per alcuni si pone nel uin proprio caldo per tre giorni, poi si dissolue, si cola, & daßi à beuere con sapienza, in quel modo che fa bisogno, i mirabolani chebuli cõditi propriamente consumano le superfluità flemmatiche del stomaco, & lo confortano, & schiarano il sangue, & sono molto buoni per li melancolici, & il continuarli fa tornare la giouanezza, & ritarda la canutezza. il simile opera la decottione della Sena, propriamente con la conserua delle boragini, fiele di capra, & cose simili. & quando l'huomo è

 gia

grinze per la debolezza del caldo naturale,& per la cor ruttione del cibo,quale discorre per li mẽbri,i quali sono pieni di colera putrefatta,come in quegli che hãno la ro gna si ueggono le crespe, & una certa dispositione alla uecchieza,& quando la rogna si parte ringiouaniscono, & propriamente l'oro preparato fa questo effetto,pero molto gioua à le prosi,& il uino di mele granate, il quale preso in qual si uoglia modo ha propieta di assotti- gliare gli humori , & smorzare il caldo del fega- to,pero gioua particolarmente à quegli che pateno di fe gato,& à quegli che gli sbatte fortemente il cuore, con- forta il cuore,& il stomaco, Ma *i chebuli conditi uaglio- no ne i mali freddi,& caldi, confortano il stomaco , & diseccano le superfluità di quello.giouano à i melancolici, schiariscono il sangue,& gli spiriti,& non è cosa che ua- glia in luogo loro . & il uino acconcio con le boragini al tempo delle uindemmie conuien molto à melancolici, furiosi,& à quegli che pateno sbattimento di cuore:per- cioche mondifica il sangue,toglie uia le cattiue sospitioni, conforta tutta la uirtù,che regge l'huomo, & si contra- pone ad ogni corruttione.* Et Il *lettouario fatto di cinque mirabolani,secondo la recetta,quali pochi sanno,per con seruar la sanita,& allongare la uita , & fare mantenere l'huomo giouane è cosa prouata, perfetta,& dono eletto della uita.peroche conforta il stomaco, & lo racconcia, purga la superfluità dell'acqua,che rimane del cibo paf- sato,& l'uso di quello ritarda la canutezza,& fa perue nir l'huomo cõ la uolõta de Iddio alla decrepita età.* Et *le carni delle uipere preparate sono di questa sorte,benche à me non piacciano, per l'errore che si fa nel pigliarle,so no anchora utili à questo i perfumi fatti di cose conue-*

 nienti

nienti ſecondo la neceßità, & i bagni temperati, pur che non ſi ſudi troppo. in modo che ſolamente la pelle ſi netti dal ſporchezzo, peroche i pori s'apreno, & l'humidità ſuperflue ſi diſeccano. Et l'uſo del uino nel quale ſono riſo te le uirtu delle predette coſe, temperato con l'acqua al tempo ſuo, apre gli naſcoſi pori del corpo, diſſecca la ſuperflua humidità, conforta le membra di dentro, & perfettamente libera dalle oppilationi, il quale ſecreto è grande, percioche il tor uia l'oppilatione, fa correre i ſpiriti per li membri, & fa ch'el caldo naturale nel corpo, è potente, ma il contrario opera l'oppilatione. ma quando il caldo naturale è opreſſo, ſi debilita, & non puo ſeparare il puro dall'impuro, onde l'humidità ſuperflua putrefatta creſcie, & quindi con preſtezza uiene la uecchiaia, & le grinze. ma è da ſapere, che à queſto impedimento ſi ſoccorre con l'uſo del predetto uino, ouero d'altra coſa di ſimile operatione. & perche la uirtu loro reſoluta nel uino non moleſta il caldo naturale nel conuertirlo, & diſſoluerlo, come quando ſi receuono nella ſuſtanza loro, pero alcuni huomini ſeruano il modo medeſimo nel pigliare le medicine che purgano, & ſi ſanano benißimo, & in queſto modo ſi fugge l'errore della ſfrenataggine loro, & queſto è un gran ſecreto. Ma nell'operatione anchora u'è un ſecreto grande, percioche il fuoco abbruſcia, immuta, & riſolue la uirtu & l'operatione di quelle coſe. come nella decottione de i ſiroppi, & de gli lettouarij. L'elleboro quando è ſtato nel uino diuiene medicina che fa uomitare, & ſono alcuni, quali hanno poſto un ſacchetto pieno di poluere di detto Elleboro nel uino per un giorno, il qual uino beuuto faceua uſcire la marcia per la ferita, la nettaua, & curaua perfettamente. ma gli ſauij antichi na

ſcoſero

ſcoſero queſta ſublime opera delle medicine,et non uolſe= ro mai parlare di queſto ne i ſuoi libri.

Capo ſecondo.

SE *alcuno uorra ueramente ritardare la uecchiezza, & mantenere, ouero raquiſtare la giouenezza, ſia ſollecito delle coſe, che generano buono, & lodeuol ſan= gue, & di quelle che lo ſchiariſcono, peroche mentre il ſangue reſta ſpeſſo,caldo,graſſo,& uiſchioſo,la canutez za ſi tarda.et il contrario auiene quãdo il ſangue è acquo ſo,ma tutta la cautela del gouerno della uita ſia nel man= giare & beuere ordinatamente, ſecondo il tempo conue= niente,& la debita quantita,& che ſempre ſi padiſca be= ne.* Et *tutto il ſforzo noſtro debbe eſſere nella buona di= geſtione.* Percioche *della cattiua digeſtione,ancora che le coſe le quali ſi ſono mangiate & beuute ſiano buone, il ſangue ſi corrompe,& ſi generano impuri humori,ma la bonta della digeſtione,& la conſeruatione della uita con= ſiſtono primieramente nell'aere, il quale tocca il tutto; nel moto,& quiete,nel dormire,& uegliare,nel mangia= re & bere,nella debita proportione,et moderãza di tutte queſte coſe,et nella neceſſaria iſpulſione delle ſuperfluita, non laſſando le coſe conſuete,& queſto è ſecondo le uolgà ri regole dell'arte.* E *da ſapere anchora che la renouatiõe et la cõfortatiõe della cotẽna.ſi fa cõ il bere l'acqua dell'o ro puriſſimo.peroche eſſa cura l'allopecia,et la ligna,tra= ſmuta il corpo humano,lo purifica,lo rinoua,et molte al= tre coſe ſono che s'apreſſano à queſta operatiõe,ma ella ſo la opera il predetto miracolo, non ſi corrompe,è conue= niente al corpo humano, non reſcalda, non rafredda, non humetta, non deſecca, anzi è temperatiſſima, & correg= gie quelle coſe che ſono intemperate, gioua al ſtomaco freddo,*

freddo, gli timidi i fa audaci, conforta quegli che pateno ſbatimento di cuore, ual contra la melancolia, & alopecia, conforta & tempera il caldo naturale. & non è coſa che uaglia in luogo ſuo. la uirtu ſua ſi manifeſta nella ſua ſoſtanza, perche in eſſa u'è la calidita, pero ſchiariſce, u'è ancora una gran temperanza, pero tempera grandemente tutte le coſe. conſerua il corpo humano, & molto s'aſſomiglia alla compleßione dell' huomo. pero s'incorpora quãdo è preparata come ſi debbe. et nella preparatione di quella conſiſte tutto il ſecreto, il quale i ſauij per inuidia naſcoſero. Conferma & purifica la ſoſtanza del cuore, & con la ſua purita lieua uia ogni coſa impura da quello, ſchiariſce la ſoſtanza de gli ſpiriti, muoue il ſangue alla cotenna, induce bellezza giouenile, & aſterge alquanto. Vn'altro modo di ringiouenire è quãdo con l'aſtinenza, & conueniente rilaſſamento del uentre, ſi peruiene à una eſtrema eſtenuatione, di poi ſi riſtora con buoni nutrimenti. di queſto danno eſempio quegli che ingraſſano i buoi, la carne de i quali quanto piu ſi ſmagra & ſi ſminuiſce, tanto piu tenera, & piu giouenile diuenta, ſi uede ancora queſto in quegli che lungo tempo ſono ſtati amalati & poi ſi rifanno. Certamente l'eſſere diuentato obliuioſo è ſegno di uecchiaia & à queſto ſi ſoccorre con l'uſo della poluere del peuer lungo, & del comino pigliando tanto dell'uno, quanto dell'altro, & una parte di Garofali con tanto Zuccaro quanto ſono tutte le ſpecie. con l'uſo ancora della conſerua de i fiori di ramerino, con la dieta conueniente & debito rilaſſamento del uentre. Et nel tẽpo della peſte ſi ſoccorre alla Corruttione che è nelle coſe con le pilole di Aloe, ò uero con le mirtine dette di ſopra. et quando l'Aria è uitiata per la corruttione, ouero per la

uicinita di cosa putrefatta ò uero di fiato fetido non ce è meglio che usare le cose acetose & che alquanto astrenga no. Auenzoar testifica nel libro suo che la propinquita de i gatti,& il fiato loro induce putrefattione del polmo ne,& il tisico. & io penso che questo sia per la corrut= tione della cõplesion loro,perche il fiato de gatti puzza molto. ma il fiato d'uno huomo che pate qualche corrut tione è peggiore, peroche nuoce piu per la similitudine della complessione, però i signori per cautela debbono osseruare,di leuare la faccia dalla bocca di quegli che par= lano,et porgere l'orecchia, in oltre nella malitia dell'aria dobbiamo rimuouersi da quella, & andare in altri luoghi doue sia buon'Aria,ouero almeno correggerla con odori, & perfumi. & il lauarsi con l'aceto il naso & la bocca fa l'huomo molto sicuro dalla peste. similmente il mancare dell'odito è come un nuncio della uecchiezza, & questo auiene perche la colera manca nel corpo,laquale scarica= ua l'instromento dell'odito dalle superfluità & materie acquose. et ne i uecchij le superfluita non padite,perche il caldo naturale è isminuito, abbondantemente crescono. pero bisogna purgare il capo con quelle cose che purga= no i nerui,& scaldano,come è l'aglio,& l'agarico,secon= do il bisogno,& le pilole auree sono in luogo di esercitio, ma il mettere nell'orecchia quelle cose che racquistano l'instromento del senso, come l'oglio di mandorle amare, con orina di putto, & latte di donna, ouero con sugo di cocomeri saluatichi,è molto utile come anchora prouoca= re il sonno dopo che s'è mangiato, guardarsi da riempi= mento,& altre cose ch'empieno il capo di uapori. In alcu= ni anchora l'euacuare la colera,laquale gia s'è mossa,oue= ro è cresciuta, è cosa che debbe considerare un buono & dotto,

dotto medico. Ma il mancamento, ouero isminuimento dell'appetito del generare è un segno che pronostica la uecchiezza, & à questo si da soccorso con cose che accrescono, & confortano il caldo, gli spiriti, & gli humori, & con altre cose anchora, le quali io taccio per buon rispetto.

Capo terzo di quelle cose che inducano la giouentu.

FINALMENTE *l'allegrezza dell'animo commuoue la natura, & induce la giouanezza, schiarisce il sangue, & lo fa correre per le uene, peroche il rallegrarsi procede da cose che dilettano, ouero di fuora, ouero di dentro, ò sia di tutti i sensi, ò d'un solo, & il contrario fanno quelle cose, le quali sono cagione che l'huomo si ramarichi. Pero il ramarico, il star mesto, & in pensieri disecca gli ossi, consuma la carne, conturba il spirto, & fa increspare la pelle. Ma una di quelle cose che fa l'animo lieto, & toglie uia la melancolia, è il uino fatto & concio con Zafrano, & quello che si concia con boragini, nel quale ui siano state giorno & notte le radici di esse, ouero il siroppo fatto di boragini, l'uso delle quali libera dalla pazzia, & da altri impedimenti dell'intelletto. Il luogo doue sta il caldo naturale, è nel cuore, et quando si distempra, si minuisce, & si debilita, l'huomo douenta pigro, & s'inuecchia. Et tutte quelle cose che generano la flemma corrotta nel stomaco minuiscono il caldo naturale. & tutte quelle cose che rafreddano, & che corrompeno la digestione, minuiscono la uirtu, et gli spiriti, il che fa anchora ogni malatia, il sporchezzo del corpo, i fastidij dell'animo, il spuzzore, & il uedere cose non grate. Et la sanita dura fino à tanto che il caldo naturale nel corpo si conserua*

serua

serua temperato. Quella compositione detta da gli speciali Diamastix, & quell'altra detta diambra, gioua à gli accidenti, & alle dispositioni della melancolia, fa acquistare buon colore, fa il uedere acuto, ritarda i peli canuti, purifica la mente, & acconcia la digestione, & il uino di complessione temperata ugualmente riscalda, & inhumidisce, & la perla è temperata, conforta il caldo naturale, gioua à timidi, & à quegli che troppo gli sbatte il cuore, schiarisce il sangue, & io ho ueduto molti che l'hanno liquefatte le perle & con esse hanno curate molte malatie. ma non è cosa che sia pare al sale di miniera, & i sauij lo rassomigliano quãdo l'è preparato al caldo naturale d'un giouanetto sano. per la quale similitudine l'hanno chiamato con nome di animale, altri lo chiamarono Chifir di miniera, alcuni acqua della uita. & tutto l'artificio del prepararlo consiste in ridurlo in acqua purissima, che si possa bere, ma non con quelle cose che guastino la proprieta sua, gli è stato detto anchora generalmente che i sauij hanno giudicato che il conseruare la dispositione del stomaco è cosa principale, per non peruenire tosto alla uecchiezza, & alla morte, anzi si conserua la sanita, percioche ogni uolta ch'el stomaco, è fatto debole, & è impedito nell'operation sua, tutte le uirtu de gli altri membri s'inuecchiano, & mancano, perche la debolezza dello stomaco è cagione di tutte l'infermita. ma di tutte le cose, che sono contrarie alla sanita, & al mantenersi giouane, il mangiare, & bere piu del douere, è la peggiore, & di gia è stato prouato che la natura è cõtenta di poche cose, del che puo ciascheduno hauere un manifestissimo essempio da quegli, che solitaria uita fanno ne i deserti, percioche quei tali constretti dalla necessita à mangiar poco

uiuono

uiuono piu sani, & piu lungo tempo, che non fanno gli altri. & Seneca dice che le molti uiuande hanno indotto molte malatie, è da sapere adunque, che quanto piu sempli ci sono le uiuande, & le medicine che si pigliano, tanto è meglio per l'huomo. & non è cosa che sia di piu nocumento al stomaco & che piu gli sia contrario che il man giare à un tempo medesimo piu sorte di cibi, maßimamen te quando sono di contraria facoltà, come s'un cibo hauesse uirtu di scaldare, & l'altro di rafreddare, peroche allhora non si smaltisce bene, & non si fa buona conuersione, l'ordine anchora osseruato nelle cose che si mangiano, gioua, & pel contrario nuoce quando non si serua ordine ueruno, ma quegli che sono golosi per rimedio bisogna fare che mangino solamente una uolta il giorno. E non è cosa che piu gioui alla sanita che fare dieta, et astenersi dal cibo quando l'huomo è ripieno, percioche nella dieta il caldo naturale si sueglia, & si conforta, & mai cessa fino à tanto che non ha smaltito, & conuertito quel che era crudo, non è dubbio anchora ch'el fegato pate, & erra nelle sue operationi, quando pate il stomaco, & parimente la milza, & per il piu delle uolte il fegato pate di oppilatione, et questa è la principale delle malatie che gli uengano, laqual cosa fa che l'huomo ha poco sangue, & si guasta il colore, alla qual malatia si da soccorso con cibi, & medicine aperitiue, incisiue, & asterstiue, & non è cosa megliore per questo del siroppo detto da gli speciali diaquilon, fatto di cinque cose & soluere il uentre con l'iera pigra, composta di diciasette cose, dissoluta con la decottione comune, mescolandoui un poco di Caßia. Fa bisogno anchora di hauere consideratione della milza, peroche ella è il torchio del sangue, della feccia, & delle sue

parti

parti aduste, & quando è debole nel mondificarlo uenga= no all'huomo piu forti di malatie melancoliche, & il star mal contento, gli spiriti s'ingrossano, il fegato, & tutto il corpo si secca, l'huomo diuiene di poco sangue, & fassi ripieno di cattiui humori, & perche non si fa bene la se= conda digestione, l'huomo diuenta Idropico, graue al muo= uersi, di colore di piombo, ouero gialliccio, con magrezza di tutto il corpo, & si guasta tutto il decoro della giouen tu, quello adunque che ha male di milza si risana, usando cose asterfiue, & incisiue, le quali pero non siano molto calde, ma declinino alquanto al sapore acetoso, et all'ama- ro, & habbino dell'astringente, & in somma nel uitto, si nel preseruare la milza da questa malatia, si anchora nel curarla, bisogna usare cose che assottiglino, et quādo l'huo mo uuole preparar l'amalato alla cura, gli deue cauar sangue con debito modo, & di poi purgarlo con medicine che tirano l'humore malinconico, dopo le quai cose non ui è meglio della poluere della radice della scolopendra, & della decottione di gramegna, col siroppo acetoso, fatto con le radici, & della decottione delle radici de gli Cap= pari, & delle ontioni, l'oglio di sambuco è perfettißimo, et nella cura non bisogna lassare cosa ueruna di quelle che uiuificano il caldo naturale, come è il temperato eser= citio, & moderata fregagione, peroche l'esercitio eccita il caldo naturale, fa che l'huomo acquista leggierezza, & fortezza, prohibisce la repletione, & dispone i membri alla nutritione, & buono accrescimento, fa che detti mem bri oprano meglio, & aßicura da molti cattiui accidenti, ma il stare in ocio fa crescere gli humori flemmatici, fa pigro il caldo, & il spirito, arrecca la magrezza, & le crespe della pelle, prepara alla uecchiaia, la fregagione è

in parte

in parte esercitio, peroche il fregare l'estremità del corpo uiuifica il caldo naturale, & tira le materie dalle parti di dentro, alle parti di fuora, et aßicura i membri principali da molte infirmita & paßioni, ma il fregare i cobiti fin'à tanto che diuentino come rognosi, senza rompere la pelle, gioua alla uista, & alle operationi de gli occhi, ma il fregare la schiena per mezzo gioua al ceruello, al cuore & à gli altri membri, ma piu quelli con i quali secondo la scienza dell'anotomia ha maggiore colliganza. E *cosa anchora la fregagione che apartiene all'ornamento, & al tornar giouane, peroche ella aporta il sangue alla soperficie del luogo, onde la pelle si riempie, & si stende, si fa grassa & rossa, il tempo del fare detta fregagione è quando è finita la seconda digestione.* Et *in somma ogni cosa che tira il sangue alla soperficie, ò che si pigli per di dentro, ò che si usi per di fuori, debbe essere connumerata tra quelle che arrecano bellezza, & giouentu.* Et *il fine della fregagione è risoluere le superfluita, lequali si ritengono ne i musculi, le quai superfluita non si potettero risoluere senza l'esercitio, però à deboli sono migliori.* In *somma ogni sorte di esercitio, & ogni operatione si del corpo, si dell'animo, debbe essere temperata, & fatta secondo la proportione della debolezza, & l'oportunita che la richiede.* Et *sappi che le cose, le quai scacciano i pensieri, & i fastidij, sono queste, il ricordarsi delle sentenze de gli sauij, studiare la scrittura santa, odire i detti, ouero i fatti de i passati, & uoltare alcuna fiata l'intelletto, & il senso à quelle cose delle quali l'anima piu si diletta, pure che fiano cose honeste, & delle cose prouate è portare sopra di se la calamita, con un poco di zaffarano, & per il defetto dello stomaco tenere il corallo sospeso sopra la bocca*

dello

*dello ſtomaco,queſta è coſa certa, il pigliare anchora la mattina à digiuno l'acqua uite ben fatta, con un poco di zuccaro,percioche ella non laſſa uenire la meſtitia,ritarda la uecchiezza,i peli canuti,et fa diuenir giouane.ſimilmente il guſtare à digiuno l'uua paſſa gioua all'ingiouenire,peroche fa migliore digeſtione,iſminuiſce la flemma, ingraſſa il fegato,perche è grata al ſtomaco,et al fegato, fa generare il ſangue piu cotto,& piu ſpeſſo, & quando ſi piglia dopo il cibo,fa il uentre ageuole, & l'inhumidiſce, ſappi anchora che la uirtu ſta ſempre nel mezzo, però è bene che quelle coſe che ſi pigliano non ſiano uicine ad alcuna eſtremita, come è ſottiliſſimo, groſſiſſimo, dolciſſimo,amariſſimo. benche alcuna uolta ſia utile, & la natura di quegli,che hanno il ſtomaco molto caldo,conuerte meglio quelle coſe che dure & difficili ſono à conuertirſi, & ciaſcuna coſa è piu utile,laquale con maggior diletto ſi prende. benche molte coſe anchor che dilettino grandemente per eſſere loro al tutto di cattiuo nutrimento,non ſi cōcedino, biſogna anchora conſiderare l'ordine, & il tempo,quale eſſere debba nell'aprendere dette coſe ne ſi deue mangiare,ne beuere, ſenza una debita & conueniente fame,& ſete,ne mai l'huomo ſi deue ſatiar tanto che reſti di mangiare ſenza punto di fame.ne ſi deue tolerar la fame lungo tempo, peroche il ſtomaco allhora ſi paſce di cattiui humori, ſi deue anchora hauer riſpetto alla regione,& alle forze,& non è coſa peggiore che ſopra ponere il cibo à quello,che anchora non è ben ſmaltito.*Et *fa dibiſogno che l'huomo conoſca la ſua natura,accio ſappia aſtenerſi da quelle coſe che gli nuoceno,et uſare quelle coſe che gli giouano,laqual coſa potra fare ageuolmente quando hauera buona cognitione di ſe ſteſſo.* Et

quanto piu alcuno declina uerso qualche difetto, tāto piu si debbe egli opponere à quello con il suo contrario. Come sarebbe, s'uno ilquale abbonda di sangue flemmatico, & acquoso, usasse cibi caldi, di parti sottili, facili al smaltirsi, & di poco nutrimento. Et *il beuere l'acqua nanzi ch'el cibo sia smaltito è pessima cosa, come anchora il uino, peroche fa penetrare il cibo nanzi la debita cottione, & di qui arreca l'opilationi; sono alcuni huomini, i quali nel mezzo del cibo pigliano un pezzetto di aloe, quanto sarebbe una faua, & alcuni ui mescolano un poco di mastice, onde n'hanno beneficio facendo il uentre al rendere ageuole, curano la sanita, & conseruano la giouentu, in somma il mangiar poco alla uolta, & il mutare i cibi conuenientemente secondo le stagioni scusa l'huomo dal fare molte cose estrinseche pertinenti à questo.* La *fame da sapore alle cose, & l'usare cose contrarie à quelle che inducano sorte alcuna di male, non lassa crescere tanto il suo contrario che si peruenga à un nocumento sensibile.* Et *si fanno alcune decottioni, nelle quali si poneno cose che nettano, fanno lustro, astergèno, & fanno morbido, & al fare questo ottima cosa è pigliare la schiuma del mele, & quella della chiara dell'ouo, et mescolarle insieme con tanto uino che basti, & lauarle la sera senza asterfione & la mattina di nuouo lauarle con acqua d'orzo allattata con latte di mandorle, & di poi usarle.* Fa *bisogno guardarsi che l'acqua rosata, & l'acqua canforata non tocchi la faccia, peroche genera canutezza ne i peli, l'onguento canforato fatto con la radice di giglio cotta con il mele, fa lustro, schiarisce, appiana la pelle, et le crespe della pelle.* Il *uino anchora dissoluto con il sale del tartaro, ilquale prima sia stato calcinato, dissoluto nell'acqua, & congelato,*

dto,opera benißimo,et netta per eccellenza.Ma il lauarsi
il capo con ranno fatto con cenere di gambi di cauoli fa-
cendoui bollir dentro della camomilla,delle foglie di mir-
to,& fiori di ramerino, conforta il ceruello,confirma la
radice de i peli,& non gli lassa douentar canuti, & il si-
mile si fa quando nel ranno si pone il stecade,herba cosi
detta da gli speciali, & i follicoli della sena, perche con-
suma quella humidita,che si ritiene sotto la cotenna del
capo.Il mouimento temperato è in luogo di esercitio,com
muoue il caldo naturale, & lo fa piu gagliardo, ma per
il contrario il riposo soffoca il caldo naturale,et lo priua
della sua uiuacita, inhumidisce, & mollifica, & fa che
l'huomo tosto uiene alla uecchiezza,però ciascuno debba
fuggire il stare ocioso, senza mai fare esercitio alcuno,
percio quegli che sono di uita quieta, & che non hanno
mestiere di esercitio alle mani,debbeno caminare,e passeg
giare,& piegarsi spesso nella schiena,& drezzarsi,mon-
tare in luoghi alti, ouero fare alcune altre fatiche simili.
maßimamente dopo ch'el stomaco è scaricato dal cibo,in-
sino à tanto che si muoue il sudore, questo desta il caldo
naturale, scaccia le uentosita, & consuma le superfluità.
ma quando un'huomo è di natura che declina uerso la uec
chiezza,cio è fredda & secca,s'egli cõmutara la sua com-
pleßione quanto è poßibile nella colerica, si allontanara
dalla uecchiezza,perciochè i colerici dopò il stato della lo
ro età, mutano la compleßione in meglio, perche detta
compleßione riceue temperamento dalla uicinità della uec
chiezza.il frequente uso del coito è cosa molto nociua,&
conduce l'huomo al uecchio,peroche in tale atto si minui-
sce il caldo naturale,& gli spiriti, & gli putridi uapori
si tirano alla pelle, & percio si uieta à gli rognosi, & à

quegli che in modo alcuno hanno maculata la pelle,ne per altro i muli sono piu forti, & di uita piu lunga de i caualli, percioche non usano il coito. Gran conto anchora far si debbe del ceruello, nel quale habita il spirito animale, la dispositione del quale si muta alle uolte,secondo la dispositione dello stomaco,ma mentre ch'el membro fa bene la sua operation naturale, laquale ha riceuuto da Iddio benedetto,egli è sano,percioche l'infirmità,et la debolezza non è altro che nocumento della propria et debita operatione. Pero ciascheduno huomo debbe antiuedere bene in se stesso ogni sorte di nocumento,accio possa preuenire con quelle cose che rimuoueno tal nocumento, lasciando stare quelle cose, che fanno tal nocumento, ouero con il suo contrario leuandolo uia, & à questo è utile la scienza dello pronosticare,quale i medici insegnano,et la cognitione del curare le malatie, et à questo tal gouerno bisogna hauer l'occhio nel medicare,quanto è possibile,secondo che s'è dipartito dalla sua solita consuetudine nelle operationi,& di qui considerare & antiuedere quel che potesse succedere,come per essempio sarebbe, poniamo che uno huomo non habbi anchora l'oppilatione del fegato,ò delle reni,l'orina del quale uenghi fuori libera,et sustantiosa,& di poi sottile, & come s'ella fosse colata, allhora meritamente si presume, che nelle uie di quelle parti,per le quali passa l'orina è qualche impedimento; & questo è il nocumento della consueta operatione, per questo si uiene in cognitiõe che bisogna usare cose che assottiglino, eccetto s'el nocumento nõ fusse per la troppo larghezza di quelle parti, & si può hauere cognitione di quello che ha da uenire, per la successione de i nocumenti i quali seguono l'oppilatione,perche il sangue non si netta

ta

ta dalla sua acquosita,& alle uolte si diventa idropico,& il fegato è impedito nella decottione del sangue, & nella buona conuersione,onde nasce il cattiuo colore,& la crudita,& le impure superfluita uanno nella sostanza del fegato,per il che si temono molte malatie, le quai sogliano procedere da simili dispositioni. Ma noi hauendo gia fatta una conueniente digreßione con qualche utilita, torniamo al proposito,& dichiamo,che la sostanza del ceruello è stata creata fredda, & humida, & pero in alcun si raccoglie nel ceruello molta flemma,maßimamēte quando gli altri membri sono anchora loro di tal natura, & quelle cose che si mangiano sono atte à produrre tale humore, & il resto dell'uso della uita. Et percio in quegli che sono piu disposti alla temperatura flemmatica, i peli piu tosto uengono bianchi, & in ciascuna persona,i peli del capo, & della faccia prima diuentano canuti che gli altri,& prima nelle tempie, & nella parte dinanzi della faccia; peroche maggiore abbondantia di uapor crudo scende à quelle parti,per ilquale la materia de la canutezza piu facilmente si assottiglia,et penetra nelle radici & nella sostanza delle radici,bisogna adunque mettere tutto l'ingegno suo nel toglier uia,& nel correggere quelle cose,che accrescono le cagioni della uecchiezza, & della canutezza,leuar uia la flēma,& guardarse da quelle cose che la generano. Et la cognitione della compleßione, & della dispositione del ceruello, si piglia dalla grandezza, ò piccolezza sua, & dalle operationi sensibili, animali, motiue,& naturali, dalla figura,dalle paßioni, & da gli altri membri,quali comunicano,etiam hāno qualche compagnia seco, egli è uero che non sara difficile à giudicare à chi hara cognitione de gli effetti delle attiue,& paßiue

qualita tanto semplici quanto composte, cio è, del caldo, & del freddo, del humido & del secco. Ma questo è da sapere ch'el molto sonno è segno di molta flemma, & esso sonno ilquale è quiete di tutti i sensi, & della uirtu animale, nutrisce molta flemma, però i colerici sono di acuto intelletto, & di poco sonno, massimamente gli adusti, sono anchora di molte imaginationi, di grande audacia, & stanno assai à diuentar canuti, à i quali nella giouentu uengano malatie spauenteuoli, ma se trapassano il tempo della giouentu loro uiuono lungo tempo, & sani, & ogni siccita è lontana dalla corruttione, & putrefattione, per il che alcuni sogliano mangiare molto sale, & molti saggi & prudenti hanno ordinato che si metta il sale nel pane, imperoche il sale, si come anchora ogni cosa che fa urinare, ch'ha uirtu di tagliare, & nettare, risolue et cõsuma la flemma, & l'altre acquosita. & quegli che sono piu atti à cascare in una malatia piu prontamente ui cascano de gli altri, & l'Astrologo in molte cose non s'accorda cõ il medico, nondimeno non debbe essere disprezzato il suo parlare. Et *nel timore del cuore, & nella confortatione di quello, nel quale è la miniera delle uirtu, & la sede della uita, consiste gran sapientia, perciochè egli è il piu principale, & il piu nobile di tutti gli altri membri la prima cosa adunque che conferisce al cuore è il stare in luogo doue sia buono, & puro aere, con ilquale non sia mescolato uapore alcuno, che sia nociuo, & fuggire dalle cose che puteno, perciochè la corruttione dell'aria, laquale se tira con il fiato è la piu pestilente cosa che sia, perochè si mescola con la sostanza de gli spiriti, con gli quali il cuore facilmente si affligge, ma le cose odorate sono quelle che lo difendeno, ò siano calde, ò fredde, secondo il bisogno, &.*

l'odorare

l'odorare il pomo che si fa di ambra preserua, & rasetta la complessione corrotta, & il rettificar l'aria che si tira con il fiato non è di poca impressione,et di gia è cosa prouata che si fa un pomo di ambra medicinale per l'odorato pel quale solo l'huomo si purga,et alleggierisce il uentre, si troua anchora chi dice, & afferma di hauer uisto che si caccia uia ogni sorte di febbre putrida,solamente con l'odorato di una confettione. Per certo il secreto della natura humana nella cognitione delle cose non ha fine, hanno anchora determinato i sauij ch'el mangiare i cibi cotti ne i uasi di oro, ouero nella cocitura de i quali siano state le lame d'oro,ouero che ui siano smorzati i scudi d'oro,et il beuere il uino,nel quale sia stato fatto il medesimo,imprimeno nel cuore una buona habitudine con forte impressione,similmente giouano tutte le sorti della buona teriaca, la compositione detta diagariofilato, diamirabolani diamargariton, & la confettione inda, laquale riceue le spetie,& gli mirabolani emblici, secondo che scriue Auicenna nel suo antidotario, similmente gioua il lassar stare quelle cose che arrecano fastidio alla mente,consolarsi cō gli amici,& fare cose simili, perciochè queste cose fanno ringiouenire le uirtu,finalmente è utile non esser pigro alla fatica, & all'esercitare l'operationi della natura, & presto dar rimedio à gli impedimenti di quelle, percioche ogni cosa laquale sia piu, ò meno di quello,che richiede il corso naturale,ouero del consueto,ne fa dubitare di qualche malatia,et ogni malatia fa diuentar l'huomo grinzoso,& conduce alla uecchiezza, il principio, & il fine al quale intendiamo à conseruare le cose naturali,et approssimare à se le cose non naturali, secondo ch'i sauij hanno determinato,quanto è possibile, & cadauno artefice deue

ſapere che la uirtu ſi corrompe, ò dalla ſuperfluita, ò dal mancamēto, & che biſogna tor uia ogni coſa, la quale impediſca al tutto l'operatione, & l'operare ſecondo la ragione è il fondamento, & la radice nel conſeruare la ſanita, & nello slontanarſi da gli errori, quali ſpeſſo occorreno nel minuire della uiſta, laqual coſa è uno de gli accidenti della uecchiezza è confortare la uirtu del ceruello & uſar ſpeſſo il ſeme del finocchio, del Siler montano, la poluere della eufragia, della menta, del ſpigo, & de gli garofoli, & il purgarſi con l'agarico, con la cuſcuta, con l'ierapigra, ouero con i cheboli conditi, & guardarſi dal troppo riempirſi, & di quelle coſe che ſi uſano per gli occhij propriamente per l'oſcurita di quegli che s'inuecchiano è il collirio fatto di mele, & fiele di gallo, & quello che ſi fa di aloe, ſugo di radici di fenocchio, & latte di donna uſandolo la ſera quando ſi ua à dormire. Et gia ſi è uerificato, per iſperientia, à tal che ſi è manifeſtato anchora à gli huomini illiterati, & alle donne, che la uirtu generatiua fatta debole, & iſminuita, ſi aiuta, & ſi riſtora tanto che i uecchij fanno l'operationi del giouane, et queſto con cibi, lettouarij, & altre coſe, perciochе le uirtu non s'inuecchiano, ne ſi minuiſcono ſe nō per accidenti, ouero per il peggioramento de gli inſtrumenti ne i quali ſono le ſteſſe uirtu, perciochе gli è ſtato dichiarato nella ſcienza naturale che s'el uecchio haueſſe l'occhio del giouane, uedrebbe ſi bene come il giouane, ma nō è dubbio che l'obietto politico, & traſparēte è quello che raccoglie inſieme il uedere, & che giugne inſieme quello ch'è diſgiunto, et coſi le altre operationi delle uirtu, & de i ſenſi ſi poſſono correggere, & ridurre à perfettione con l'uſo di quelle coſe ch'hanno proprieta di diſponere in meglio la ſoſtanza,

za,la uirtu,& i sensi, & l'operatione di quello ch'opera, si fa nel patiente ben disposto.Cosi anchora l'udito,& gli altri sensi,& l'anima congionta con il corpo segue la sua complessione,& si come puo patire impedimento,cosi anchora puo riceuere meglioramento,peroche delle cose cõtrarie è la medesima ragione, & disciplina, & la uirtu è quella che opera, & da lei procede il principio di tutte l'operationi,& quando ha bisogno di confortatione,allhora douemo confortare le miniere loro,onde hanno origine,nelle quali è la lor sede,peroche ciascheduna uirtu ha il suo membro,nel quale ha la sua radice,& fondamento,& gia è stato ridutto in ordine, & in tauola à quai membri & in che cosa ciascadun semplice gioua,& nuoce,& tutta la scienza di questo trattato depende da molti uolumi, & libri composti nella medicina,& buona impressione di quelle cose nell'intelletto,con un buon giudicio, percioche questo è quello che regge et guida il sauio nelle opere sue. Ma sopra tutte l'altre cose bisogna diligentissimamente conseruare il caldo naturale.percioche naturalmente egli custodisce gli humori che in loro non uenghi qualità istrana,& gli cõserua dalla putrefattione,la quale il piu delle uolte è cagione della morte, il caldo naturale è instrumento delle uirtu,& il buono gouerno è quello che lo conserua,& la somma del buon gouerno è l'astenersi,percioche ogni riempimento è cattiuo. & quasi in ciascuna malatia bisogna incominciare dalla sottrattione. ma à quelli che usano buon gouerno non è necessario il uomito, ne la solutione del uentre,ne cosa ueruna tale. ne gli bisogna correre al rimedio per ogni alteratione.eccetto quando il male incominciasse à dominare la natura.Peroche la natura,la sapienza della quale non ha fine, è l'artefice di

tutte

tutte queste cose.ma il medico è suo ministro con la bontà & aiuto d'Iddio benedetto,il quale solo merita di essere lodato,honorato,essaltato.& cosi sia.

Gia è finito il parlare,nel quale regolarmēte,& sotto breuità trattato habbiamo del modo di conseruare la giouentu, & allontanare l'huomo dalla uecchiezza, & dagli suoi accidenti. resta di far mentione di alcune descritioni,& recette particolari,delle quali nel trattato di sopra breuemente ho parlato, & il detto trattato rimette il lettore per ciascuna cosa particolare à i gran capitoli di teorica, & di pratica,quali si comprendono in molti uolumi dell'arte della medicina. ma noi in questo metteremo le piu famigliari,& piu nobili operationi,& cōpositioni, secondo la meditatione d'i moderni.

Del *siroppo di* Vino. *Il syroppo di uino si fa mettendo doi libre di zucchero in tre libre di buon uino, facendolo bollire secōdo che fa bisogno,& quando si piglia,ui si pone dell'acqua. egli è in luogo di cibo, & di beuanda, percioche in lui sono congregate quelle cose che sono piu dilettevoli,& amiche alla natura.*

Del Diantho. *Piglia tre oncie di dianthos cio è di fiori di ramerino conci con zuccaro, & mettegli per tre giorni, in tre libre di uino,ò uero in acqua; che si caua del uino destillato una uolta per i uecchij, però debbasi destillare per filtro.& alcuni metteno à stillarlo in uaso di acqua rosata. alcuni ui mescolano la terza parte di acqua rosata nuoua per temperare il dianthos, il quale declina al caldo,& al secco.*

Del Vino *speciato.* Per *fare il uino speciato,bisogna fare un sacchetto di panno lino,& metterui le spetie non peste, ma spezzate in particelle. in modo che la sostanza*

delle specie nel sacchetto sia uaga, il detto sacchetto si po ne nel uino, & in un uaso qual si possa ben serrare, accio l'aere non lo corrompa, & la uirtu non esali, si fa ancora in questo modo per confortare la complessione, & la gio uentu. Piglia cubebe, garofali, noce moscate, uua passa. di ciascuna dramme tre, mettele nel sacchetto à bollire in tre libre di buon uino, tanto che scemi una libra, metteui del zuccaro, et beuene un'oncia la matina, & una la sera, piu & meno secondo il bisogno.

Del *uino boraginato. Il uino boraginato si fa cosi. si mettono i fiori delle boragini nel mosto mentre che il ui no si fa perfettamēte chiaro, o uero si disolue il diabora ginato cosi detto da gli speciali nel buon uino & si serba.*

De *l'uso della poluere che si fa di specie. Il modo di usare la poluere di specie con i cibi è manifesto, si usano anchora le medesime specie mescolate con zuccaro et con un puoco di buon uino, l'utilita delle quali è conseruare tutte le membra principali, le quali si componeno à que sto modo. Piglia di zenzero bianco mondato mezza on cia. di cardamomo domestico dramme doi, di cinnamomo dramma una. di zaffarano dramma mezza, di coriandro dramme dieci. fanne poluere, & metteui del zuccaro à tuo piacere.*

Del *sugo delle rose. Piglia delle rose rosse elette, le quali coglierai la matina imāzi giorno, osseruādo che la notte passata sia stata serena, & cauane doi libre di sugo colato, & passato per la stamegna, & con una libra di zuccaro fallo bollire leggiermente sopra d'un lento fuo co, tanto che diuenti come un liquido mele, delle operatio ni sue n'hauemo parlato di sopra.*

Del *uino & olio concio con zaffarano per indurre al*

legrezza. metti il zaffarano ben ſecco in un ſacchetto largo, fatto di panno lino ſottiliſsimo, & rado. & metteueni poco. di poi metterai il ſacchetto nel colatoio fatto di ſtamegna ò uero di panno lino & ſparge di ſopra il uino ò uero l'oglio, ilqual paſsi per detto colatoio, et fallo paſſare tante uolte che il colore. & il ſapore ti piaccia. & ui ſi puo meſcolare delle ſpecie à tuo piacere.

Del Bagno. *Quando ſi fa la ſtufa nella tina con la decottione di ramerino, & ſuoi fiori, ſi renouara propriamẽte come la giouẽtu dell'aquila. ſi fa anchora di ſtecade, di ſaluia, & di camomilla, & quando ſi lauano i piedi con la decottione di camomilla, apre le ſerrature del ceruello, lo conforta, & molto li gioua.*

Del pomo di Ambra. *Queſto, è un pomo che ſi fa contra la peſte & corruttione dell'Aria.* Piglia *un oncia & mezza di ladano, tre dramme di ſtorace. una dramma di been bianco, & una del roſſo, una dramma & mezza di mirra, di foglie di mirto, & di garofali, doi dramme di ſandalo, tre dramme di canfora, una dramma di legno aloe di* Calamo *aromatico, & di ualeriana, un ſcropolo di muſchio, & altrettanto di ambra, formalo con ſugo di meliſſa, di bugloſſa, & acqua roſata.*

Per *l'oppilatione della milza, & del fegato, et per l'idropiſia calda, cuoce l'endiuia, la ſcolopendria, & un poco di ſpigo, nel ſiele di capra colato, & di nuouo colalo, & uſalo.*

Della *reſtauratione di quegli che ſono conſumati.* Piglia *doi oncie di diadragante. una oncia di diapenidio, una di roſata nouella, una di diarodon, una di zuccaro roſato, doi di zuccaro uiolato.* Pigliane *tre uolte il giorno.*

Della *purificatione del ſangue, & della rogna.* Piglia

mezza

mezza libra di ſugo di fumoterra, & altrettanto di piantagine purificati, un'oncia di caßia, & una di tamarindi, & è coſa buona & ſolutiua.

Della trifera che gioua à gli melancolici, furioſi, à gl'oppilati, ragrinciati, eſciccati, alla colera roſſa, & alla negra de gli ipocõdrij, al caldo delle parti eſtreme, alla zallura de gl'occhi. à quegli che incanutiſceno, à quegli che pateno mal di ſtomaco, et ſbatimẽto di cuore. piglia ſei oncie di mirabolani citrini, tré drãme di chebuli un'oncia è mezza degl'indi, ſei drãme degl'emblici, et ſei de gli bellerici, una dramma di maſtici, una di aniſi, & una di ſeme di fenocchij. mezza drãma di ſpigo, di garofali, di Aloe: tre oncie di mele, et tre di caßia. di zuccaro quãto baſta. di queſte coſe farai la trifera, & uſarala ne i biſogni.

Del uino artificiato, contra gl'humori aduſti, per i colerici, & furioſi, ilqual uino aporta allegrezza. Piglia una libra di radici di bugloſſa ben netta. mezza libra di roſe roſſe, di fiori di uiole, di bugloſſa, & di boragine, una oncia di been bianco, & una del roſſo. Peſta tutte queſte coſe leggiermente, & mettile in un ſacchetto, il quale metterai nel uaſo doue ſiano tre ſome di buon moſto piu bianco, & piu puro, che ſi poßi trouare, la meta del quale farai bollire con le ſopradette ſpecie, & ſchiumaralo benißimo, di poi colalo, & meſcolalo con l'altro, & laſcialo coſi, mentre dia fine di bollire, & che ſia ben ſchiarito, & di poi uſalo.

Della Iera picra. Le uirtu ſue ſono manifeſte, & l'etimologia del ſuo nome ne dechiara la bonta ſua, ma l'iera di Galeno fatta di ſei coſe, per il piu è molto tarda all'operare, ſe non ſe ne piglia in molta quantita reſta, ne gl'interiori, muoue gli humori, & non gli euacua,

maßima-

massimamente quando se ne piglia in poca quantita. & questo non è buono, ma di quella che si fa di sedeci cose basta pigliarne una dramma, ò due, secondo il modo d'i savij. & la uirtu sua peruiene alle parti remote, & le euacua, & mena delle feccie copiosamente, & in quella si comprendono quelle cose, che si richiedono in ogni medicina sublime, cioe la solutione, & la confortatione de i membri principali. La descrittione della quale è questa. Piglia cinnamomo, spigo, squinanti, canella, legno di balsamo, frutto di balsamo, assenzo, uiole, epitimo, rose, turbith, agarico, coloquintida, mastici, di ciascuno doi scropoli. trenta scropoli di aloe, mele schiumato, & colato à bastanza.

Del elettouario fatto di mirabolani detto lattouario della uita. *Piglia dua libre di uua passa, un'oncia di legno dolce detto liquiritia, ben mondo & pesto, metti queste cose in dua libre e mezza di acqua, & cuocele bene, poi spremele & colale. & in quella colatura metteui dua oncie di mirabolani chebuli, dua di Citrini, & altrettanto de gl'indi cauandone gli ossi, & pestandoli nel mortaio, dua drãme de gli emblici, & dua di bellerici, coceli, et spremeli, et colali, dipoi aggiugneui una libra di zuccaro biãchissimo, et cuoce à modo di siroppo, et aggiugneui mezza oncia di cinnamomo eletto, dua drãme di garofali, et di galãga, dua noce moscate grosse, un'oncia d'anisi, & di finocchij, & riponi il lattouario in un uaso di legno. conforta il stomaco, & lo acconcia, purga le superfluita de gli humori, quali erano restati da nutrimento passato, l'uso di quello fa gl'huomini colorati, retarda la canutezza, & tutto quello che si promette in questo libro depende di qua.*

Dell'

Dell'Aloe rosato. *Piglia dell'aloe bono & pestalo insieme con delle foglie di rose uermiglie uerdi quãto basti à farne pasta, & serualo, & quanto bisogna fanne pilole con osimelle. & pigliane spesso, non ha pari nel giouare al capo, alle malatie delli occhij, & delle gionture, & ne puoi pigliare quando ti piace, l'operatione sua è incomprensibile; cauando fuori ciascuno d'i tre humori, non puo fare nocumento alcuno; & il continuarle non lassa uenire malatia in un corpo sanabile. piacendo cosi al Signore* Iddio. *Piglia di quello cinque quarti, tre parti di myrra, mezza parte di mastice, & un poco di zaffarano secco, resoluto con sugo di boragine, & fanne pillole dette mirtine, le quali usandole spesso, conseruano la sanita, & instaurano la giouentu.*

Del Vino de pomi granati. *caua il sugo di grani, i quali non siano punto guasti ò marci; & mescolaui di buon uino di uua per la meta di quello di pomi ò piu e meno secondo il gusto di quello che l'ha à bere. lo poi mescolare anchora cõ altri sapori, del qual uino ne pigliarai la matina ò uero à mezzo giorno, perche è molto utile.*

Del modo di usare la cassia. *Il modo di pigliare la cassia & l'operatione sua sono manifeste. ella fa questo nocumẽto che induce nausea, et relassa i nerui, à tal che indebolisce il stomaco & gl'interiori, onde i grani di berberi ouero il zucaro rosato mescolati con la cassia quando si prende, rimuoue quei tai nocumenti, & quando si mescola con l'Iera picra si retifica l'operatione di l'una & di l'altra, & è buon lenitiuo. percioche la cassia corregge la serosita della Iera, la qual ella riceue dalle specie che ui si mettono, & l'Iera toglie uia i nocumenti della cassia. & miglior modo di pigliarla è che si pigli piu*

tosto

*tosto nella sostanza sua che liquefarla con alcuno humido un'hora auāti il cibo,percioche opera cō uiscosita il suotare del uentre.et quādo si piglia innanzi al cibo,la uirtu di esso cibo tira la potēza della cassia in parte lōtana.*La *uirtu della cassia è descritta doue si tratta d'i semplici.*

Dell'*Agarico.si debbe eleggere l'Agarico che sia bianco, & leggiere,del quale piglia una quantita sofficiente come sarebbe dòi dramme, & mettelo nell'ossimelle, con un poco di siroppo uiolato,& lassalo stare tutta una notte, & la matina colalo & beui la colatura.* L'*agarico fa operationi mirabili nelle febre lunghe, & nel mōdificare de i sensi. ma non pigliare la sostanza sua per modo alcuno, ne quella del reubarbaro,ne quella del turbit, ne di alcun'altro medicamento solutiuo, il quale pūto s'accosti alla natura del legno ò uero alla durezza.percioche quelle parti legnose & dure restano, & sono occasione di molti mali accidenti, eccetto forsi quando si pigliano con cose lenitiue. & il moltiplicare la quantita de i solutiui fa l'effetto di quelle.*In *somma in tutti i solutiui che si pigliano,è cosa piu sicura il pigliarli in piu uolte in menor quātita, che in una uolta sola in gran quantita, eccetto quando siamo necessitati. percioche allora fa bisogno pigliare il medicamento nella sua dosi perfetta.*

Delle Vue *passe.*Il *siroppo che si fa di uue passe secondo la descrittione di* Rabi Moise *nel suo libro,è la miglior cosa che di loro si facci,percioche è di buono & copioso notrimento, come ogni cosa dolce & calda . questo si fa cocendo le uue nell'aceto & nel uino.*

Di *quelle cose che si mangiano & si beeno.* Gia *ho detto che quelle cose,le quali generano buono,puro,& uiscoso sangue sono cagione del preseruare la uita , & molti*

libri

libri quali sono manifesti à tutti sono stati scritti delle potestà di queste cose. Disse un certo. mi marauiglio come un' huomo il quale mangia il pane fatto di buon grano, & le carni di buoni animali, & bee il uino di buona uite, quando, quanto, & come fa bisogno, si possa amalare, & morire. Et io parlaro di queste cose nella conclusione del libro.

Del clistere. *Il clistere è medicina benedetta, nobile, di sicura operatione, & di presto giouamento propriamente alle parti inferiori, bēche il capo anchora molte uolte si alleggierisce da molti nocumenti mediante la suduttione fatta dal clistere. il quale opera secondo la potenza di quelle cose che si mettono in esso, percioche esse sono cagione dell'operation sua. nulla dimeno il clistere anchora che sia semplice è buono aiuto al conseruare la sanità peroche tira seco le feccie, & monda le interiora, & tira qualche cosa dalle parte di sopra, per ilche si scaricano, eccita la natura quādo è pigra nel mandar fuora le superfluita descicatte per l'ocio ò per alcune altre occasioni. & prohibisce le fumosita delle feccie, le quali sono ne i budelli, & nelle uie delle uiscere occulte, depone le uiscosita, & le humidita lassate da i membri, & attaccate à quegli, gioua alle oppilationi del fegato, et della milza, & defende l'huomo dalla uecchiezza, percioche il piu che si caua per l'operation sua è la flemma, et esso molte uolte fa che nō hauemo bisogno di altri aiuti interiori dell'arte & chi l'usa una uolta la settimana in processo d'i suoi giorni, & è uiuuto regolatamente ha robbato piu anni alla uecchiezza, & condotto alla decrepita, poco ò niente ha peggiorato ne i sensi suoi, peroche per il clistere uiene utilita, & sicurezza alle membra interiori. ma per*

ordinarlo bene si richiede un'huomo sauio. & nell'ordinatione del clistere semplice basta il sugo della bietola, il mele rosato, & l'oglio è buono anchora per la rogna nel principio quando gl'humori uengono alla pelle, & il uentre si serra. & non ha pare nella difficulta del parto, & nel fare andare il uentre.

Ho letto in certi secreti, è non e senza ragione che masticare à digiuno il reubarbaro con la mastice schiarisce la faccia, i cinque sentimenti, con l'odore fortifica i membri principali, & l'anima, & tutto il corpo, apre le serrature del ceruello, & scaccia le uentosità, & penso che sarebbe cosa buona mescolarui il zuccaro.

Della rogna. Ho *detto di sopra che la rogna pone l'huomo in figura di uno che s'inuecchia. & essa induce pigritia, & tristezza, increspa la pelle, & è un fastidioso et maligno habito, et tiene l'huomo occupato nel grattarla per la delettatione che ne piglia. ma il fine è cõ dolore. ella ha origine da gli humori acuti, & caldi, ouero dalla flemma salsa, ouero dal sangue pieno di colera. ouero incinerato, & adusto. Questa è una sorte di malatie che dura pur'assai, & la forte espulsione de i membri principali, & di tutta la natura è quella che la spenge alla pelle di fuora. la qual rogna si causa dalla materia, qual si ritiene ne i pori sotto la pelle per la oppilatiõe di essi pori, ouero per la mala mondificatione, ouero per la debolezza della uirtu espulsiua, & propriamente per la debolezza delle terza digestione. percio se gli gioua alquanto con le cose che s'usano per di fuora, come sono i bagni, & le ontioni, ma qualche uolta l'abondanza della materia, & la repletione è causa della rogna, & l'intentione allhora nel curarla, è l'euacuatione fatta con cose conuenienti allhu-*

more

more che soprabonda, & il tor uia quelle cose, le quali fāno crescere detto humore, come le cose dolci, salate, acute, calde, & maßimamente il uin puro. Ma *così in questa come in tutte le malatie, è necessario à chi le uuole curar bene, conoscere la cagiōe di essa, et sapere le cose proprie che se gli debbeno applicare.* Percioche *non ogni sorte di euacuatione, et applicatione, toglie uia la cosa che nuoce. & alle uolte auuiene che in certe malatie. alcuni s'euacuano perfettamente secondo il consiglio de i periti medici. nulladimeno nessuno giouamento riceuono, & alcuni solamente per andar doi, ò tre uolte à deponere le feccie, hauendo pigliato qualche medicinetta, si liberano. & questo frequētemente si fa nell'anima che sa, & è illuminata da* Dio *benedetto, non è il maggior pericolo che cascare nelle mani d'un medico lodato da molti, il quale in uerita nō sappia, molti certamente sono nascosti sotto il moggio, quali se fussero sopra il candeliere farebbeno piu lume per se, & per altri, & tutte queste cose hanno la sua cagione.* Dico *adunque secondo il dritto dell'arte, che il clistere, & la solutione del uentre spesse uolte fatta con i mirabolani citrini, & indi, sugo di fumo terra, & di boragine, ouero con la caßia, mele, & tamarindi, & cose simili, et il bagno di acqua, nella quale sia stata cotta la malua, & le foglie del sambuco, delle romici, & del fumoterra. & l'ongere la pelle con quelle cose che la confortano, & che la nettano, sono quei mezzi mediante i quali si cura la rogna,* Et *i cibi cō i quali ci nutrimo debbano essere humidi, & alquanto freddi.*

Dell'*acqua d'oro.* Non *ho letto le proprietà di questa acqua in libri di famosa auttorita. ma è da presumere che s'ella è cosa uera, che sia un'opera molto sublime, percio-*

che hãno nascoso il modo di prepararla, ne pur l'hãno uoluta nominare. nõdimeno l'hanno chiamata acqua di oro, & la connumerorno tra le medicine cordiali, & hanno detto ch'ella è temperata, & l'hanno lodata per confortatione del cuore, & per nascondere la lepra, & in molte altre cose, & è poßibil come ogni giorno intrauiene, che una cosa per qualche gran diuersità si trasmuti di sostanza, & acquisti un'altra operatione secondo la sostanza che ella ha pigliato come noi uedemmo che del uino si fa l'acqua uite molto diuersa dal uino nel colore, & nella sostanza, & ne gli affetti, et nelle operationi. ma quello che ne fa dubitare, nõ è che nõ si possa fare, ma perche nõ sappiamo in che modo, & con quai cose ella fare si possa, certamente non è dubbio che i corpi di tutti i metalli si possono ridurre in acqua, cõ alcuni modi ingeniosi, come sanno per manifesto isperimento quegli, che segueno i secreti, come il filosofo naturale. ma la natura, et l'operatione di quelle cose, con le quali si peruiene à questo effetto, non appartengono alla consideratione del medico, perche sono cose corrosiue, maligne, & distruttiue, lasciamo adunque quella uia, & pensiamo che il parlar loro s'intenda per transuntione, & che forsi l'hanno chiamata acqua di oro, per la nobilta, & per il colore, & forsi che è l'acqua uite nella quale hãno bollito, ò almeno tenuto à mollo alcune speeie, ouero solamente i fiori di ramerino, ouero cose simili: per le quali quell'acqua piglia il colore dell'oro. Et diciamo nella consideratione della bontà della magnifica operation sua, le potesta & le uirtu di quelle cose che ui si mettono apertamente, & facciamo una uera compositione dell'acqua sola, & temperiamola cõ la uirtu delle altre cose, et cosi chi cercara, potra giudicare quãto sia

to ſia ſimile l'operatione di queſta acqua, & ſe ſi troua queſto nome, di acqua di oro, ſenza l'eccellētie della bōta che ſi gli attribuiſce. il modo di eſſa acqua è manifeſto, & la ſua operatione è molto chiara in piu coſe per l'eſperiē za. & ſi ſa che in eſſa non è malignità, & le coſe con le quai ſi prepara non ſono in modo alcuno ſuſpettoſe. & bē che la natura ſua ſia calda & ſecca lontana dal temperamento, nondimeno è poßibile che il buono artefice con ragioneuole conſideratione la poſſa redurre al temperamē to equale cō coſe proprie, et Dio *sà. eſſa acqua nō conuiene alle coſe calde, & delicate, ſe prima non ſia ſtata redotta al temperamento. & le ſpetie che entrano in eſſa ſono come il cinnamomo, grana, ouero pomi paradiſi, garofoli, cubebe, legno dolce, zuccaro, & coſe ſimili. ma quelle coſe che la tēperano ſono il ſugo di pomi granati, l'acqua roſata, il zuccaro & ſimili.*

Della Theriaca. La *deſcrittione, le facolta, la quantità, & il modo di pigliare la teriaca, ſono coſe manifeſte, & molti ne hanno ſcritto. ma il ſegno della fiducia, & efficacia ſua conſiſte nella proua d'un'animale uelenoſo, benche molti altri ſemplici, & composti medicamenti faccino ſimile operatione, & l'uſo di quella appreſſo gli antichi, è nel conſeruare la ſanità. & non debbe alcuno eſſere ſenza. percioche ella è buono lettouario della uita, & l'uſo di eſſa è conceſſo dopo un'anno che l'è ſtata fatta, & quā do ha paſſato i trenta anni la uirtu ſua s'inuecchia, & è un* Theſoro *neceſſario nel ſcrigno de i uecchij, & la piu ſoblime medicina che ſia, per la moltitudine de i ſuoi gio uamenti ne gli huomini flemmatici, nelle malatie maninconice, nelle punture, & morſi uelenoſi, ne gli humori putridi, corrotti, & ne i luoghi che puteno.* Conforta *il ſpi-*

rito,& il caldo naturale è difensore della uita,& del cuore.& resiste à quelle cose che operano il contrario. apporta la giouentu,& retarda la uecchiezza:ma fa bisogno di sapienza nel pigliarla,nel tempo,& nel modo.ne bisogna pigliare altro cibo fin tanto che ella non ha finita l'operation sua.& non ti scordare di quel detto,è meglio moltiplicare il numero che la quantità.In somma chi l'usa nel tempo della sanità,non debbe hauer paura di ueleno,ne di molti altri nocumenti, & malatie, ne di aere pestilentiale,ne si puo hauer piu ferma speranza di presto giouamento in altre medicine che fanno simili effetti, che si ha nella theriaca ben fatta.

Della *astrologia.*Fa *testimonio* Hippocrate *che l'astrologia,non è piccola parte della medicina, ma quando la necessità spinge non si guarda alle stelle.benche il fine della astrologia non impone alle cose necessità, ma dispone, & fa habili quelle secondo l'influenza loro.*L'*huomo sauio signoreggiara le stelle, come la ragione predomina gli occhi:potra commutare quella dispositione in meglio s'ella sara cattiua,con debito rimedio,hauendola preuista.& s'ella sara buona la fara perfetta con la sua prudentia,onde ne nascera una piu sublime operatione, & di gia per l'isperienza è stato definito,che le cose di sopra hanno grande impreßione nelle cose inferiori.in tãto che queste cose quasi sonno regolate da quelle.* S'è *ritrouato anchora,& per isperienza manifestato,se l'occorra che alcuno sia percosso con ferro,essendo la luna in quel segno,al quale s'attribuisce il membro percosso, esso membro,ouero la persona ferita stara in pericolo.*Et *gia questo è intrauenuto molte uolte in alcuni solamente per il cauar del sangue.similmente i sauij nel dare della medicina solu=*

na solutiua eleggonò di darla in segnò retrogado, ouero di anima le ruminoso, non in segno fisso, percioche si farebbe nocumento, ouero l'operatione della medicina sarebbe fastidiosa, & molesta. E perche la uirtu unita, è piu forte, diciamo, che la scientia della astrologia, & della medicina sono congiunte insieme. & che la medicina ha bisogno dell'astrologia, & ch'el medico, il quale hauera l'una, & l'altra hauera piu fermo giudicio, & piu felicemẽte operar a con il uoler d'Iddio.

Dell'acqua che si caua del uino. Alcuni la chiamano acqua della uita, & ueramente, & io ho uisto. & molto bene gli conuiene il nome à chi gioua. & alcuni de i moderni hanno detto che ella è acqua eterna, & acqua di oro, per la sublimita dell'operation sua. ma non hanno detto che ella ecceda in caliditá, & siccitá, quasi à pari del fuoco, ma l'acqua d'oro, come è stato detto, è temperata piu che ciascun'altra cosa, nulladimeno è uero che alle uolte si fa equipollentia delle cose nel mancamento. Crediamo adunque che ella è pretiosissima se l'è cosi. & diciamo che l'acqua uite, la quale molto estenua le cose che ui si mettono, è una cosa molto eccellente. & fa maggiore operatione, che si possi pensare. & gia le sue uirtu sono manifeste appresso molti. ma questo è chiarissimo che nelle malatie fredde, & humide, è di prestissimo giouamẽto, & che conforta il cuore. & consuma le superfluitá, le quali scorreno per il corpo. & chi l'usa purifica il corpo. & si fa sicuro da molte cose, & nodrisce la giouentu, & propriamente conuiene à quegli che sono uicini al tempo della uecchiezza, ouero che gia sono entrati in essa. & molti sono stati curati con essa semplice, & artificiata, concia con cose conuenienti à paralitici, à quegli che han

no la quartana,& che cascano di mal caduco. & ha leua= to uia le albugini de gli occhi,& guarito il cancaro del= la bocca,& d'altri luoghi. gioua anchora à quegli che pa teno mal di pietra,à gli hidropici,& à mali de i fianchi, & ad altre malatie simili. & propiamente si contrapo= ne alla putrefattione per la sincerità,& purità sua. Per *cio la purifica il corpo,& i membri, allunga la uita. & dalla sua operatione ha meritato di essere chiamata ac= qua della uita. & benche ella ecceda il temperamento eguale,nondimeno il prudente artefice la puo redurre alla temperie mescolandoui altre cose, & fa bisogno di magistero per sapere la quantita,il tempo, & il modo di pigliarla,& s'ella si debbe pigliare da se solamente,oue= ro se si debbe mescolare cosa ueruna, però si richiede un buon medico, uolendola usar bene.* In *somma per la sua simplicità riceue l'impreßioni di ciascun sapore,odore,& uirtu,& molto ui aggiugne nelle operationi loro,et le fa migliori.* Adunque *il prudente lettore debbe mescolare, et congiugnere con detta acqua quelle cose,che hanno uir tu secondo il buono giudicio,esercitandosi in quelle con la gratia di Giesu* Christo,*cosi con il ramerino,& con la sal uia la fara migliore per i nerui,percioche l'una, & l'al= tra gioua à gli nerui,& meglio questa acqua si conserua in uaso di oro, che in altro, peroche tenerla in altri uasi non è sicuro,peroche per la sottigliezza sua penetra ne i pori del corpo de i uasi,& gli dissolue, onde piglia della natura,& compleßione del uaso. per il che se conserua= ta sera nell'oro,da quello acquistara migliore proprietà.* Et *gia io uiddi che uno constretto dalla neceßità,per tra= sportarla da un luogo à l'altro,la pose in un uaso,& di= uento di color di latte,per la uirtu dello argento uiuo, il*

quale

quale ascosamente si conteneua nel corpo del uaso, & pigliando di quella in bocca subito se gli alterò il stomaco, & il figato se gli debilitò, diuentò tremulo, ne si potea mouere. alcuni mescolano questa acqua con il uino, con il quale lauandosi fanno la faccia giouenile, & bella, & aggiungendoui del muschio, è cosa marauigliosa.

Del *prouocare l'appetito*. E *stato determinato che l'appetito non altro sia che una aprensione di una sensibile inanitione*, Pero *è da sapere che'l riempimento, è cagione del nõ hauere appetito per il piu delle uolte, per il che tutte quelle cose che astergano, & euacuano, escitano l'appetito, & quando il stomaco è troppo relassato per qualche occasione, conuiene, usare quei cibi, & medicamẽti, che hanno dello astringente. ma communamente eccitano l'appetito le cose acetose, et stittice, per la espressione, & astrittion loro*. Et *molto giouano à questo le specie aromatice, & alcune herbe, come la menta, & simili, per la uirtu odorifera, quale è in esse, per la quale propriamente l'anima si ricrea, & il stomaco, & i membri principali si confortano. & l'arte del fare uarie sorti di sapori, & condimenti, è manifesta appresso i cuochi, pero non ne parlo altrimente, ma lasso questa cura à loro*. Ma *il studio, & diligenza di preparare i cibi, & sapori, ne i quali la natura troua diletto, quando maßimamẽte sono regolati, & preparati con buon giudicio, secondo il gusto, natura, & compleßione di quegli, per chi sono ordinati, è giouamento maggiore di tutti gli altri, & non ha pare, nel reggere la sanita, & correggere le malatie. il cibo per essere abbracciato, & riceuuto dalla natura con dilettatione, la conforta, & mediante l'artificio, & succeßione de i nutrimenti composti resiste à gli nocumenti*. Il *uero*

sapore

ſapore che ſi fa della parte acetoſa de gli limoni,meſcolã doui le ſpecie,le quali per il bollire ſono ſtate ſcorporate, et aggiugnẽdoui del zuccaro.quanto fa biſogno per la pu rificatione,ſi ſerua per un'anno,& è ſapore de i ſauij.Me deſimamente quello che ſi fa nella padella di pezzi di car ne fritti, aggiugnendoui del uino di pomi granati, dell' aceto,dell'agreſto,& un poco di uino,& zuccaro quanto conuiene.L'acetoſità è ſempre lodeuole,& propriamente in quegli che ſi reſanano,& ne i deboli, mondifica il ſto= maco,& accende l'appetito.Anchora quello che ſi fa di uno manipolo di finocchio,& petroſello,con un poco di menta,tre grani di pepe,con l'aceto fermentato, per l'o= dor ſuo conforta,& gioua in ogni mancamento di appe= tito.In oltre la fatica,l'aſtinenza,& ciaſcuna ſorte d'ina nitione prouoca l'appetito,quãdo il riempimento è cagio ne della perdita, ò debolezza di eſſo.ma quando l'inani= tione è cauſa del male,è buono ripoſarſi,& confortare il ſtomaco con cibi conuenienti, & altre coſe. & à tutte queſte coſe ſi richiede una perſona che ſappi.

Del modo di corrobora re, quelli che uanno in uiag= gi per i gran caldi, & contra la putrefattione dell'aria in luogo,& à tempo di peſte.Nell'Aceto caldo & uino di pomi granati,& acqua roſata, con un poco di uino met= teui del zuccaro quãto baſti per farlo ſpeſſo,& indurar= lo,à tale che in pezzi ſi poſſa mettere nel uaſetto, & ſer= balo, & quando biſogna pigliane da per ſe ſteſſo,ouero con acqua ſemplice,ouero con uino inacquato.

Del ſolutiuo comune regale.metti la manna, & il ſi= ropo roſato nell'acqua di brugni, & di fiori di boragine, ouero nel ſiele di capra che è meglio,et ſi ue infõderai del reubarbaro,fara migliore operatione.

Del

Del siele di capra. Nutrirai la capra di herbe maninconiche, di herbe & cose che hanno proprietà di fare i corpi flußibili, & piglia il siele di quel latte.

Del siropo diaquilon, il quale è cōtra l'oppilatione del fegato, del stomaco, & della milza. Piglia sugo di fenocchio, di appio, con le radici di scariola, di boragini, & sugo di pomi granati dolci, ouero acetosi, ò di mezzo sapore, di ciascuno oncie due, & una libra di Zuccaro, & fanne siroppo, & piglialo con la decottione della gramigna.

Del modo di fare un perfume. L'odore del quale passa ogni sorte d'incenso, & è buono si per le donne, si etiandio per gli huomini. Piglia un'oncia di Ambra, tre dramme di legno Aloe, un scropulo di muschio, sedeci grana di canfora. disfarai prima l'ambra con la Caßia, di poi aggiugneui la poluere del legno Aloe, di poi il muschio, & ultimamente la canfora. mescolando bene, & con le mani impastandola morbidamente, & gettala sopra qualche scoltura come si fa la cera, & serbala per quando fara bisogno. Per il fumo & odore di questa compositione si fa resistentia all'aria cattiua. si conforta il ceruello, il cuore, & propriamente la matrice, & specialmente questi tai perfumi sono stati ritrouati per le signore, perche giouano anchora al far figliuoli, & in questa intentione cade la somigliāza della dispositione che è tra la semente & la terra. perche cercando bene, & considerando quella somiglianza, non si fara errore. Et pochi medici peruengano à questa imaginatione, pero speſſe uolte banno errato.

Del pane. Eleggerai il pane fatto di grano buono: & puro, nel quale ui sia della uirtu della crusca, & niente

habbia

habbia del uiſchioſo, ſia ben fermentato, & ben cotto cō legne di buona ſoſtantia, & non lo mangiare nel giorno che è ſtato cotto, percioche il caldo impreſſo dal fuoco nel pane, & il ſuo uapore, & ſimilmente la cocina ſubito dopo che ha bollito, non conuiene, percioche riempie il ſtomaco di uapori, perturba il ſpirito, & nuoce propriamente al caldo naturale. & non biſogna mangiarne in gran quantita in una uolta, perche accreſcie la difficultà dello ſmaltire, & il pane bianco opera l'oppilatione, & certa ſtitticità, per la uiſcoſità ſua, ma quando ſi laſſa nel pane della cruſca, il uentre ſi mollifica, & ne riceue giouamento, & la parte peggiore del pane, è la croſta, percioche ſe gli meſcola del uapore della terra del forno, & quel pane ſi conoſce eſſere buono, nel quale non ſi ſente ſapore di uapore alcuno, & il pane è come ſoggetto pronto, & atto à riceuere l'impreßione di ciaſcun uapore.

Del uino. Il uino ſi debbe eleggere di uno anno, in colore de i grani di pomi granati, con alquanto di roſſezza, nella traſparentia del quale ſi ueda un certo ſegno di biāchezza, che habbia buono odore, & ſapore ſoaue con un poco di dolcezza, mediante la quale dia gran nutrimento. con un poco di garbo accio cōforti, & commoua l'appetito, percioche quando egli è troppo dolce, è cauſa dell'oppilatione, peroche la natura troppo uelocemente lo tira à ſe prima che ſia padito. il che fanno tutte le coſe dolci, le proprietà del uino ſono manifeſte, & deſcritte da molti, però non mi occupo à raccontarle qui particolarmente. & la proprietà del uino, la cagione della quale è naſcoſa è la prima tra tutte l'altre coſe nel fare l'huomo allegro. per la lodeuole abondanza di ſangue, & ſpirito

rito ch'ei genera, ſpecialmente quando ſpeſſo ſi guſta. & è molto pronto à confortare per la conuenientia, che ha con la natura humana, ne ſi debbe fare cocina, ne medicamento alcuno, che non ui ſi metta il uino: percioche è coſa ſecreta. il uino riceue in ſe le uirtu di quelle coſe che ſono meſcolate ſeco, & le traſporta beniſsimo à ciaſcuna anchor che minima particella del corpo, facendo in eſſe una ferma operatione, per la grã dilettatione, con la quale ſi prende. ma è da ſapere che egli piglia il ſapore, ouero ſi fa diſciapito ne i uaſi, ne i quali è tenuto, & eſſo tiene il principato tra quelle coſe che riceuono le uirtu, & facolta delle altre, con fortiſsima impreſsione, per l'eccellẽte bontà del corpo ſuo. & non ſi puo naſcondere il ſapore eſtraneo in eſſo. non biſogna tenerlo in uaſi di ſtagno, di piombo, ò di metallo, perche diuenta cattiuo, percioche il metallo ha in ſe gran copia di zolfo, il piombo, & il ſtagno ſono pieni di argento uiuo, dalle quai coſe il uino puo pigliare nociua qualità, & cattiuo ſapore, & l'uſo del uino che ſi tiene ne i uaſi di piombo, facilmente nuoce al cuore, al ceruello, à gli interiori, ne può fare molto bene, in ſomma tutti i uini che tengano del metallo, per modo alcuno ſono nociui, & i migliori uaſi, ſono quegli che ſi fanno di oro, di argento, ò di legno che ſia di buona ſoſtãza, & di buono odore, & ſapore.

Dell'acqua. *Gia Hippocrate diſſe che nell'acqua non ui ſi troua operatione alcuna, eccetto che ella ſi da nelle acute malattie, ma l'acqua è quella che apporta il nutrimento alle membra, & raffrena la ſuperbia del uino, & lo tẽpera. L'acqua ſi debbe eleggere chiara, leggiera, che ſia ſenza neſſun ſapore, & molte uolte ella acquiſta bontà, & malitia da i luoghi, doue ella naſce, & per doue la corre, &*

re, & delle differenze delle acque si trouano molti, & gran trattati.

Delle carni.eleggerai le carni di quegli animali che so no piu mondi.et ne i quali domina,& preuale la uirtu ae rea.ma di questo se ne potrebbe trattare molto lungamẽ te,percioche ad alcuni cõuengono piu i pollastri,et uccel letti,& ad altri altri animali,et similmente l'artificio,& il modo di prepargli,& l'abuso di quegli,che sono dati alle delitie, molto gli rimuoue dalla condition loro, & molti usano mescolare diuerse sorti di carne,in modo che non si puo discernere tra l'una,& l'altra,ma è ben uero, che la uarietà,& moltitudine di cibi diuersi,rouinano,& amazzano molti. In oltre, perche fa di bisogno la cosa che nutrisce si conuenga con la cosa nutrita, ciaschedun membro particolare de gli animali, fa maggiore accre= scimento ne i membri simili dell'huomo. pero quando al= cuno ha rotto un'osso,si gli da mangiare la carne neruo= sa,& uiscosa,& quelle cose che sono meno grasse,& piu facili à smaltirle,& sappi ch'el grasso mollifica la sustã= za dello stomaco, & guasta l'appetito.

Delli pesci.Elegge quei pesci che uiuono nel mare.non dimeno non conuengono al proposito nostro. & gia ho detto che la dispositione della flemma nutrisce un sangue acquoso,et fa tosto uenire la uecchiezza.il simile p il piu operano l'herbe,i frutti,et i legumi, le quai cose alle uolte usamo p modo di medicina,nõ di cibo,et questo rare uolte.

In oltre guardarsi da souerchij freddi, & caldi,& da perniciosi accidẽti,è cosa che poco,ò nulla appartiene al= la medicina,solamẽte basta sapere queste cose distinguere. gli altri animali solamẽte p instinto della natura cercano quelle cose che cercare,& fuggono quelle cose,che fuggi

re si

re si debbono. ma nel rifare nella natura humana, la quale non cessa di continuo suenire, quel tanto che s'è perso
a nutrimento conueniente piu facilmente che in cosa ueruna si pecca. pero per sapere, & per eleggere quello fa bisogno di molta scientia. ma gli è stato prouisto à questa ambiguità. & l'intentione del buono artefice in questo tutta si occupa, che la poca quātità di quelle cose, che si prendono, uinca la malitia. accioche la uirtu alleggierità, et fortificata per la uittoria della buona conuersione, caui il buono del cattiuo, & conuerta il buono in migliore. Percioche alla forte uirtu, nessuna cosa resiste. & gia è stato detto, che alla natura poche cose bastano, & non mācano à questo proposito delle ragioni, & de gli essempi, anzi ne sono stati scrtti molti uolumi. da i quali si possono trare molte cose utili à questa scientia, non è dubbio che quegli animali che sono di giouanezza piu bella, & di piu sana, & di piu lunga uita, naturalmente di poche, & semplici cose uiuono. ma l'huomo, l'animo del quale mai si satia, & l'abuso dello arbitrio, per l'ambitione mai si contenta, dimenticatosi della ragione, sempre ha maggior cura della conseruatione altrui, che della sua propria, non considerando altrimente quello, che egli si dica, ò faccia, come, & quādo ch'ei mangi, ò bea, ouero ad altri infiniti accidenti si esponа, ma pensa che gli sia lecito tutto quello, che di fare uolonta gli uiene. percio mille sorti di malatie alle uolte uengono à gli huomini, & in mille modi per loro mancamento, & disordine muoiono. percioche essendo cresciuta la grassezza, & abondanza delle ricchezze, & la copia delle cose, hāno insegnato al mōdo le delitie. le quali mutando i costumi, & facendo gli animi molli, sono cagione che gli huomini escono fuori della

natura

natura loro. Et *oime, la cura de gli huomini, in tanto s'è allontanata dal sommo bene, si dell'anima, si etiandio del corpo, che quasi hãno piu cura della sanità delle bestie, che della lor propria. percioche à quelle accio uiuino piu sane, & non patino cosa ueruna, sempre si gli danno cose elette, sotto certa misura, le purgano, & le guardano dalle cose contrarie. & si per sorte incorreno in qualche malatia, subito gli fanno rimedio, ma l'huomo il uitio del quale è sempre appetire, & cercare quelle cose che uietate gli sono, allhora quando è piu pieno, si riempie, & quãto una cosa è piu nociua, pur che la sia da loro piu desiderata la uogliono. la onde egli s'espone alle fatiche del mare, & della terra, al freddo, al caldo, & à mille pericoli della morte. & è cosa chiara che in tanto è cresciuta la briachezza del fare in ciascuno, che hauendo loro molte scientie, & uirtu, le quali fanno l'anima perfetta, & ne danno la cognitione d'Iddio, disprezzate, & dãdo opera solamente à sodisfare gli appetiti loro (come ueramẽte è stato detto) piu ne amazza la gola, che la spada. & la uita s'è abbreuiata, & allungata l'arte. ma lasciamo stare questi tali, & diciamo che la medicina è scientia nobilissima, & arte necessaria, ritrouata per conseruar la sanità, & per difesa della uita dell'huomo, il quale di tutte l'altre creature è dignissimo. però nessuno debbe essere al tutto della medicina ignorãte, ne fare cosa alcuna senza consiglio del medico.*

IL FINE DEL LIBRO DI ARNALDO,
DEL CONSERVAR LA GIOVENTU.